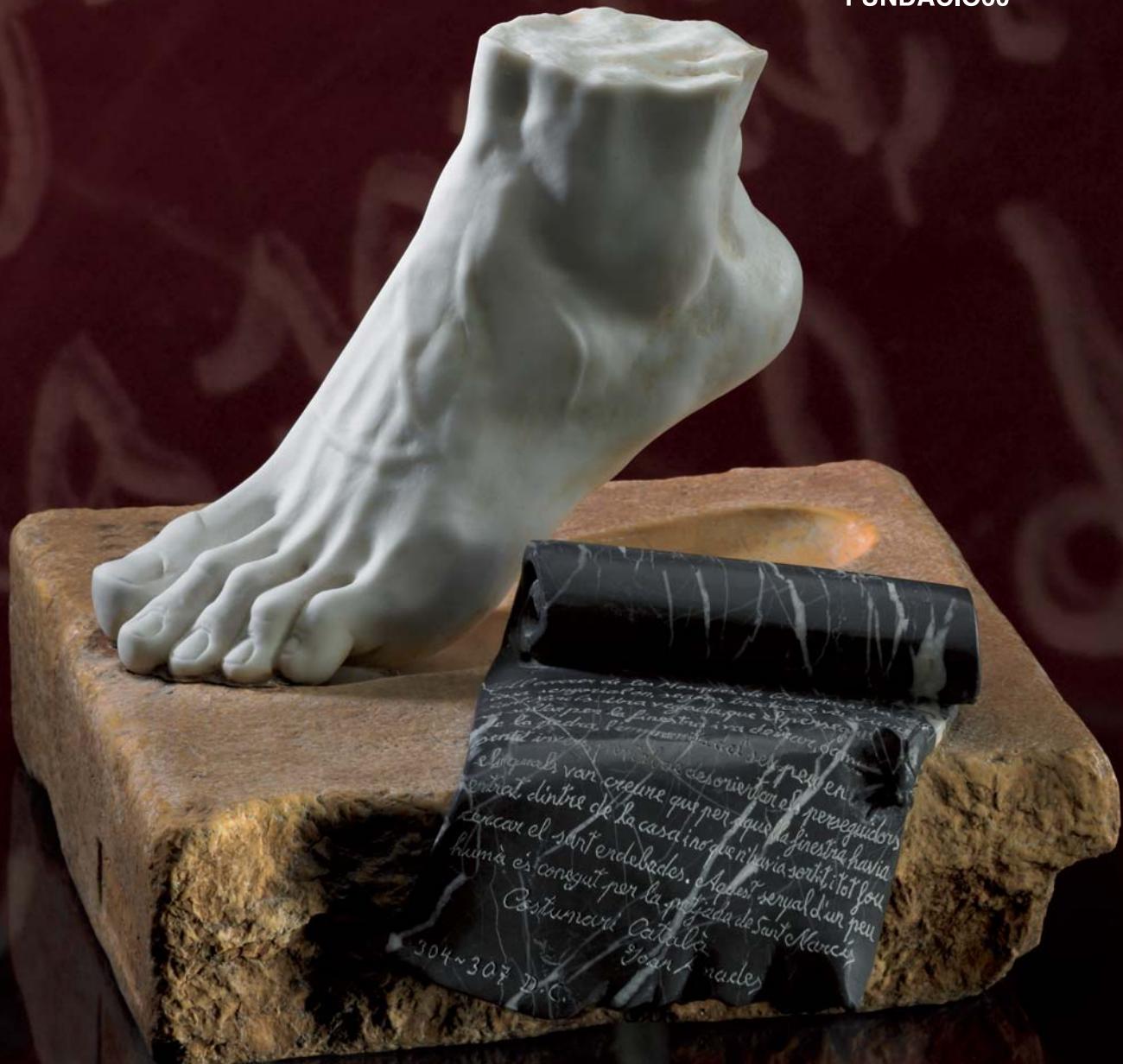


42 STORIE MAGICHE "LEGGENDE DI GIRONA"



Dedichiamo quest'opera alla memoria
di Roser Vallmajó i Trayter, Presidente di
Fundació60, ideatrice di questo
Progetto cultural-imprenditoriale,
morta a Girona all'età di 51 anni
il 28.2.2007.

**Qui comincia la tua visita
alla Girona Magica...**



42 STORIE MAGICHE

"LEGGENDE DI GIRONA"

Einstein diceva che se vuoi che i tuoi figli siano saggi devi raccontar loro storie e, se vuoi che siano ancora più saggi, devi raccontar loro ancora più storie. Raccontate storie ai bambini ogni giorno, leggende, racconti, storie e favole di fate...



Gerard Roca Ayats, nato a Sant Gregori (Girona) il 9.12.1972, pittore e scultore, è l'autore delle quarantadue sculture in marmo ispirate alle leggende di Girona che appaiono in questo libro e che costituiranno la linea tematica che ispirerà l'Hotel Llegendas de Girona (ottobre 2007). Vive ad Anglès.
gerard.roca.ayats@hotmail.com



Nuri Ros Rue, nata a Palafrugell (Girona) il 31.12.1975, giornalista e antropologa, laureata presso l'Universitat Autònoma de Barcelona. Concilia il giornalismo con attività di tipo sociale; attualmente lavora presso la Fundació Jaume Bofill, nell'abito del Panel de Desigualtats Socials a Catalunya. È autrice dei testi delle leggende de Girona che appaiono in questo libro. Vive a Girona.
rrnurry@hotmail.com

5

I diritti e la proprietà intellettuale tanto delle sculture in marmo come dei testi delle quarantadue leggende di Girona che appaiono in questo libro appartengono alla Fundació60 che li mette a disposizione dei cittadini di Girona e dei suoi visitatori.

Questo libro è stato pubblicato il 23.4.2007, giorno di Sant Jordi, in catalano, spagnolo, inglese, francese e tedesco.

È prevista, per il 2008, una seconda edizione ampliata con un maggior numero di leggende di Girona, altri rilievi in marmo, altre sculture, più encanto, più magia, più misteri leggendari...anche in italiano, russo, olandese, arabo, cinese e giapponese, per un totale di undici lingue.

(e-mail: info@fundacio60.org / www.fundacio60.org).

Prologo all'edizione

HOTEL TEMATICO O VALORE AGGIUNTO

Nell'ambito della nuova cultura della mobilità – e ancor di più in quello del cosiddetto turismo culturale – il luogo di soggiorno concentra su di sé sempre più valori. Non ci sono dubbi sul fatto che il mondo delle leggende è parte del nostro ideario collettivo.

Unire, dunque, leggende e soggiorno scommette sulla ricerca costante di questi valori aggiunti. Il nostro è senza dubbio un paese di tradizioni e radici culturali, un paese di usi e continuità, un paese di mestieri popolari e identità, d'artigianato e di storia.

Ma è anche un paese la cui storia viene da lontano e dove la tradizione leggendaria trova le sue radici nella propria mitologia ancestrale. I libri in cui si descrivono gli usi e i costumi insieme alle raccolte di leggende catalane, eredi di questa tradizione, sono specialmente ricchi. Ampia e documentata è la sua storiografia, costellata di nomi importanti (Joan Amades, Aureli i Maria Aurèlia Capmany) e con momenti di grande slancio alla ricerca e alla divulgazione, vincolate al recupero dell'identità. La ricchezza del nostro patrimonio di leggende si manifesta con forza anche nelle nostre regioni e specialmente nella città di Girona, concentrata essenzialmente – è ovvio – nel suo centro storico.

Fra le molte leggende raccolte nella presente antologia ve ne troviamo di religiose, di profane, di colte, di storiche, d'origine popolare... In definitiva, un ventaglio abbastanza variato, attrattivo e che fornisca suggerimenti per una avventura alberghiera entusiasmante.

L'edificio scelto per accogliere l'hotel ha senza dubbio un significato importante nel mondo a cavallo fra fantasia e tradizione, soprattutto per quanto riguarda una delle figure più importanti nel complesso delle leggende di Girona, ovvero Sant Narcís. Due delle leggende qui raccolte sembrano, secondo alcune ipotesi, avere origine nello spazio fisico di quest'immobile o nei suoi dintorni.

L'edificio, nella sua configurazione più recente, appariva suddiviso in appartamenti da affittare ed era stato molto modificato nella sua struttura interna, pur conservando ancora qualche elemento d'interesse ancora recuperabile. Persistevano infatti elementi originali sulle facciate, soprattutto su quella del carrer Portal de la Barca, che corrispondevano a un restauro in occasione del quale furono aggiunti finestre e balconi di una certa qualità che rispondevano alla volontà di nobilitare l'edificio.

L'attuale restauro ci sta rivelando la presenza di nuovi elementi che potranno fare luce sul passato dello stesso edificio e sulla storiografia del quartiere.

L'argomento tematico delle leggende nell'atto di definirsi formalmente da vita ad un filo conduttore molto stimolante.

La proposta di lavoro tenta di incorporare questo tratto distintivo non solo come semplice riferimento, ma anche di farlo diventare un elemento di distinzione del proprio intervento.

Un nuovo tema dunque per questa scommessa di cercare nella saggezza popolare la caratterizzazione di questo albergo. Ampie e documentate sono le informazioni sul centro della città, che si possono seguire a partire delle prime mura tardoromane - dal perimetro irregolare vagamente triangolare - tracciato che non viene modificato fino ad un avanzato secolo IX, con la costruzione del Castello di Gironella e con l'ampliamento verso la zona del fiume Galligans.

È nel secolo XI che si verifica una grande attività costruttiva, tanto per quanto riguarda la zona all'interno delle mura, come per la periferia (Cattedrale, Sant Pere, Sant Nicolau, Sant Daniel, Sant Martí, Santa Eulàlia, Santa Susanna...), così come per le prime costruzioni del quartiere di Sant Feliu.

È però durante i secoli XIV e XV che la grande crescita della città si consolida quando si inizia a costruire verso la zona pianeggiante. A causa di questo ampliamento, verso la metà del seco-

lo si inizia la costruzione delle mura esistenti e di quelle nuove che devono proteggere uno spazio molto più ampio. In questo stesso periodo si pianificano le nuove mura del Mercadal, anche se poi non saranno realizzate fino al XV secolo.

E, all'interno di questo perimetro, una gran quantità di monumenti, edifici, storia e pietra attraggono oggi tanti visitatori ed è dove la città lotta per trasformarsi in centro vivo e non in un parco tematico turistico. Effettivamente non c'è dubbio circa il fatto che il centro storico di Girona, autentico fulcro della vita e del dinamismo fino alla fine degli Anni Sessanta, come molto bene ha descritto più volte Joaquim Nadal, ha dovuto subire posteriormente un profondo processo di trasformazione i rinnovamento dopo la battuta d'arresto prodotto della smisurata e anarchica crescita di quella che l'ambizioso piano generale del 1970 definiva come la "Gran Girona".

Lo strumento chiave del piano speciale ha permesso di affrontare questo imprescindibile processo di rinascita che ha portato una situazione nella quale la monumentalità e una necessaria culturalizzazione – e addirittura turisticizzazione – devono diventare compatibili con un quartiere vivo e soprattutto vivibile.

Questa è stata la scommessa della Girona democratica e, malgrado le molte difficoltà, il lungo cammino ha aperto importanti spiragli. E questa è, in qualche modo, anche la scommessa di questo albergo.

La posizione dell'hotel, nella zona del Pou Rodó, in un contesto di forte tradizione del Barri Vell di Girona, che diviene non solo riferimento di attuazione urbana ma anche autentico nuovo polo dalla dinamizzazione del complesso storico, lo fa diventare in un certo senso una porta, un ambito d'accesso e un punto di accoglienza. E quale cosa migliore delle illusioni e della fantasia che traspaiono dal mondo delle leggende, che in questo caso funzionano da anfittrione?

Un punto di partenza per un percorso in un mondo di sensazioni.

Le città sono molto di più che pietre, spazi, ambiti, monumenti. Le città sono il luogo di custodia della vita dei suoi abitanti, sono impregnate della loro esistenza, della loro storia, della somma di migliaia di illusioni e sforzi e anche depositarie dell'immaginario e delle tradizioni che il tempo ci trasmette in molti modi fra cui anche le leggende, presenti, dall'inizio dei tempi in tutte le culture.

Le nostre contrade, Girona e – soprattutto – il suo centro storico, sono depositarie di un'eccezionale ricchezza in questo campo. Prepararsi a percepire, a ripercorrere, a vivere questo mondo magico della fabulazione radicata nell'ideario popolare sembra aprire un mondo di possibilità molto attraenti.

Un soggiorno in un hotel può essere come una parentesi nella quotidianità, come un piccolo regalo per la nostra vita agitata, come uno di questi istanti di felicità che abbiamo bisogno di regalarci e tutti questi sono concetti che non si allontanano per nulla da questo campo, più vicino allo spirito che alla materia.

La città storica si può leggere in molti modi, attraverso una gran quantità di percorsi, e si può conoscere partendo da differenti punti di vista.

Abbiamo potuto ideare una visita o itinerario a partire dalla sua ricchezza monumentale, seguendo tante icone d'interesse e di qualità; dove si può seguire il filo della storia, dal recinto romano fino alle mura del Mercadal; o optare per un percorso concentrato in spazi peculiari; o si può mettere l'accento sul commercio, la gastronomia, la cultura, i nuovi interventi urbani e architettonici...

Anche le leggende possono fare parte di una maniera di affrontare e di conoscere questi luoghi. Una forma differente e stimolante.

Josep Riera Micaló

President de la demarcació de Girona

Del Col·legi d'Arquitectes de Catalunya



GIRONA: UNA CITTÀ PICCOLA, TRANQUILLA, MODERNA E ACCESSIBILE

Girona è un bello scenario nel quale la storia affiora in ogni angolo, è alla portata dei suoi abitanti e di tutti quelli che non rinunciano né al passato, né alle opportunità che offrono i nuovi tempi.

Una città piccola, tranquilla, moderna e accessibile dove una semplice passeggiata può soddisfare gli interessi più diversi, con un patrimonio architettonico eccezionale, più di duemila anni di storia e una gran varietà di leggende, che costituiscono una risorsa intangibile e versatile che ci mette in relazione con la storia partendo da una prospettiva fantastica, immaginativa e ludica. Un patrimonio che, con il passare del tempo, si è consolidato come una risorsa turistica del Barri Vell, e, per estensione, della città.

Vi invitiamo a godere di Girona attraverso le sue leggende. Girona ne ha molte: la Strega della Cattedrale, il Cul de la Lleona, le Mosche di Sant Narcís e la Coccollona sono alcune delle più conosciute, un patrimonio culturale rappresentativo dell'identità e della storia della nostra città.

Ci congratuliamo con l'Hotel Llegendes de Girona per aver completato l'offerta turistica della città da un punto di vista innovativo e differente che ha le sue radici nelle nostre tradizioni e cronache popolari.

Anna Pagans Gruartmoner

Sindaco di Girona

LA STORIA DELLA CITTÀ DI GIRONA SI RIFLETTE NELLE SUE LEGGENDE

Una leggenda è una narrazione, orale o scritta, dal carattere più o meno storico, con uno spazio e con dei personaggi ben definiti, combinati con elementi immaginari e fantastici. Sono racconti con un'apparenza di realtà, che mescolano fatti storici e reali con altri fantastici o falsi, ma sempre possibili.

Ogni gruppo umano ha creato il suo corpus di leggende per narrare e ricordare i fatti che considera più importanti e lo ha fatto, non a partire da un punto di vista neutrale, ma a partire dal suo punto di vista. Il gruppo definisce se stesso come il buono, il vero, il coraggioso che, in molte occasioni è stato attaccato dagli altri, che sono i barbari, e ne è uscito eroicamente vittorioso. In questo senso, le leggende ci danno un'informazione sul passato storico di una comunità ma, soprattutto, di come questa comunità l'ha vissuto e interpretato.

La storia di Girona si riflette nelle sue leggende. L'agitato passato della città - per la sua situazione geografica e strategica - porta d'ingresso di diverse culture, gli anni di cattivi raccolti, carestie ed epidemie, l'eroica resistenza agli assedi, la devozione ai santi e alla città stessa...tutti questi elementi sono rimasti impressi in ognuna delle leggende di Girona.

L'atto di narrare una leggenda è di per sé stesso un rituale che fa sì che chi ascolta si identifichi con il gruppo d'appartenenza, con il suo passato comune eroico e vittorioso. Oltre a dare senso alla coesione di gruppo, le leggende imprimono anche il carattere della comunità e ne diffondono valori, credenze, norme di comportamento e castighi applicabili a coloro che si allontanano da queste regole.

10

Le leggende, oltre al loro carattere estetico, coesivo e socializzante, sono state usate anche per ritessere i fili sciolti delle conoscenze di ogni epoca, per spiegare e attribuire causa e origine a fenomeni sconosciuti, temuti o inesplorabili: fonti, stagni, ponti, rumori strani...

Le leggende sono vive, non sono statiche, ma, durante il processo di diffusione, evolvono, si adattano ai nuovi tempi o all'immaginazione di ciascun narratore. Per questo troviamo versioni differenti di una stessa leggenda. Alcune sono prese in prestito da altre culture, adattate poi alle caratteristiche culturali dei gruppi. Se originariamente le leggende erano frutto della creazione popolare e si trasmettevano oralmente, vi sono anche leggende nate come erudite e che sono divenute popolari.

La società della conoscenza scientifica e le nuove tecnologie dell'informazione, non hanno fermato il processo di creazione delle leggende, ma, al contrario le leggende si sono adattate al nuovo contesto e si servono della rete di internet per diffondersi. Appaiono leggende urbane su personaggi famosi, marche commerciali, storie di terrore, e, molte volte, i temi di fondo sono gli stessi di quelli delle antiche leggende anche se modernizzati e adattati al contesto attuale.

Nuri Ros Rue
Giornalista e antropologa

Indice

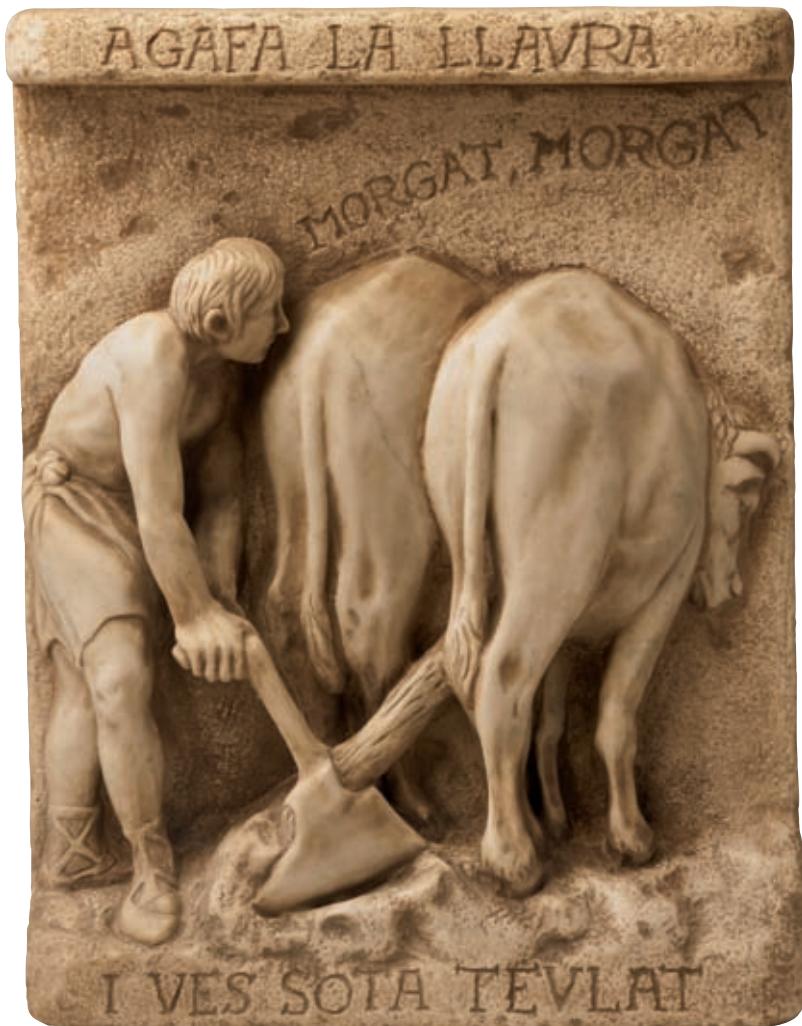
Nº Leggenda	Pag.	Nº Leggenda	Pag.
Prologo all'edizione	6	22. Il Tarlà	54
Opinione del Sindaco di Girona	9	23. La strega della Cattedrale	56
Introduzione	10	24. Il ponte del Diavolo	58
Indice	11	25. Il vampiro della Rambla	60
1. Il lago di Banyoles	12	26. Il Bove d'Oro	62
2. Gerió, fondatore di Girona	14	27. Il maialettino di Sant Antoni	64
3. La conversione di Afra*	16	28. Vita e miracoli di Sant Feliu*	66
4. La governante di Sant Narcís*	18	29. La campana Benedetta	68
5. L'impronta di Sant Narcís*	20	30. Sant Narcís e l'avvelenatore francese*	70
6. Le catacombe*	22	31. La fonte di Pericot	72
7. Carlo Magno	24	32. Il cotone miracoloso*	74
8. Guifré il Peloso	26	33. L'olio della lanterna*	76
9. Il drago sotto il tempio	28	34. Il lago di Sils	78
10. Sant Maurici e la mala vella di Caldes	30	35. Le streghe di Llers	80
11. Ermessenda de Carcassona	32	36. La leggenda delle luci*	82
12. Il falcone di Cap d'Estopes	34	37. La pietra miracolosa*	84
13. El cul de la lleona	36	38. La sposa di Can Biel	86
14. El carrer del Llop	38	39. Il simbolismo di Santa Caterina	88
15. La sirena del Galligans	40	40. La fonte degli innamorati	90
16. Il figlio del Castello	42	41. Il fornaio del Mercadal*	92
17. Gli ebrei a Girona	44	42. La Coccollona	94
18. Le mosche di Sant Narcís*	46	Opinioni sul progetto	96
19. Il muggito di Castelló	48	Fundació60	112
20. Le mele*	50	Mappa di Girona	116
21. Sant Feliu e il ladro della Collegiata*	52	Mappa della regione di Girona	118
		Bibliografia	120

(*) 14 leggende legate a Sant Narcís
20 leggende legate a Girona e i suoi dintorni
8 leggende legate alla regione di Girona

1 Il lago di Banyoles

12

Il lago di Banyoles ha una curiosa forma ad otto. Da nord a sud ha una lunghezza di 2.080 metri, da est a ovest una larghezza di 730 metri e la profondità massima è di circa 60 metri. Esso si alimenta con le acque sotterranee del fiume Llierca e del torrente di Borró. Il lago ha cominciato a formarsi in epoca quaternaria, 250.000 anni fa. In tanti anni di vita, il lago ha visto passare di tutto nelle sue acque: draghi che mangiavano i bambini, ninfe d'acqua ...e persino le Olimpiadi.



250.000 anni fa - Banyoles (Girona)



Questa è la leggenda di un contadino chiamato Morgat che fu testimone dell'origine del lago di Banyoles. Migliaia di anni fa, dove ora sorge la chiesa di Santa Maria di Porqueres, si stendeva una fertile pianura di campi di grano che arrivava fino al villaggio di Banyoles. Un giorno Morgat andò con i buoi ad arare il suo campo, come era solito fare. Dopo un po', Morgat sentì una voce che gli diceva: "Morgat, Morgat, prendi l'aratro e mettiti al riparo". Il nostro contadino rimase pietrificato. Era molto strano! Quella voce, tanto chiara...da dove veniva? Non era la sua immaginazione? Morgat guardò a destra e a sinistra e non vide anima viva... Pensò che era passato molto tempo da quando aveva fatto colazione e poteva essere che la fame gli facesse brutti scherzi...e ricominciò a lavorare. I buoi non avevano ancora fatto due passi quando si sentì la voce che insisteva: "Morgat, Morgat, prendi i buoi e vattene a casa". Il povero Morgat non capiva quello che stava succedendo... a meno che non fossero stati i buoi a parlare, non poteva immaginare da dove provenisse quella voce. Riprese ad arare pensando che, quanto prima avesse finito di lavorare, tanto più rapidamente sarebbe tornato a casa.



to a casa. Però la voce si fece sentire di nuovo e, questa volta, ancor più chiara e forte: "Morgat, Morgat, vattene a casa o annegherai". Morgat questa volta diede retta alla voce, prese i buoi e scappò a gambe levate! Quando arrivò alla fattoria sentì un rumore molto forte, come se si spaccasse la terra. Morgat si girò e vide come da sotto i campi si alzavano ondate gigantesche che sommergevano con furia la terra, portandosi via alberi e coltivazioni. Quando le acque si calmarono, apparve un lago che si estendeva dalla zona di Lió fino alle Estunes, e dal luogo dove ora sorge la chiesa di Porqueres fino a Banyoles.

Da allora il lago di Banyoles e i suoi misteriosi dintorni hanno accolto esseri fantastici, come il drago di Banyoles o le ninfe. Queste ninfe, in catalano goges, sono donne d'acqua che vivono alle Estunes, ai piedi della catena montuosa di Sant Patllari. Di giorno esse vivono in gallerie sotterranee, dalle pareti d'oro ricoperte di pietre preziose e protette da sottili ragnatele di seta. A mezzanotte queste ninfe d'acqua escono alla luce della luna, per lavare i loro finissimi veli e specchiarsi nelle acque del lago. Non le avete mai viste?



2 Geriò, fondatore di Girona

Una buon numero di eroi mitologici del Mediterraneo attraversarono il territorio di Girona con l'intenzione di fondare una città, come è testimoniato da alcuni brani dell'Odissea di Omero, e partecipare a terribili battaglie. Túbal, Geriò, Heracles- Hèrcules e Pirene avvolgono nel mito e nella poesia epica la storia della regione.

14



Anno 2220 a.C. - Girona.



2 TORRE GIRONELLA

P

JARDINS DELS
ALEMANYS
JARDINS DE
JOAN GUSTER
SANT
DOMÈNEC
UNIVERSITAT DE GIRONA
RECTORAT
UdG - CAMPUS BARRI VELL

Gerió, figlio di Crisaor e Col·líroe, è rappresentato come un gigantesco mostro tricefalo. In uno dei suoi viaggi per il Mediterraneo, arrivò fino alle nostre contrade attraversando la Catalogna Nord, dove fondò Cotlliure e, inoltratosi nella terra dei Laietani, Geriò fondò una città che battezzò – guarda caso! – Geriona, sulla cima di una piccola montagna, situata sulla riva destra d'un fiume chiamato Onyar. Le terre conquistate da Geriò, però, avevano un proprietario, facendo parte del regno di Túbal, re d'Iberia. Geriò sostenne contro Túbal una cruenta battaglia, durante la quale il re morì e pertanto Geriò si impossessò delle sue terre. La figlia di Túbal, la bella Pirene, fuggì per nascondersi sulle montagne del nord. Geriò però non ne aveva abbastanza e, temendo che Pirene, legittima erede delle terre d'Iberia, un giorno gli potesse sottrarre il trono, la cercò per tutto il regno. Il gigante tricefalo seppe che Pirene si era nascosta nei boschi settentrionali e pertanto dette loro fuoco. Alla fine, senza nessuno che potesse contrastare il suo desiderio di potere, Geriò si installò nel sud dell'Iberia.

Il caso volle che Heracles arrivasse in quelle terre per realizzare le sue dodici fatiche. Il forzuto eroe incontrò la bella Pirene. La principessa era sopravvissuta al terribile incendio, ma stava per morire. Prima di esalare l'ultimo respiro, ebbe tempo di spiegare a Heracles come suo padre fosse stato ucciso da Geriò, che gli aveva sottrat-

to il regno e come avesse dato fuoco alle terre dove lei si era rifugiata.

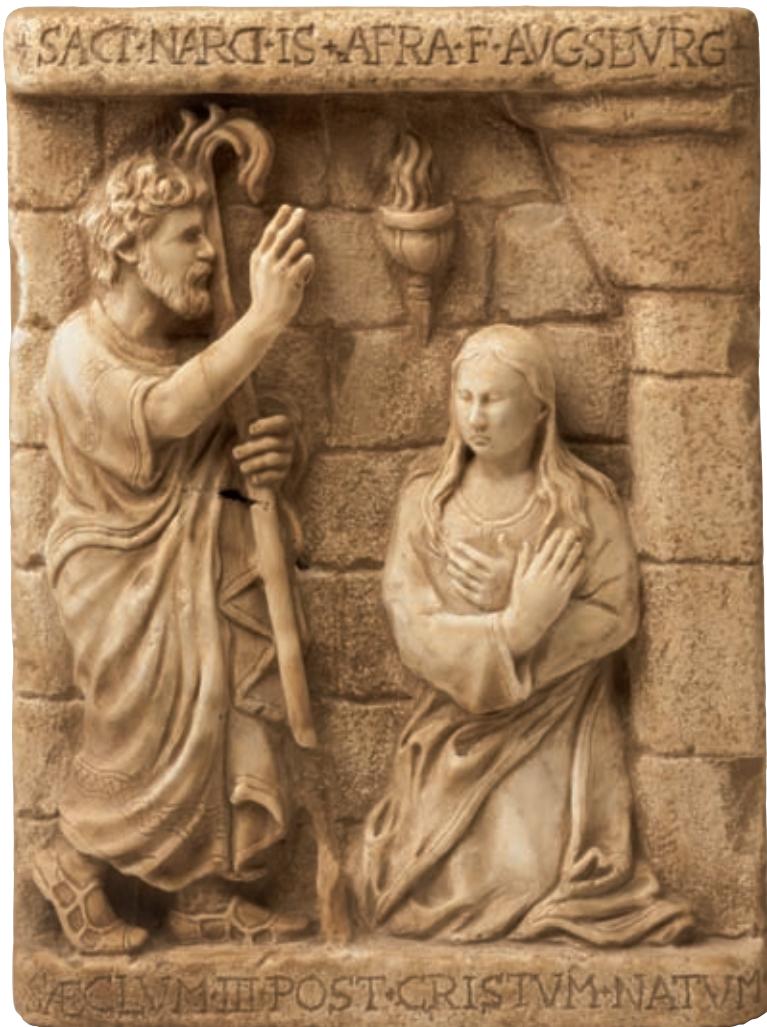
Heracles, dopo aver sentito la storia e aver visto la bella fanciulla morta, sentì il desiderio di vendicarne la morte. Oltretutto, una delle dodici fatiche che doveva portare a termine lungo le coste del Mediterraneo, la decima consisteva nel trovare la mandria dei buoi di Geriò. Heracles si diresse verso le terre del sud dove, presso la città di Gades, trovò la mandria sorvegliata dal suo cane a due teste, Ortre. Heracles lo uccise e si appropriò dei buoi. Aveva realizzato la decima fatica, ma l'eroe non ne aveva abbastanza: voleva compiere la sua vendetta personale per la morte della bella Pirene, e continuò quindi a cercare Geriò. Quando lo trovò, si affrontarono in una lotta titanica che fece tremare le terre del regno. Heracles uccise Geriò con un colpo di spada per ogni testa. Dopo aver eliminato il tiranno, egli cedette le terre del nord ai figli di Geriò. I tre gemelli, per riabilitare la memoria del loro padre, ampliarono Girona dandogli la forma di un triangolo, a partire dalla Torre Gironella, e ad ogni vertice di esso costruirono una torre. Le montagne dove era morta Pirene furono battezzate in suo onore con il nome di Pirenei.

Di quanti eroi ed episodi epici sono stati testimoni le terre di Girona! La storia non può smentire né dare prove di fatti accaduto nell'anno 2220 a. C., 554 anni dopo il diluvio universale, però, anche se questa non è la verità, è certamente è ben trovata.

3 La conversione di Afra

Uno dei pochi avvenimenti che conosciamo della vita di San Narcís poco prima che egli si stabilisse definitivamente a Girona, è il suo viaggio con l'aiutante, il diacono San Feliu, ad Augusta (Augsburg). Durante quel viaggio, si fermò in casa di Afra, una bella dama pagana che, secondo la leggenda, rimase tanto impressionata dalla religione del suo ospite che decise di convertirsi al Cristianesimo.

16



Anno 304 d.C. – Augusta (Augsburg), Germania.



San Narcís arrivò ad Àugsburg con il diacono San Feliu e, mentre cercava alloggio per la notte, la divina provvidenza li condusse in casa di Afra. Afra era una donna pagana, seguace della religione di Venere. La donna invitò i viaggiatori a fermarsi in casa sua per quella notte e ordinò alle ancelle che preparassero le stanze. Poiché le lucerne non erano state accese, Afra rimproverò le ancelle. Allora San Narcís benedisse le lucerne, e queste senza avere neanche una goccia d'olio, si accesero da sole producendo un chiarore miracoloso. Afra rimase tanto impressionata dal miracolo che si interessò alla religione dei suoi ospiti. Dopo un lunga conversazione teologica con San Narcís durata tutta la notte, Afra rinnegò la vita passata, rinunciò all'antica religione e volle ricevere il battesimo. La settimana successiva la dama e le sue ancelle Digna, Eunòmia e Eutròpia si erano già convertite al Cristianesimo.

La notizia arrivò alle orecchie di Gaius, il prefetto della città, che ordinò di arrestare e uccidere Afra. San Narcís si rifugiò da Hilària, madre di Afra, per continuare la sua opera di evangelizzazione; creò successivamente la diocesi di Àugsburg e trasformò la casa di Hilària in cattedrale. Il primo vescovo fu

uno zio di Afra, Dionís, che, come lei, si convertì al Cristianesimo. Afra si dedicò a predicare la nuova religione in città, mentre le autorità seguivano i suoi movimenti fino a quando, il 7 agosto del 304 d.C., essa fu arrestata mentre evangelizzava un gruppo di seguaci. Afra non volle pentirsi né rinunciare al suo nuovo credo e, con grande coraggio, accettò il martirio. Fu condannata al rogo e morì presso un arenile del fiume Lech. Sant Narcís, stupefatto dal coraggio della santa, ebbe cura del suo corpo e la seppellì. Quando poi venne a Girona, portò con se, come reliquia, un piccolo osso di Afra.

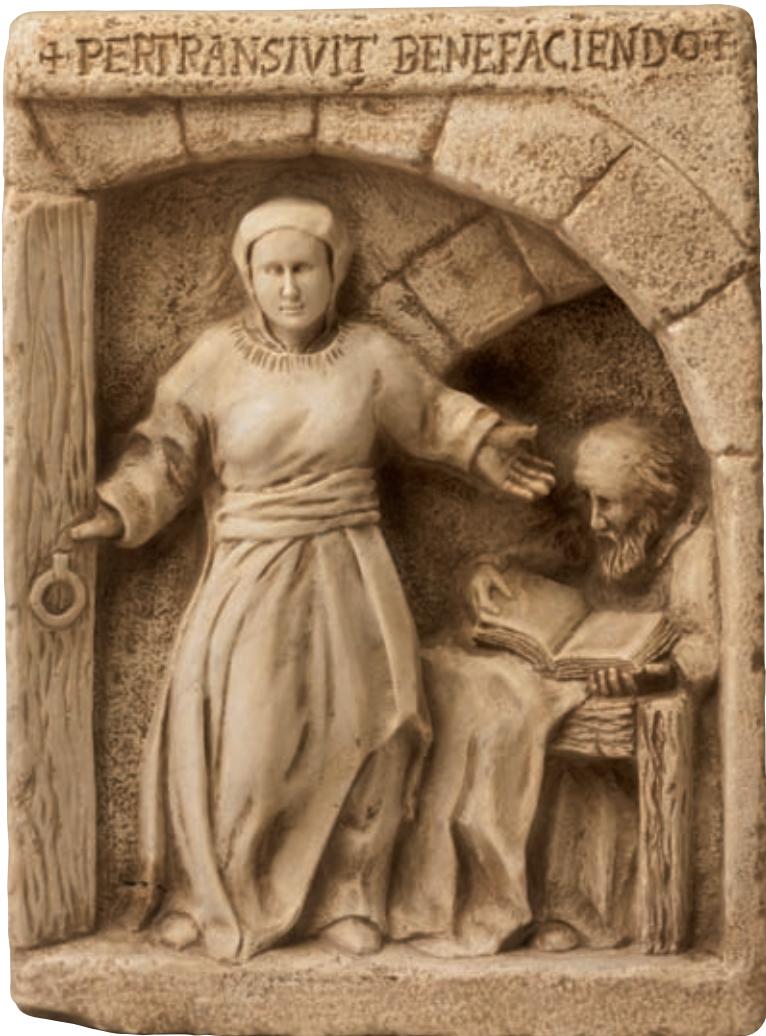
Gli abitanti di Girona e dei paesi vicini rimasero tanto impressionati dalla storia di Santa Afra che, molti anni più tardi, nel 1344, decisero di renderle omaggio con la costruzione di un santuario che venne edificato a Ginestar, nella zona di Sant Gregori. La festa della santa si celebra ogni anno il 5 agosto e il proverbio ad essa legato dice che: "Durante la festa di Santa Afra non pizzicano né le mosche, né le api".



4 La governante di Sant Narcís

Parliamo ora di una leggenda apocrifa, non molto antica, ma che, come quella della Cocollona, ha guadagnato con forza il suo spazio fra le leggende legate alla città di Girona. È la storia di una governante molto pettegola, ma di buon cuore, che probabilmente visse con San Narcís nella sua casa del Pou Rodó.

18



Anno 304 d.C.- Al Carrer de les Mosques 1, Girona.



La governante di Sant Narcís era una prozia di Afra che venne a Girona con il santo quando egli si stabilì in città, dopo la sua permanenza ad Augusta. Questa donna aveva più di cento anni, ma il suo aspetto era sorprendentemente giovane. Aveva la pelle morbida come quella di un neonato ed era maestosamente grassa. Questa governante era una grande cuoca, aveva inventato piatti squisiti come l'oca con le pere, le mele farcite e la botifarra de sang; conosceva le piante medicinali e sapeva fare incantesimi. Una volta che si era arrabbiata fece in modo che tutte le chiese di Girona si riempissero di ragnatele e di strani ragni colorati.

La governante di San Narcis era molto vanitosa, si abbigliava con cappelli appariscenti e vestiti sgargianti con campanelle cucite agli orli. Passeggiava per le strade di Girona e, quando si stancava di camminare, utilizzava una portantina trasportata dai suoi servitori. Questo simpatico personaggio, però, aveva un difetto: era molto pettegola, le piaceva ascoltare e raccontare indiscrezioni. Un bel giorno, raccontò un pettegolezzo su San Narcís: il santo si adirò e le tolse i suoi poteri.

La governante che era stata tanto amata si trasformò nello zimbello della città. La si vedeva camminare disorientata per le strade e non si turbava neanche quando la gente, al suo passaggio, le tirava avanzi di cibo. Un giorno ebbe una visione del martirio di San Narcís e San Feliu. Poco tempo dopo, la premonizione si fece realtà e, da allora, la governante visse una vita di pentimento e si dedicò all'assistenza dei più deboli.

Quando sentì che la sua morte era vicina, la donna accese un falò davanti alla cattedrale di Girona e, in un ultimo atto d'amore nei confronti dei più bisognosi, inventò la zuppa di menta, per i malati e per i poveri.

Si racconta che, quando la sepellirono, nonostante fosse una donna grassa, il suo corpo era diventato leggero come quello di un passerotto. In suo ricordo i cittadini innalzarono una statua in pietra di Girona vicino ai luoghi dove ella aveva vissuto, nei giardinetti che si trovano davanti ai Bagni Arabi. La statua riproduce la figura della governante in piedi, con la sua gran pancia e il libro dei Misteri fra le mani.



5 L'impronta di Sant Narcís

20

Non si hanno molte notizie della vita di Sant Narcís prima del suo arrivo a Girona. Tantomeno vi è un accordo relativamente al luogo di provenienza del santo. La maggior parte delle informazioni che abbiamo riguardano la tappa di Girona, l'ultima della sua vita, dato che dopo tre anni di permanenza nella città morì martirizzato mentre officiava la messa, nell'anno 307 d.C. Nonostante avesse passato tanti pochi anni nella città, Sant Narcís ebbe il tempo di lasciarvi la propria impronta, nel senso più letterale del termine.



Anno 305 d.C. - Carrer de les Mosques 1, Girona.



La storia racconta che alla fine dell'anno 304 della nostra era, Sant Narcís arrivò a Girona con il suo diacono Sant Feliu e che, all'inizio dell'anno 305, elesse Girona come sua residenza episcopale. Secondo quanto tramandato dalla memoria popolare, il santo vescovo si sistemò in una casa situata fra il carrer de Sant Narcís, oggi carrer del Pou Rodò, e il carrer de les Mosques. A quei tempi il Cristianesimo stava guadagnando adepti e dall'Impero Romano questo fatto era vissuto come una minaccia. L'Imperatore Diocleziano ordinò l'ultima grande persecuzione contro i cristiani, durante la quale fu martirizzato Sant Narcís, insieme al suo diacono Sant Feliu.

Dai fatti storici nasce la leggenda: durante una di queste persecuzioni, Sant Narcís ideò, per ingannare i suoi inseguitori, uno stratagemma degno del miglior agente segreto. Egli fuggì dalla casa del Pou Rodò attraverso una finestra, ma pensò di lasciare un'impronta orientata in direzione opposta, ovvero come se fosse entrato e non uscito da casa.



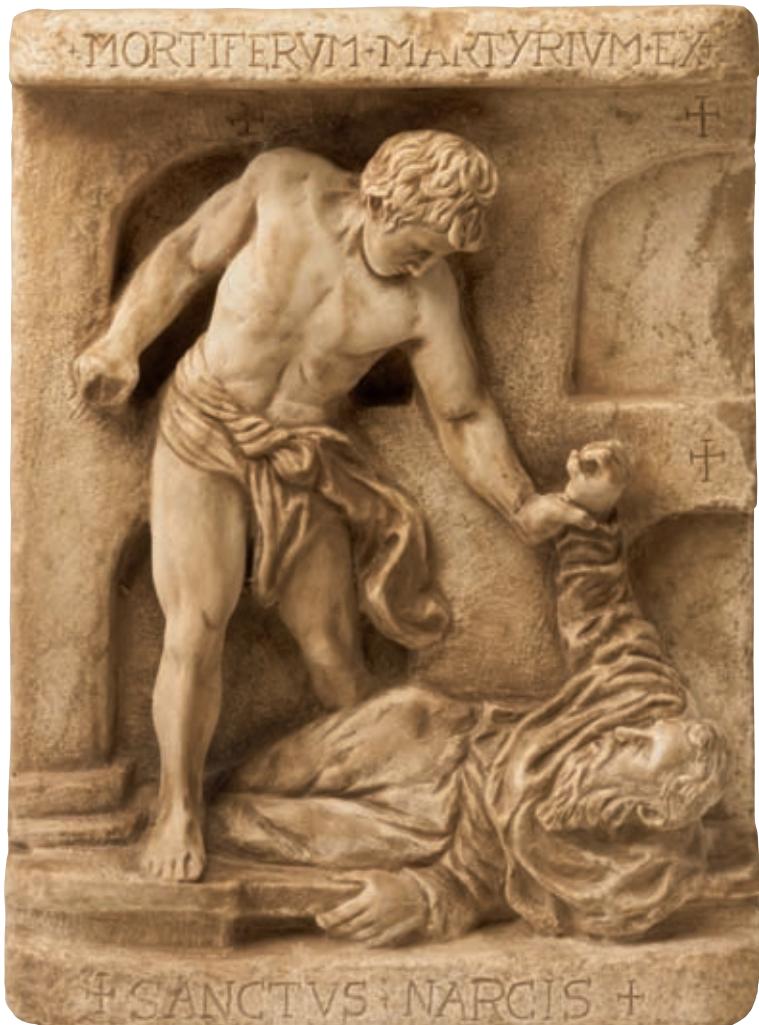
Quando i suoi persecutori arrivarono, videro l'impronta e, pensando che il santo qui fosse nascosto, lo cercarono perlustrando tutti gli angoli della casa, cosa che lasciò a Sant Narcís il tempo di nascondersi molto lontano da lì. Da allora l'impronta rimase sul davanzale della finestra dell'abitazione al numero cinque del carrer del Pou Rodó, luogo emblematico e centrale della mitologia gironina, proprio come racconta Joan Amades, nel 1952, nel suo *Costumari Català*.

Il culto legato ad impronte di origine soprannaturale è molto antico e presente in molte culture che le interpretano in maniera differente: impronte appartenenti a santi cristiani o al diavolo, a Buddha, ad Adamo... Gli antichi greci e romani veneravano le impronte lasciate da Bacco e da Heracles ed è possibile che i primi cristiani le adattassero al culto della nuova religione. Nei pressi di Girona abbiamo altri esempi di queste impronte: alle Gavarres e alle Guilleries troviamo quelle di Sant Martí e dei suoi cavalli e, nel resto dei Paesi Catalani, a Maiorca e a Valenza, sono interpretate come le orme del cavallo del re Jaume I il Conquistatore.

6 Le catacombe

La parola catacomba deriva dal greco "katá", sotto, e "kymbe", scavo, e si riferisce a luoghi sotterranei dove si riunivano i primi cristiani per pregare, seppellire i loro morti e glorificare i loro martiri. Al tempo delle persecuzioni nei confronti del Cristianesimo, i fedeli si dovevano rifugiare nei sotterranei delle città per poter celebrare il loro culto.

22



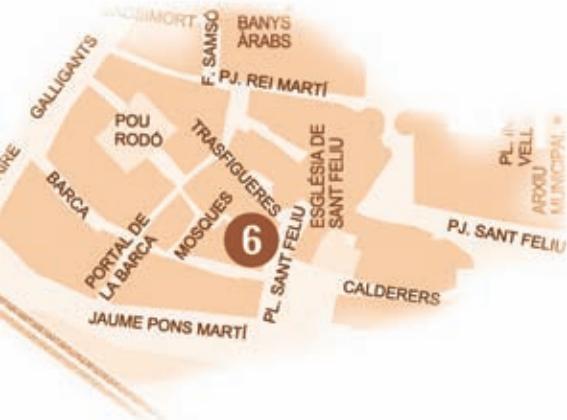
Inizio del IV secolo della nostra era, durante l'ultima grande persecuzione perpetrata ai danni dei cristiani.

Nei pressi della chiesa di Sant Feliu e del carrer del Pou Rodó, Girona.



La città di Girona, come tutte le città dell'Impero Romano, subì la persecuzione perpetrata nei confronti del Cristianesimo. Per questo i primi cristiani gironini si dovevano riunire in segreto nelle catacombe. Non vi è nessuna testimonianza concreta dell'esistenza di queste ultime a Girona, come in altre città. Vi è una documentazione che parla delle catacombe di Sant Feliu. Diacono di Sant Narcís, egli vi fu sepolto e per molti anni giacque lì, dimenticato dai cittadini. Dopo alcuni secoli, dalla sua tomba fuoriuscì un profumo miracoloso che avvertì la città della sua presenza. I gironini lo esumarono e lo collocarono presso l'altare maggiore della chiesa che, da allora, è consacrata alla venerazione di questo santo.

Si crede che al numero uno del carrer de les Mosques, dove viveva Sant Narcís e molto vicino al luogo in cui fu martirizzato insieme al suo diacono, ci fosse un'entrata delle catacombe di Girona - come racconta Jaume Marquès i Casanovas nel suo libro *Girona vella* - che potrebbe comunicare con il pozzo del chiostro della cattedrale o con la chiesa di Sant Feliu. Oltre alle catacombe di Sant Feliu, il sottosuolo di Girona potrebbe nascondere anche la mitica cripta della primitiva cattedrale romanica che non si è mai rinvenuta.



Le catacombe fanno parte delle leggende legate al sottosuolo della città, insieme alla rete di passaggi sotterranei che percorrevano tutto il nucleo antico e uscivano fuori dalle mura, come il noto tunnel della Carbonera che unisce il Museu d'Art della città con il carrer de les Ballesteries, all'angolo con la salita di Sant Feliu. Alcuni di questi passaggi avevano un'utilità militare e collegavano la Torre Gironella con il letto del fiume Galligans e con il castello di Montjuïc. Altri collegavano fra loro case private o conventi e chiese. Gli ebrei usavano alcuni di questi passaggi per fuggire dal ghetto quando erano attaccati dai cristiani.

Può essere che un giorno o l'altro, grazie alla ristrutturazione di qualche casa, l'entrata delle catacombe verrà alla luce e finalmente potremo conoscere la storia sotterranea della città.



7 Carlo Magno

24

I gironini del Medio Evo, come molti altri popoli dell'epoca, erano affascinati dalle gesta di Carlo Magno, che consideravano il fondatore della loro città. Anche se l'imperatore franco non fondò Girona, la liberò però dal dominio musulmano, nell'anno 785. Ci sono state tramandate molte leggende, più o meno fantastiche, che parlano del legame di Carlo Magno con Girona, e anche un patrimonio di edifici e di cose connesse, in qualche modo, all'imperatore dalla folta barba.



Anno 785, liberazione dai musulmani, Girona.

La figura di Carlo Magno è presente in numerose leggende legate alla città di Girona e alla sua fondazione. Nella versione più fantasiosa di questo evento, la magnifica spada dell'imperatore dalla folta barba ha un ruolo da protagonista.

Si racconta che allora, quando la regione de La Selva e quella di Girona erano un immenso lago, gli abitanti dell'Empordà subirono l'invasione dei saraceni. Carlo Magno ideò una stratagemma per liberare queste terre dai saraceni e, in un colpo solo, fondare la città di Girona. L'imperatore franco, con un forte colpo di spada, divise in due le montagne di Sant Julià de Ramis, dando origine al luogo che attualmente si conosce come il Congost. Le acque del lago con forza si aprirono il passo fra le montagne e arrivarono fino all'Empordà. Queste terre furono sommerse e le acque trascinarono i saraceni in mare, liberando la regione dal dominio musulmano. In quell'occasione Carlo Magno, nel bel mezzo del lago prosciugato, fondò la città di Girona.

Altre volte le leggende a lui legate pongono in evidenza la religiosità dell'imperatore franco e raccontano come fu aiutato, nelle sue imprese, dai santi e dalla Madonna, come quando vinse i musulmani che si erano impadroniti di Girona. Durante la conquista della città, Carlo Magno fu guidato da una

pioggia di gocce di sangue che, toccando il terreno, si trasformavano in croci; l'apparizione di una croce di fuoco sulla moschea di Girona indicò il momento giusto per attaccare la posizioni nemiche e pre-disse la vittoria sui saraceni.

Oltre a queste leggende, i gironini possono contemplare ancora la torre di Carlo Magno, antico campanile della cattedrale romanica, che fa da contrafforte alla navata della chiesa, costruito a mezzogiorno del chiostro. Del campanile si conserva tutta la parte esposta a nord, con sette livelli, ognuno dei quali decorato con un fregio di archi lombardi. Nel tempio, dietro l'altare maggiore, si conserva il cosiddetto trono di Carlo Magno, scolpita in un unico blocco di marmo. Esso risale all'XI secolo ed è uno dei modelli di cattedra episcopale più importanti del romanico europeo. La tradizione dice che se una coppia vi si siede, si sposerà entro un anno. Se invece vi si siede un uomo solo, questo non si sposerà mai. Girona venerò Carlo Magno a partire dal 1345, anno in cui il vescovo Arnau de Campredon promosse il suo culto. E se anche papa Sisto IV, nel 1484, ne sopprese la festività, Girona continuò a celebrare funzioni a lui dedicate fino al XVII secolo.



8 Guifré il Peloso

26

La bandiera catalana è una delle più antiche d'Europa e del mondo. In origine fu il simbolo araldico della casata dei conti di Barcellona e successivamente divenne lo stendardo utilizzato in tutti i territori in loro possesso. Il primo della dinastia dei conti di Barcellona, Guifré il Peloso, divenne leggendario come padre fondatore del nostro territorio e della nostra bandiera: quattro strisce rosse di sangue del conte su un fondo dorato. Egli è sepolto nel monastero di Ripoll.



Anno 897.

Monastero di Santa Maria di Ripoll, dove è sepolto Giufrè il Peloso.

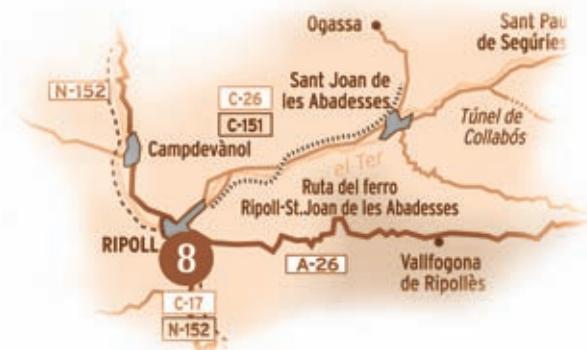


Nato intorno all'840, ereditò da suo padre le contee d'Urgell e della Cerdanya. Nell' 878 il re franco gli affidò le contee di Barcellona e di Girona-Besalú. Il suo obiettivo più importante fu quello di ripopolare la Catalogna centrale, stabilendo una frontiera con i musulmani lungo il versante occidentale dei fiumi Llobregat e Cardener. Questo ripopolamento fu accompagnato dalla fondazione di chiese e monasteri, come quello di Santa Maria di Ripoll, dove il conte Guifré fu sepolto, e quello di Sant Joan de les Abadesses. Verso la fine del suo governo egli dovette difendere le sue terre dai saraceni. In una battaglia contro l'esercito del governatore di Lleida, Llop ibn Muhammad al-Qasi, fu ferito e morì l'11 agosto dell'897. Guifré il Peloso è anche il promotore della successione ereditaria della casata di Barcellona e fautore dell'indipendenza dai franchi. Al momento della sua morte, a prescindere dalla volontà del loro re, divise le sue terre fra i figli. Questa dinastia governò la Catalogna dall'878 fino alla sua estinzione, nel 1410. Nel libro conservato nel monastero di Ripoll, *Gesta Comitum Barcinonensium* (XII secolo), Guifré viene considerato il padre della patria.



Se la storia gli riconosce questo merito, la leggenda gliene attribuisce un altro, non meno importante: la creazione della bandiera catalana, la nostra senyera. Il primo riferimento a questo evento è del 1420 ed è contenuto nel libro dei *Fets d'Armes de Catalunya*: racconta la leggenda che Guifré morì per le conseguenze delle ferite inflittegli durante un'eroica battaglia contro i normanni, combattuta a fianco del re franco Carlo il Calvo. Quando Guifré agonizzava nella sua tenda, il re volle ricompensare il conte catalano per la sua coraggiosa lotta e gli donò uno scudo. Il re uni le sue mani a quelle di Guifré e, bagnando le dita nel sangue che sgorgava dalla ferita mortale del conte, tracciò quattro barre verticali sul fondo dorato del suo scudo.

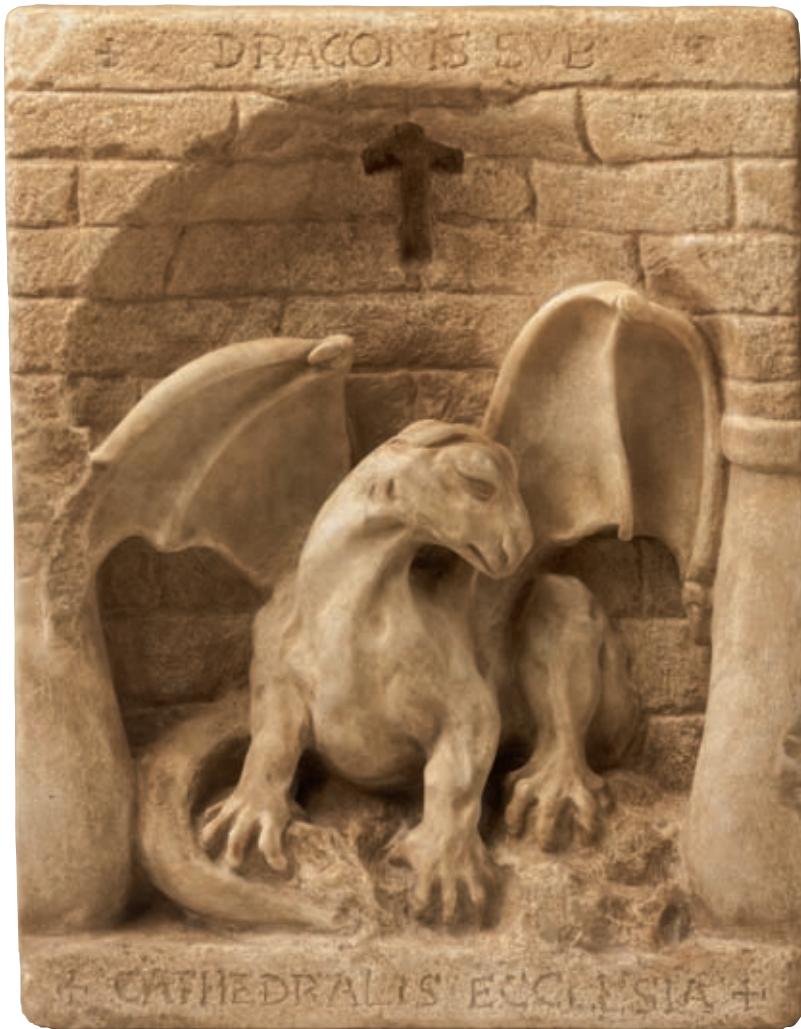
Queste quattro barre divennero lo stemma dei conti di Barcellona e, successivamente, rappresentarono tutto il loro territorio. La senyera è una delle bandiere più antiche del mondo. La prima figurazione delle quattro barre è del 1150, rappresentata in uno stemma del re Ramon Berenguer IV; ancora prima era stata usata come simbolo pre-arlardico sulle tombe di Ramon Berenguer II, nel 1082, e su quella della sua bisnonna Ermessensa di Carcassona, sepolta nella cattedrale di Girona nel 1052.



9 Il drago sotto il tempio

28

La cattedrale gotica di Girona s'innalza su un tempio romanico, costruito, a sua volta, sopra la chiesa primitiva, che si suppone poggi su di una struttura romana; è possibile che quest'ultima fosse stata edificata in un luogo sacro. Il fatto che tutte i popoli che si sono succeduti abbiano scelto lo stesso luogo come scenario cultuale può rispondere alla volontà di appropriarsi dei simboli e dei luoghi della civiltà che li aveva preceduti. Può essere però anche che la spiegazione sia nel sottosuolo.



Secoli XI-XVIII – Cattedrale di Girona.

Il periodo che va dall'XI al XIII secolo è un'epoca in cui si eressero molte cattedrali dedicate, nella maggior parte dei casi, a Santa Maria. I loro costruttori erano uniti in una sorta di corporazione universale, i massoni o muratori liberi. Negli edifici sacri i massoni includevano simboli e significati esoterici, che erano alla portata solo degli iniziati: elementi della cabala ebraica e della tradizione alchemica. Questa simbologia, che aveva un significato che andava oltre il fatto puramente decorativo, non contrastava con gli usi e i dogmi del Cristianesimo ma, al contrario, sommava ad essi altre conoscenze e interpretazioni.

Si crede che le cattedrali di questo periodo si trovino in luoghi ricchi di forze speciali, sopra correnti di acque sotterranee e altre energie, come placche telluriche e campi magnetici. Nel linguaggio dei druidi queste forze telluriche si chiamano *vouivre*, vocabolo che può tradursi come serpente o drago. Il drago è un compendio di parti di animali insoliti e temuti dalla gente del Medio Evo (ali di pipistrello, squame di serpe, artigli d'aquila...) e rappresenta le energie occulte e ignote del sottosuolo.



Si credeva che, costruendo su questi luoghi sacri, si potesse intervenire sulle forze telluriche che si sarebbero modificate e si sarebbero messe al servizio del tempio. Non sappiamo se la cattedrale di Girona fosse innalzata su uno di questi centri di poteri, né che ruolo avesse la massoneria nella sua costruzione, ma sorprende l'onnipresenza del drago nella sua iconografia. L'animale appare sempre dominato dalla potenza del Cristianesimo: San Michele, il copatrono della cattedrale, è rappresentato mentre domina il demonio sotto le sembianze di un drago; vi è anche un'immagine di San Giorgio che lo uccide e un'altra di Santa Margherita e Santa Marta, che lo sottomettono. Se guardiamo con attenzione in ogni angolo della chiesa, nel rosone, nelle mensole delle cappelle... vedremo molte rappresentazioni di draghi. Essi possono raffigurare il mostro che vive nel sottosuolo della cattedrale e che, una volta sottomesso dalla fede del cristianesimo, riempie il luogo di un'energia speciale.

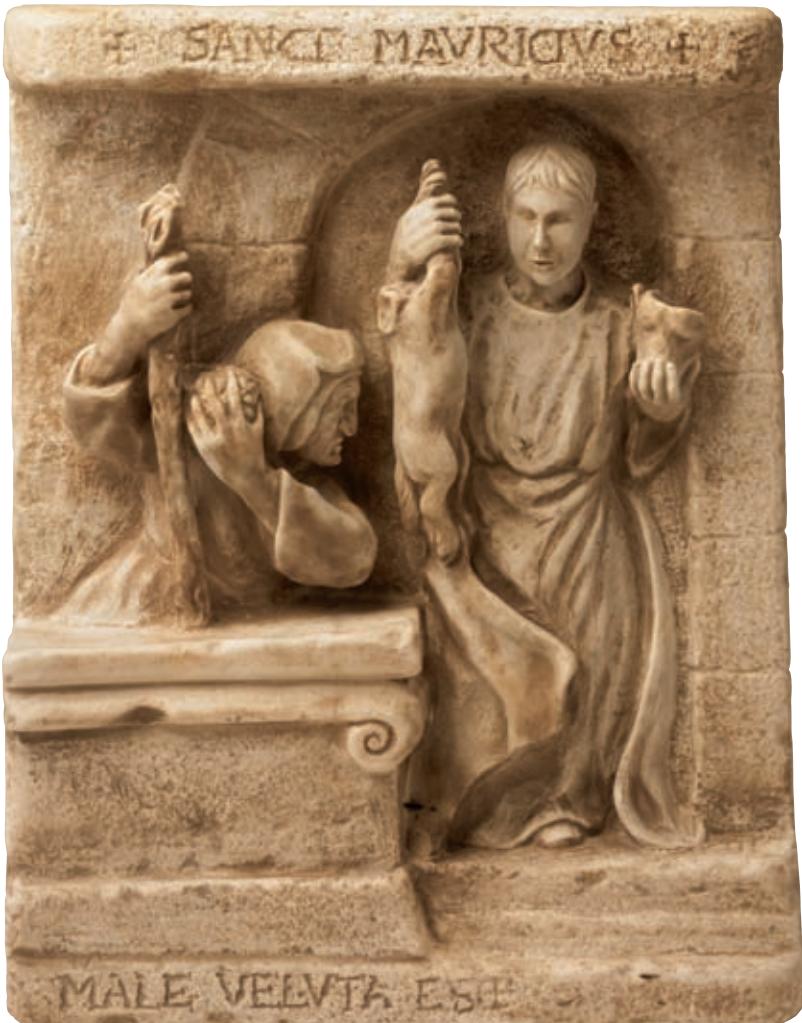


10 Sant Maurici e la mala vella* di Caldes

Questa leggenda ci spiega l'origine del nome di Caldes de Malavella, situato a circa venti minuti da Girona. Nel secolo XVIII una delle cappelle della chiesa parrocchiale del Mercadal, a Girona, era dedicata a Sant Maurici. E per la festa di Sant Maurici, il 22 settembre, erano molti i gironini che vi si recavano.

30

* Nota del trad.: "Mala vella" in catalano significa vecchia cattiva ed è da queste due parole si pensa derivi il nome di Caldes de Malavella.



XI secolo, costruzione della cappella di Sant Maurici, al castello di Sant Maurici.
Caldes de Malavella (Girona).

C'era una volta un orfano chiamato Maurici che arrivò al paese di Caldes, in cerca di una maniera per guadagnarsi da vivere. Il giovane trovò un paese soffocato della tirannia di una potente dama e con gli abitanti terrorizzati da un uomo lupo che uccideva i bambini del paese. Quello stesso giorno Maurici incontrò la malvagia signora di Caldes. Spinto dalla fame il bambino le rubò alcune monete, ma la sfortuna fu tale che fu scoperto da Punyestret, il segretario della vecchia cattiva.

La mala vella di Caldes rimase colpita dal coraggio del giovanetto e volle che diventasse suo servitore. Il buon Maurici si stabilì nel tetro castello della tiranna che era costruito sottoterra e occupava tutto lo spazio sottostante al paese. La donna, però, non sapeva che il coraggio di quel ragazzino sarebbe stato causa della sua fine. Maurici, oltre che coraggioso, era anche molto curioso ed aveva un gran senso della giustizia. Questi elementi del suo carattere lo aiutarono a scoprire il segreto della malvagia signora. Una notte vide come il nano Sucdebruc, il buffone del castello, entrasse nella cucina portando un sacco e con il viso coperto da una maschera da lupo. Una cuoca mostruosa l'aspettava per cucinare il contenuto del sacco: una tenera creatura.

Maurici approfittò della distrazione della donna per spingerla dentro il paiolo, ma fu scoperto da Sucdebruc. Dopo un'accesa lotta, il ragazzino riuscì a scappare e Sucdebruc rimase a terra tra-mortito.

Maurici portò il cibo alla vecchia cattiva, ma, in quell'occasione il banchetto non era preparato con carne di una creatura, ma con quella di un cane. La mala vella si arrabbiò molto, ma fuori la gente del paese, avvertita dal ragazzino, aveva circondato il castello e gli aveva dato fuoco. Il nostro eroe riuscì ad uscire prima che la vecchia cattiva fosse inghiottita dalle fiamme. Essa, senza la sua razione di carne umana, aveva perduto l'immortalità e Caldes de Malavella aveva recuperato la sua libertà.

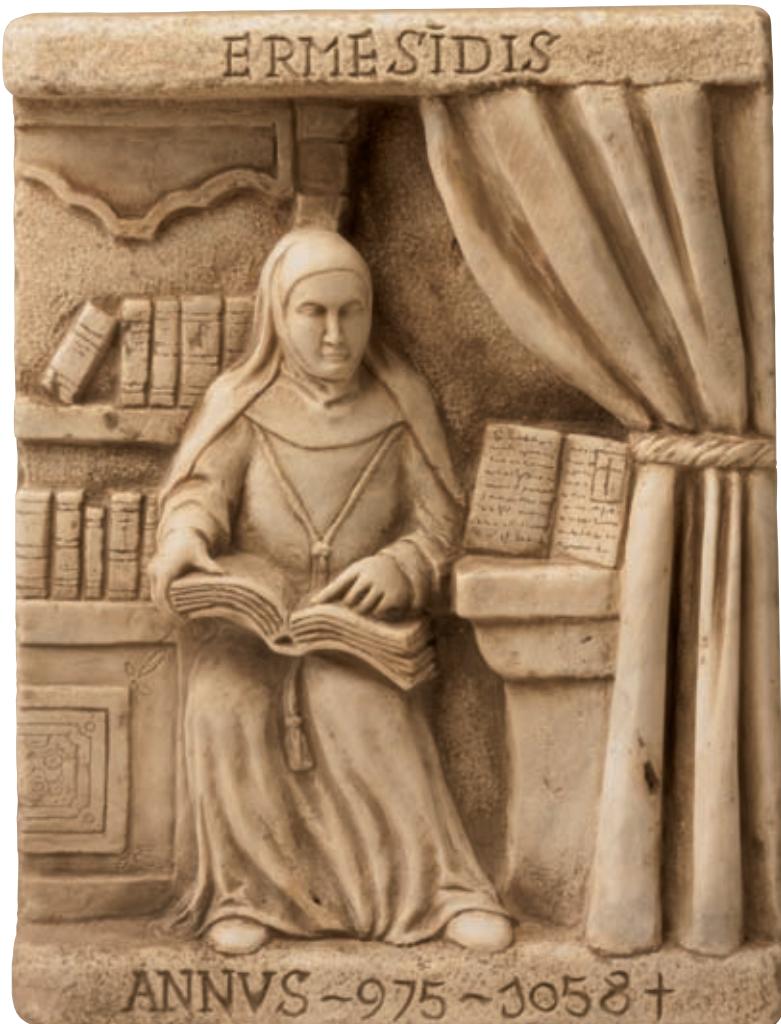


11 Ermessenda de Carcassona

32

Questa è la storia di una donna che non si volle rassegnare ad essere spettatrice della vita politica della Catalogna dell'XI secolo.

La contessa Ermessenda era conosciuta per la sua bellezza e divenne leggendaria per il suo carattere forte e deciso. Fin dal primo momento si interessò attivamente alla politica catalana, partecipò in maniera diretta al governo delle contee di suo marito e presiedette assemblee e tribunali. Accompagnò addirittura il suo sposo, Borrell III in molte campagne militari in Al-Àndalus.



*Anno 1058, muore la contessa Ermessenda de Carcassona.
Cattedrale di Girona.*



Ermessenda de Carcassona, figlia di Roger I di Carcassona e Adelaida di Gavaldà, nacque intorno all'anno 975. Si sposò con il conte di Barcellona, Ramon Borrell III, nell'anno 993. Il marito però morì quando il loro figlio, Berenguer Ramon I, il Gobbo, era minorenne, e Ermessenda assunse la reggenza delle contee fino al momento in cui egli non divenne maggiorenne, godendo dell'usufrutto delle terre di Girona e Osona, così come stabiliva la volontà di suo marito.

Dopo la reggenza, la risoluta contessa non volle rinunciare al potere e suo fratello, Pere Roger di Carcassona, vescovo di Girona, dovette mediare fra madre e figlio, stabilendo un accordo secondo il quale Berenguer Ramon cedeva temporaneamente a sua madre la signoria della città di Girona, oltre a diversi castelli e rendite.

Berenguer Ramon I morì nel 1035 e Ermessenda de Carcassona ottenne la reggenza un'altra volta, questa volta delle contee di suo nipote, Ramon Berenguer, reggenza che mantenne fino al 1056.



Oltre che per questi episodi di intrighi, lotte di potere e attiva partecipazione alla vita politica, la contessa Ermessenda è ricordata per la sua stretta relazione con la chiesa catalana. Come signora della città di Girona, essa fondò il monastero delle monache benedettine di Sant Daniel e quello di Sant Feliu de Guíxols. Nel 1015 Ermessenda e suo fratello Pere Roger promossero, con una donazione di cento once d'oro, la costruzione dell'edificio religioso più importante di Girona: la cattedrale, costruita sull'antico tempio romano. La cattedrale romanica di Girona era, com'è attualmente, una chiesa a una sola navata, coperta da una volta a botte e tre porte. Fu consacrata il 21 settembre 1038.

Quando la contessa Ermessenda morì, nel 1058, i gironini, attenendosi alle sue volontà, ne trasferirono la tomba, con lo stemma comitale della casata dei conti di Barcellona, nella cattedrale di Girona. Nel XIV secolo, il re Pere il Cerimonioso fece collocare il suo sepolcro, insieme a quello di suo nipote, Ramon Berenguer II, in un altro di stile gotico. Sulla sepoltura della contessa fu collocata una scultura che la rappresenta, opera di Guillem Morell.



12 Il falcone di Cap d'Estopes

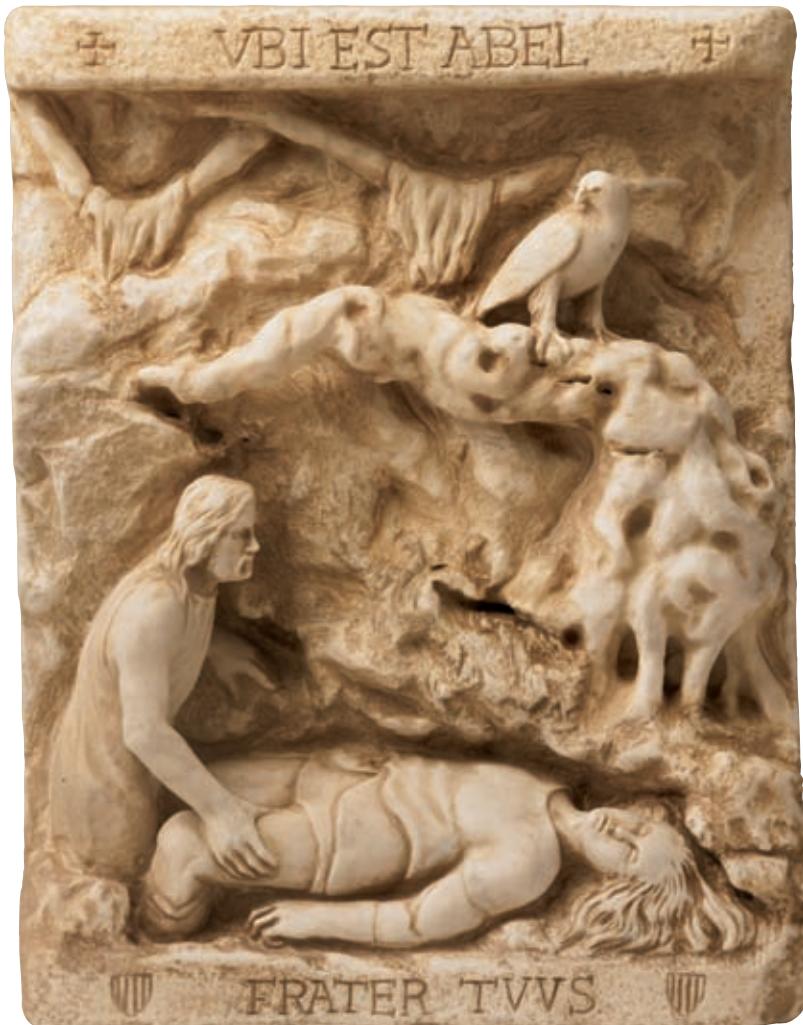
In quest'occasione i fatti storici da cui si origina la leggenda son ben definiti nello spazio e nel tempo. Nel 1053 il conte di Barcellona, Ramon Berenguer, divenne padre di due gemelli, destinati a regnare sulla contea uno a fianco dell'altro.

I bambini furono battezzati come Ramon Berenguer, conosciuto anche con il soprannome di Cap d'Esptopes, per la sua chioma bionda, e Berenguer Ramon.*

34

Il cinque dicembre del 1082 Ramon Berenguer II fu assassinato nei pressi di Girona.

*Testa di Stoppa



Anno 1082, morte di Cap d'Estopes – Sant Feliu de Biuxalleu, Girona.



La leggenda prende le mosse da un fatto storico, la violenta morte di Ramon Berenguer figlio, sopravvenuta mentre era a caccia al Montnegre, nel territorio di Gaserans, fra Hostalric e Sant Celoni, vicino a Sant Feliu de Biuxalleu. Cap d'Estopes disse a suo fratello che aveva cacciato a sufficienza, e che voleva tornare a Barcellona per conoscere il suo primo figlio, nato da poco. Ramon Berenguer II però, non raggiunse mai la città. Il suo corpo fu ritrovato da un contadino, avvisato dal lamento del falcone del conte. Egli giaceva in uno stagno conosciuto ora come il Gorgo del Conte, in una zona solitaria che prese il nome di Voral de l'Astor o Perxa de l'Astor.

I resti mortali del Ramon Berenguer II furono trasportati nella cattedrale di Girona, dove ebbero sepoltura. L'afflitto falcone seguì il corteo funebre fino alla cattedrale, e lì volò in cerchio su Berenguer Ramon, prima di morire esausto e disperato sulla bara del suo padrone.



La gente credette sempre che Berenguer Ramon fosse in relazione diretta con l'assassinio e, da quel giorno, lo chiamarono Berenguer Ramon il Fratricida. La leggenda racconta anche che, nel corso del funerale, i sacerdoti che dovevano cantare la messa solenne, inesplicabilmente si sbagliavano e potevano solamente ripetere "Ubi est Abel frater tuus?", ovvero "Dov'è Abele, tuo fratello?"

Da quel momento i resti di Ramon Berenguer II, con la sua armatura e la sua spada, riposano nella cattedrale di Girona, sulla porta dell'antica sacrestia, nella cappella del convento. I gironini non dimenticarono il fedele falcone e gli dettero un posto d'onore nella cattedrale, vicino alla tomba del suo padrone, in uno dei costoloni della volta vicino all'entrata delle sale capitolari.

Quando nel 1982 si aprì il sarcofago originale del conte - che nel 1385, per ordine del re Pere il Cerimonioso, era stato ricoperto di piastrelle d'alabastro - vi si trovò una rappresentazione delle quattro barre che costituiscono l'immagine più antica dello stemma della Catalogna.



13 El cul de la lleona

Un animale tipicamente gironino, mosche a parte, non è altri che un leone.

Gli abitanti, nel corso della loro storia, si sono sentiti sempre molto attratti da quest'animale. Le scarse conoscenze in zoologia, però, facevano loro confondere lupi con leoni, come avvenne per la Fonte dei Leoni, chiamata così perché nella zona c'erano....molti lupi. Oltre a non distinguere fra questi due animali, i gironini confusero anche il sesso d'un altro famoso leone del carrer de Calderers.

36



XII secolo - Carrer de Calderers, Girona.

Nel carrer de Calderers, precedentemente conosciuto come carrer dels Perolers, all'altezza del numero 19, c'era una colonna romanica sulla quale si arrampicava un leone di pietra. Probabilmente questa scultura era l'insegna del famoso Hostal de la Lleona che funzionò come tale durante il Medio Evo e l'età moderna. Questa locanda era situata in un buon punto, all'ingresso della città e vi si fermavano tutti i viaggiatori che arrivavano a Girona dalla Francia.

Nonostante il fatto che la scultura rappresenti un leone, prima si confuse con una scimmia, forse per il fatto di arrampicarsi, e, posteriormente, entrò nella mitologia gironina come una leonessa.

Dato che la figura dell'animale non si trovava a grande altezza, se la gente si metteva in punta di piedi e allungava le braccia, gli poteva toccare il sedere con le mani. Siccome noi catalani siamo persone escatologiche per natura, quest'azione si trasformò in un rituale. Presto la leonessa divenne famosa sia fra i residenti che fra i forestieri. Col tempo il rituale di toccarle il sedere o darle un bacio divenne una sorta di battesimo gironino per i nuovi arrivati, che lo eseguivano dopo essersi iscritti al registro della città. Ai cittadini invece il rituale assi-

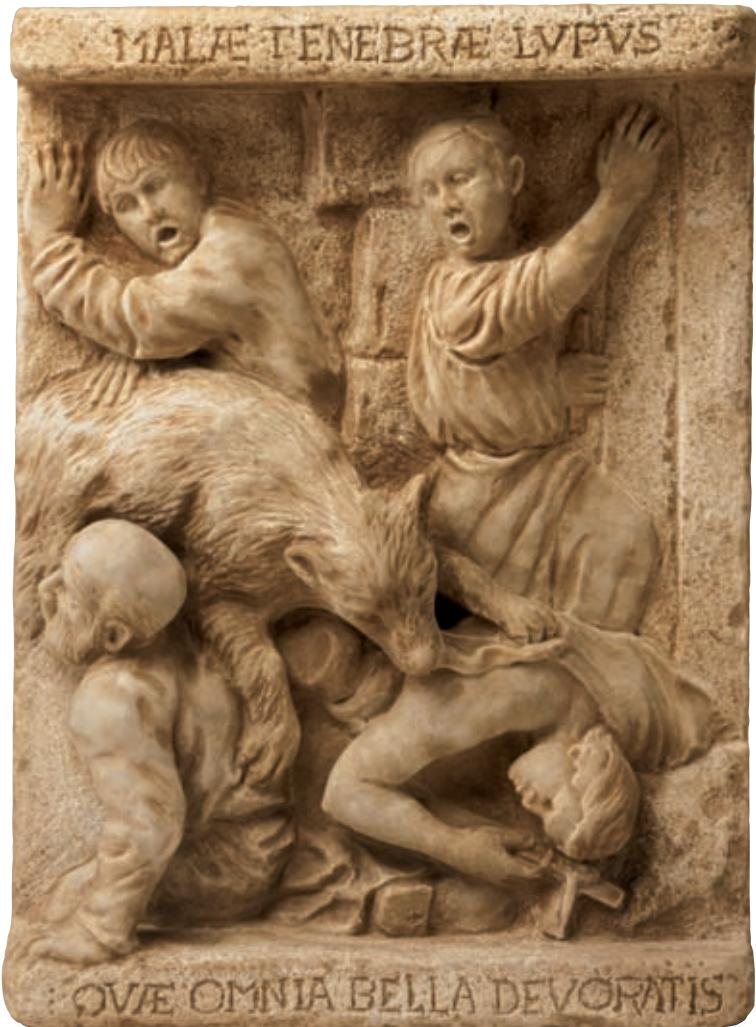
curava, nel caso di viaggi o spostamenti, un felice ritorno a casa. Esso era accompagnato da un detto: *Non è un buon cittadino di Girona chi non ha dato un bacio al cul de la lleona.*

Dal 1986, nei pressi del carrer de Calderers, a piazza Sant Feliu, molto vicino al luogo dove si trovava la scultura originale, vi è una riproduzione della leonessa a cui sono stati aggiunti dei gradini per facilitare il rituale.

La copia della leonessa continua a ricevere baci dagli abitanti e dai visitatori, mentre la statua originale attende le sue visite al Museu d'Art della città.



El carrer del Llop, attualmente Pujada del rei Martí, nasconde un buon numero di misteri. Il livello di questa strada fu innalzato nel 1750 per evitare le inondazioni. In questo modo tutto ciò che prima era al primo piano degli edifici si trova ora al pianoterra, e i balconi di un tempo adesso sono le porte delle case. Con questa operazione, si è cancellata una parte di storia: ad esempio è scomparso il portale di un tempio visigoto, forse dedicato a Sant Feliu. Ciò nonostante una curiosa scultura è sopravvissuta all'innalzamento del livello della strada.



XII secolo, epoca della scultura. Pujada del Rei Martí, Girona.

Al centro di Girona, nella parte più antica della città, davanti alla porta di Sabreportes, vicino al fiume Galligans si trova la strada del Rei Martí l'Humà. È una salita stretta e scura, umida, pervasa da un odore di pietra antica e che nel passato era conosciuta come el carrer del Llop, la via del Lupo. In questa strada vi era un architrave in pietra scolpita che attualmente si trova al Museu d'Art di Girona. La scultura rappresenta un gran lupo, con una criniera di leone, mentre mangia un bambino.

Si dice che questo rilievo ricordi fatti tragici avvenuti molto tempo fa in questa strada. La leggenda narra che un brutto giorno un lupo affamato scese dalla valle di Sant Daniel e, cercando qualcosa con cui calmare la fame, arrivò fino al carrer del Llop. Lì il famelico animale vide un bimetto che giocava distratto e gli si avventò. A partire da questo punto, ci sono differenti versioni: una dice che il lupo si portò via il bambino e se lo mangiò, un'altra che dei cacciatori riuscirono spaventare l'animale che lasciò cadere la creatura e tornò a Sant Daniel con la coda fra le gambe. Secondo altre fonti, si racconta che il bambino era un chierichetto, divorato dal lupo nel bel mezzo di una processione.

Non si sa molto di più sul triste episodio, né si ha la certezza che sia realmente avvenuto. Può essere che ispirandosi ad esso si realizzasse la scultura, quasi un segnale per avvertire del pericolo; può essere invece che l'immaginazione popolare generasse la leggenda a partire dalla scultura che si trovava nella strada. È un mistero in più che si somma agli altri legati a questa via.

Sempre al carrer del Llop si trovava un convento di monache sulla cui facciata appariva una rappresentazione della Mare de Deu de la Llet (la Madonna del Latte), alla quale si raccomandavano le madri che avevano perduto il latte e non potevano nutrire i propri figli.

Risulta comunque curioso che in questa strada vi fosse l'immagine di questo tipo di Madonna al carrer del Llop, dato che la raffigurazione del lupo è legata al latte materno, dal momento in cui una lupa nutrì i mitici gemelli che fondarono la città di Roma.



15 La sirena del Galligans

40

Abbiamo dati relativi all'esistenza del monastero romanico di Sant Pere de Galligans a partire dal 988. All'inizio del Millecento cominciarono i lavori di costruzione della chiesa di Sant Pere e del chiostro del monastero, che fu terminato prima della fine del secolo. Qui si trova un capitello con un bassorilievo molto speciale: su di ognuna delle sue quattro facce è rappresentata un'enigmatica sirena. Essa non è la tipica riproduzione d'una sirena con un corpo di donna, con una larga chioma e la coda di pesce.

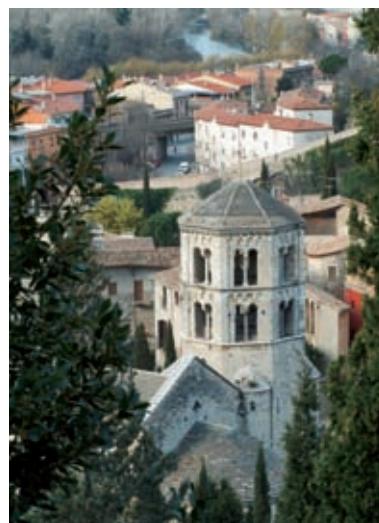


XII secolo – Monastero di Sant Pere de Galligans, Girona.

La sirena gironina mostra un corpo di donna che termina non con una, bensì con due code di pesce. Essa galleggia sulle acque, con gli occhi ben aperti, tenendo le punte delle sue due code con le mani. All'inizio di ognuna di esse vi è un disegno che sembra rappresentare due sessi femminili. Il mistero che circonda questa atipica sirena aumenta in quanto non abbiamo nessuna notizia che ne spieghi l'origine o il significato.



Tutte le culture hanno utilizzato un bestiario mitologico per spiegare l'ignoto e simboleggiare pericoli, minacce, virtù e peccati secondo il loro sistema di credenze. I primi riferimenti alle sirene li troviamo nella cultura greco-romana, che trasse questi animali fantastici dalle culture orientali. Le sirene stregavano i marinai con il loro bel canto e li facevano schiantare contro gli scogli. Nell'Odissea di Omero, Ulisse chiese di essere legato all'albero della nave per resistere alla tentazione del loro canto. Il Cristianesimo adottò ed assimilò molti simboli culturali antichi e, fra questi, le sirene.



Nell'isola greca di Lesbo, su un altare di Mitilene, è rappresentata una creatura molto simile a quella di Galligans, colta nella stessa attitudine, essa regge gli estremi delle sue due code. L'arte medievale prese in prestito dalla Grecia questa immagine e, a volte, la capigliatura della sirena si fonde con le sue estremità. In una miniatura del Beato del Burgo de Osma, la città di Babilonia è rappresentata come una donna che si afferra la chioma. L'arte romanica basca rappresenta sirene simili a quella di Galligans.

I chiostri medievali rappresentano l'unione di ciò che è terreno e profano con ciò che è divino, e integrano la loro simbologia con elementi fantastici atti a diffondere questo messaggio. Le acque nelle quali vive la sirena rappresentano ciò che è occulto e pericoloso come il mare in tempesta. Le sirene sono il simbolo della lussuria, e la rappresentazione medievale della sirena con due code e un sesso per ognuna di esse rinforza questo simbolismo. Forse la sirena di Sant Pere de Galligants, con i suoi occhi spalancati, era una sorta di monito ai fedeli dell'epoca per ricordare loro i pericoli che potevano scatenare il peccato e la lussuria.



16 Il figlio del Castello

Le società tradizionali hanno rigide norme di comportamento e castighi severi per coloro che le infrangono. Ciò nonostante, le forze divine possono perdonare a volte gli errori che la società ha condannato.

Questo è quello che successe a una ragazza di Cal Sobirà di Santa Creu che rimase incinta quando ancora non era sposata con il suo fidanzato.

42



*XIII secolo – Il castello di Farners.
Santa Coloma di Farners (Girona).*



Quando i genitori della povera ragazza lo seppero, la cacciarono di casa. L'unica possibilità che aveva la sfortunata coppia era quella di fuggire insieme. Si sposarono di nascosto nella cappella di Sant Miquel de Cladells e si stabilirono lì, accettando l'offerta d'ospitalità che fece loro l'eremita del luogo. Sembrava che la vita cominciasse a sorridere alla coppia: erano felici della nuova esistenza che conducevano al romitorio. Un brutto giorno, però, la ragazza trovò suo marito e il buon eremita morti: erano stati assassinati. La giovane vedova aveva molta paura di rimanere lì sola, ma non poteva neanche tornare dalla sua famiglia dato che, non essendoci nessun testimone del suo matrimonio, i suoi non l'avrebbero mai riaccettata a casa.

Mancava poco tempo alla nascita di suo figlio e la disperazione condusse la giovane fino alle rovine del vecchio castello di Farners, dove poteva riposare e mitigare il suo gran dolore. In cerca di conforto, la povera ragazza guardò in direzione dell'eremo della Madonna di Farners, ai piedi del castello, e implorò aiuto. In quel momento le mura del castello si illuminarono di una luce bianchissima e apparve dal nulla una bella dama che aiutò la vedova a partorire. Ella,

che altri non era che la Madonna, consegnò il neonato a una coppia di sposi che avevano perduto un figlio da poco, affinché se ne prendesse cura per due anni.

Conclusosi questo periodo di tempo, gli sposi si recarono al castello per restituire il bambino. La Madonna mise nel grembiule della donna un oggetto pesante a titolo di ricompensa per i servigi resi e disse loro che non avrebbero dovuto indagare su di esso fino all'arrivo a casa. Gli sposi, però, non seppero aspettare e, a metà strada, si fermarono a guardare l'oggetto del misterioso pagamento: esso altro non era che un mucchio di sabbia. Adirati la gettarono via e andarono a casa. Quando la donna si tolse il grembiule, un granello di sabbia cadde a terra e si trasformò in un'oncia d'oro. Se avessero dato retta alle parole della Madonna, i due sarebbero diventati ricchi.

La figlia di Sobirà si fece suora e il suo bambino crebbe coraggioso e caritativole, e tutti lo conobbero con il nome di "Figlio del Castello".





La diaspora, la dispersione degli ebrei, cominciò nell'anno Settanta della nostra era. La prima testimonianza della presenza degli ebrei a Girona risale al IX secolo. Nel Mille già esisteva una comunità radicata a Girona, che aveva un proprio spazio cittadino, il ghetto, spazio che essi conservarono fino al momento della loro espulsione, nel 1492. Eredità di questa convivenza è la memoria di storie personali, poi trasformate in leggende.

Anno 1270, morte di Mossé Ben Nahman, Bonastruc ça Porta, Ghetto, Girona.



Nato a Girona nel 1194, 4954 secondo il calendario ebraico, Mossé Ben Nahman, conosciuto anche come Nahmàndides o con il suo nome catalano Bonastruc ça Porta, fu rabbino della comunità ebraica della città. Le sue opere figurano fra le più importanti della letteratura ebraica della Penisola Iberica. Il re Jaume I lo designò rappresentante delle comunità ebraiche della Corona d'Aragona in occasione della Disputa di Barcellona, insieme all'ebreo convertito Pau Cristià. In conseguenza della sua difesa dell'ebraismo, malgrado godesse della simpatia del re, la Chiesa obbligò Nahmàndides all'esilio. Nel 1276 egli arrivò alla città di Akko. Morì a settantasei anni, dopo aver fondato a Gerusalemme una sinagoga che fu attiva fino al 1585.

Nel frattempo arrivò l'ondata antisemita che già aveva percorso il regno di Castiglia. Il 10 agosto 1391 si verificò una rivolta contro il ghetto e le autorità, per proteggerli, ordinaronono che gli ebrei fossero rinchiusi nella Torre Gironella. Il rifugio si convertì però in una prigione, dalla quale gli ebrei potevano uscire solamente dopo essersi convertiti al Cristianesimo. Fra gli ebrei di Torre Gironella che si convertirono c'era Francesc Guillem de Vilarig; sua moglie, la Tolrana, rifiutò di abiurare e rimase nella torre. Il 27 settem-

bre Francesc Guillem inviò il suo procuratore, Francesc Cervera, affinché chiedesse alla Tolrana di tornare con lui. Anche in questa occasione, essa rifiutò di convertirsi e di tornare a convivere con il marito convertito secondo le regole della chiesa cattolica per le unioni matrimoniali fra cristiani e "infedeli". Di questo prese atto il notaio Lluís Carbonell. La leggenda dice che la Tolrana preferì suicidarsi, lanciandosi dalla torre, piuttosto che fare apostasia. Da allora, nelle fredde notti di tramontana, per le stradine del ghetto, si può ancora sentire il triste lamento della Tolrana.

La situazione degli ebrei continuò a peggiorare. Nel 1490 il Tribunale dell'Inquisizione si installò a Girona e due anni più tardi, il 30 aprile 1492, arrivò in città un decreto di Ferran il Cattolico che ordinava l'espulsione di tutti gli ebrei dalla corona di Castiglia e Aragona. Il 12 luglio la comunità ebraica di Girona, l'aljama, vendette tutte le sue proprietà e dopo un mese, nell'agosto del 1492, già non rimaneva ufficialmente nessun ebreo nella città.



18 Le mosche di Sant Narcís

Girona ha subito un'infinità di assedi: se ne contano una trentina fra il III secolo e il 1873. Ogni assedio devastava la città e provocava molte morti fra gli abitanti ma, a partire dal 1285, i gironini ebbero a disposizione l'aiuto di Sant Narcís e del suo esercito di mosche per sventare ogni assedio, soprattutto quelli dei francesi. Esaminiamo i fatti storici raccontati dal cronista Bernat Desclot nel 1288.

46



*Anno 1285, assedio del re francese Felip l'Ardito.
Chiesa di Sant Feliu, Girona.*



Girona per la sua situazione geografica, a fianco della via Augusta, è stata una città molto contestata, per ragioni politiche, commerciali e militari. Felip l'Ardito di Francia, per una disputa territoriale con il re Pere, conte di Barcellona e re d'Aragona, decise di assediare Girona. Nel 1285 gli uomini del re di Francia arrivarono presso la città, che i gironini e le truppe del re Pere difesero fra giugno e settembre. I francesi non poterono conquistare Girona, ma occuparono alcuni quartieri situati fuori dalle mura. La chiesa di Sant Feliu si trovava in tale posizione e gli uomini di Felip l'Ardito la occuparono per utilizzarla come quartier militare. I francesi, adirati per non aver potuto occupare la città, profanarono la tomba di Sant Narcís e ne sparsero i resti. Per fortuna un falegname, avendo assistito al fatto, raccolse le reliquie e le mise in una cassa. Quello stesso giorno egli fu testimone d'un fatto eccezionale: vide come dal sepolcro del santo uscisse uno sciame di strane mosche.

Le mosche si contavano a migliaia, erano più grosse del normale, grandi come una ghianda, di un colore verde bluastro con un pungiglione sulla

testa. L'immensa macchia verde formata dall'insieme degli insetti velenosi, volò con un rumore assordante verso l'esercito francese che nel frattempo era riuscito ad occupare la città. Esse attaccavano in picchiata soldati e cavalli; ad ogni puntura corrispondeva una morte dolorosa. Alla fine, fra le grida dei soldati e i nitriti dei cavalli, l'esercito francese dovette indietreggiare. Non si hanno dati precisi circa il numero di morti che riportò l'esercito francese; migliaia di cavalli e altrettanti soldati e, addirittura il re, morirono durante il cammino verso la Francia.

47

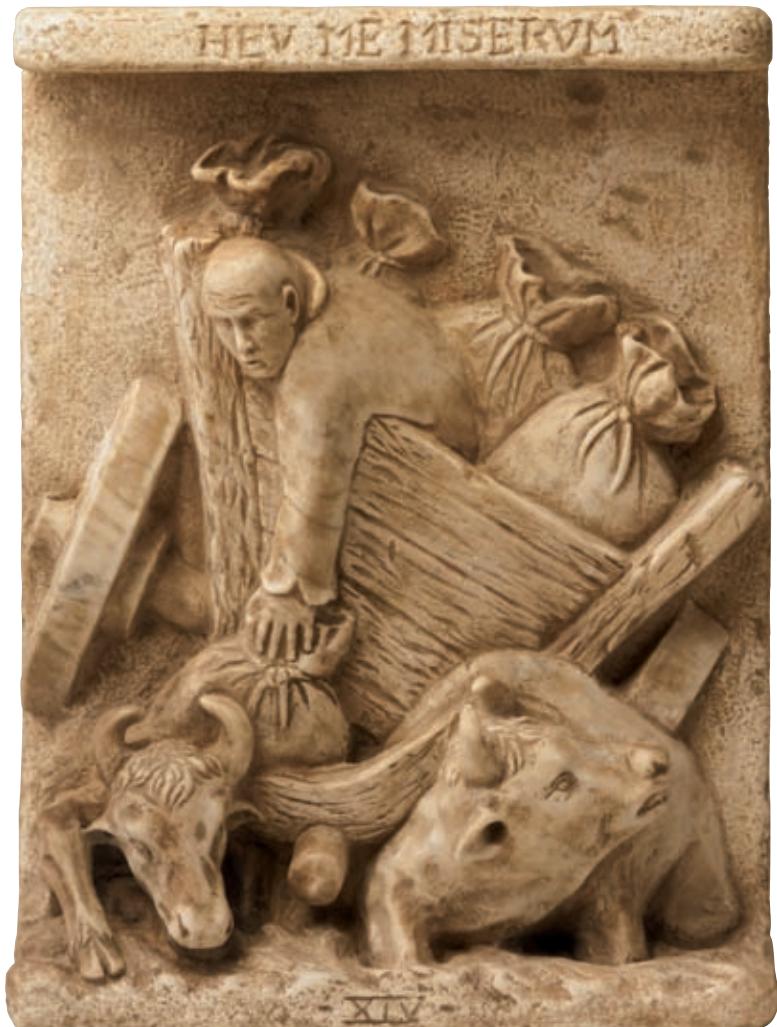
Dall'episodio del 1285 in poi, ogni volta che Girona veniva assediata, gli abitanti portavano il sepolcro del loro santo sulle mura affinché difendesse la città con il suo poderoso esercito di mosche velenose. L'ultimo assedio francese fu quello di Napoleone, del 1808-1809. In quest'occasione l'esercito delle mosche non agì, ma i gironini attribuirono la coraggiosa difesa della città, fino alla sua capitolazione (10 dicembre del 1809), alla protezione di Sant Narcís. In ringraziamento al santo, il 27 novembre 1808, la Giunta Suprema del Principato concesse il titolo di Generalissimo a Sant Narcís.



19 Il muggito di Castelló

48

Molte volte le leggende nascono per rendere comprensibili fatti che non hanno una ragione apparente. Vittorie in terribili battaglie, pietre che si reggono in piedi da sole, sorgenti, ponti...addirittura la causa di strane grida può essere spiegata grazie ad una leggenda. Inoltre queste servono anche per mostrare i modelli di comportamento accettati in una data società, e il castigo inflitto a coloro i quali si allontanano dalla condotta consentita. In quest'occasione vediamo come il verso di un uccello possa dirci quello che può succedere agli avari.



1333, anno della carestia in Catalogna – Castelló d'Empúries (Girona).

Ai tempi del conte d'Empúries Ponç Hug, nel XIV secolo, ci fu un pessimo raccolto. Il conte, con grande senso di giustizia, ordinò che tutto il grano fosse ammazzato nei suoi magazzini per poi essere diviso in parti uguali fra tutti i sudditi per evitare, in questo modo, che i contadini più poveri soffrissero la fame.

Però, come è successo altre volte, vi fu ricco personaggio del posto che voleva essere più furbo degli altri. Radunò tutto il grano che poté e lo caricò su di un carro tirato da buoi. Il cattivo signore di Castelló voleva arrivare fino a Roses, dove lo aspettava una nave per portarlo verso terre lontane. La fuga doveva avvenire a notte fonda e attraversando le paludi, perché egli non voleva essere scoperto.

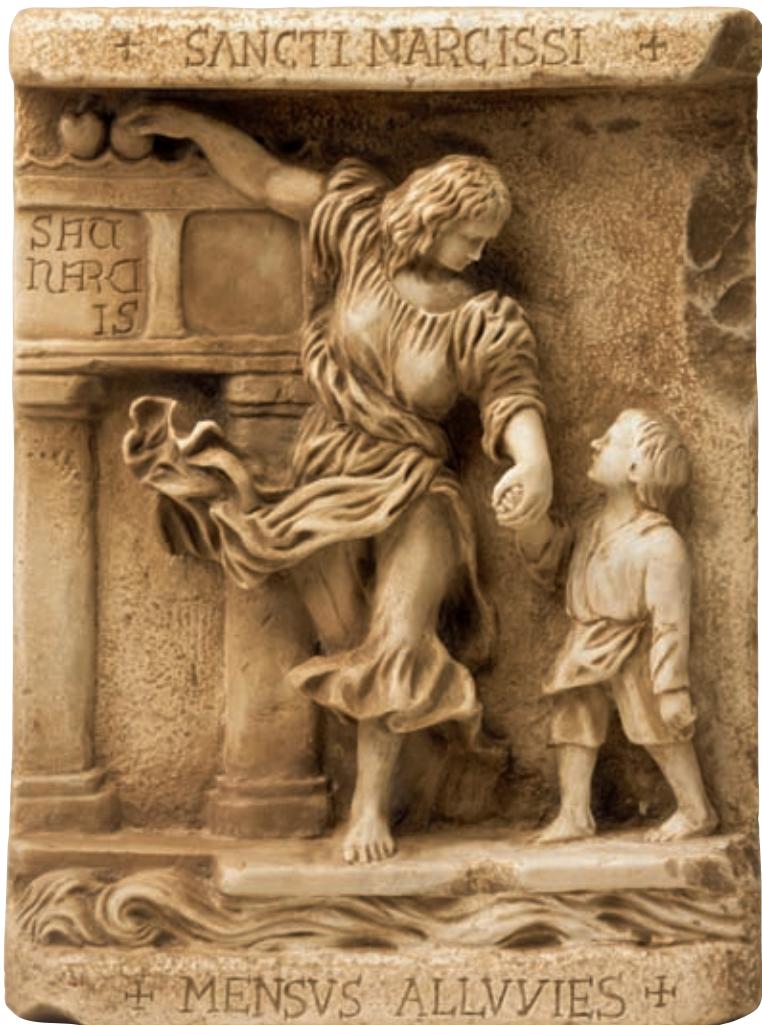
Arrivati all'infida zona acquitrinosa, buoi, carro, grano e ricco avaro cominciarono ad affondare nel fango. Non si poté far nulla contro le insidie della laguna, che finì per ingoiarsi tutto. E dalla notte in cui avvenne questo fatto, dicono che ancora si sente il lamento dei buoi, complici innocenti di quell'atto riprovevole.



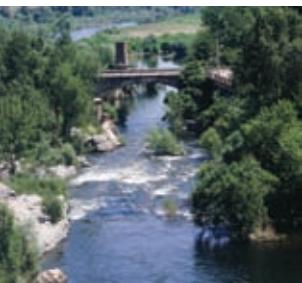
Ci sono varie versioni di questa leggenda. Si dice anche che chi finì ingoiato dalla palude fu il conte d'Empúries, che non volle distribuire il grano fra i suoi sudditi. Un'altra versione mette in relazione il muggito dei buoi con l'ingresso dell'inferno che dovrebbe trovarsi sui fondi palustri come nel caso dello stagno di Sils.

La spiegazione del muggito della leggenda ce la da' l'ornitologia: lo strano verso attribuito buoi non è altro che il canto del *Botaurus stellaris*, ovvero del martin pescatore. Questo è un uccello che vive nei canneti della laguna e che, nei tramonti di primavera, quando è in amore, emette un suono che ricorda il verso d'un bue. A partire dagli Anni Sessanta questo uccello scomparve dalla zona ma, con la creazione del Parc Natural dels Aiguamolls de l'Empordà, nel 1983, il verso del martin pescatore è tornato a farsi sentire nelle terre dell'Empordà e, di conseguenza, è ritornata in auge la leggenda del muggito de Castelló.

Girona ha sempre avuto una relazione ambivalente con i suoi quattro fiumi. La città ha utilizzato le loro acque per l'agricoltura, per i mulini e per le necessità dei suoi abitanti. Gli stessi fiumi che rifornivano d'acqua la città, la inondavano però periodicamente. Girona ha dovuto escogitare vari modi per difendersi da essi quando straripavano. La prima inondazione documentata risale all'anno 1193, e da allora la città dei quattro fiumi ne ha sofferto un buon numero.



Anno 1336, costruzione degli argini dell'Onyar - Al fiume Onyar, Girona.



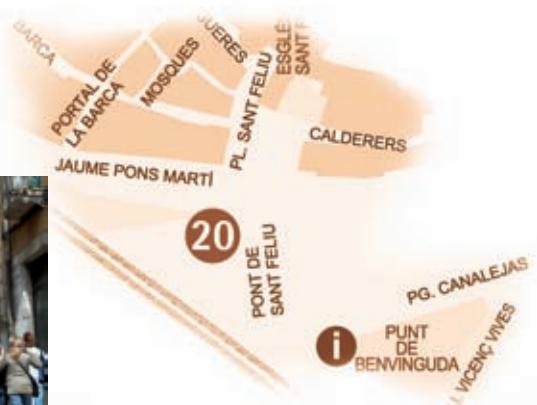
Le inondazioni sono state un male ricorrente di Girona. Gli abitanti del Mercadal soffrivano per quelle dei fiumi Güell e Ter e la gente del quartiere di Sant Pere per quelle del fiume Galligans. Quando nel 1336 re Pere il Cerimonioso diede il permesso per costruire sulle rive dell'Onyar i problemi si aggravarono. Se l'Onyar straripava poteva sommersere le strade delle zone più basse, fino alla piazza del Ví o al carrer Ciudadans. La gente si doveva rifugiare nella parte alta della città. A partire dal 1732 i gironini idearono un sistema di ponti di soccorso che si collocavano al primo piano delle case delle strade inondate e che portavano fino alla parte più alta della città, al carrer de la Força e alla salita di Sant Feliu. Un'altra soluzione era quella di fare un'apertura nelle mura affinché l'acqua potesse defluire. Quando questi sistemi non bastavano per difendere gli abitanti della città dai quattro fiumi, i gironini non avevano altro rimedio che ricorrere alla fede e alle preghiere e procurarsi alcune mele di Sant Narcís.



Queste mele provenivano da una proprietà che la confraternita del santo aveva vicino a Banyoles. Erano mele piccole e rosse. Per Sant Narcís si mettevano sopra la tomba, durante tutta la festa del santo, per essere poi spartite tra tutti i fedeli. Una volta benedette, si diceva che le mele si conservassero per un anno e, in più, avessero la facoltà di calmare le acque del fiume. Gli abitanti delle case sull'Onyar ne avevano una buona provvista nelle dispense e, quando c'era un pericolo d'inondazione, le lanciavano nel fiume per ammansire le acque.

Questo rituale deriva sicuramente dai sacrifici umani che i romani tributavano al Tevere quando minacciava di straripare e che, più tardi, altre culture hanno sostituito con fantocci di paglia o di pane. La mela sarebbe il simbolo dell'uomo, passata al vaglio della religione.

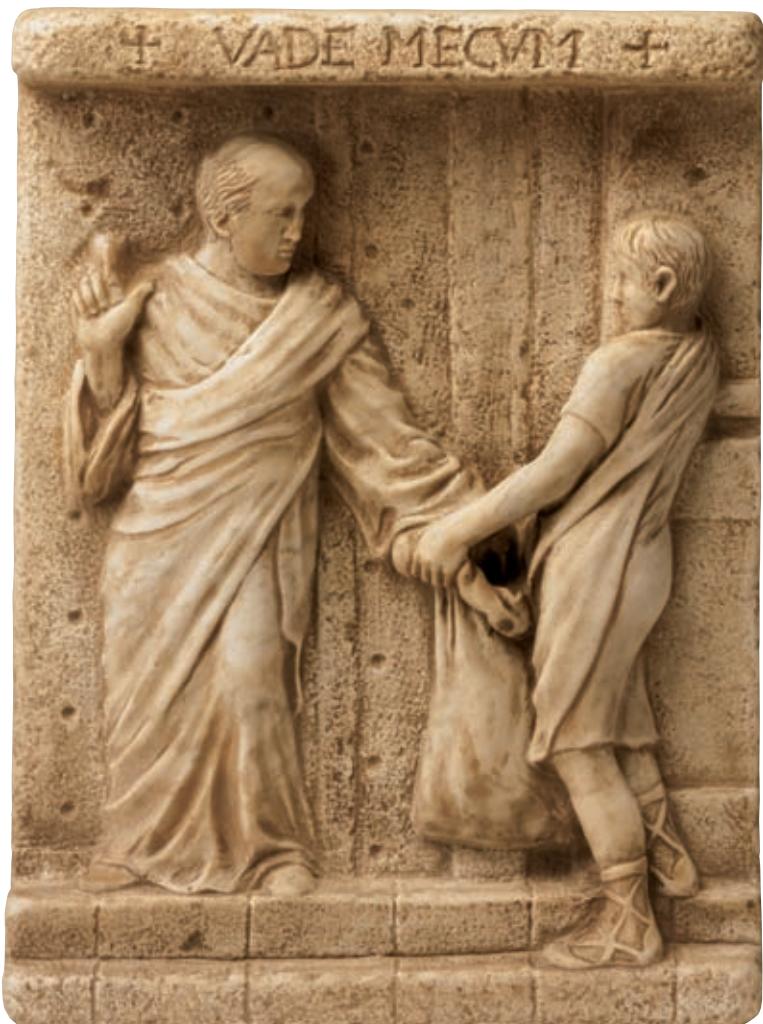
Con il fenomeno della secolarizzazione dei beni ecclesiastici (1835), la cappella di Sant Narcís perse la proprietà del campo di Banyoles e, per conservare la tradizione, si decise di comperare le mele. La tradizione si perse definitivamente intorno al 1870.



21 Sant Feliu e il ladro della Collegiata

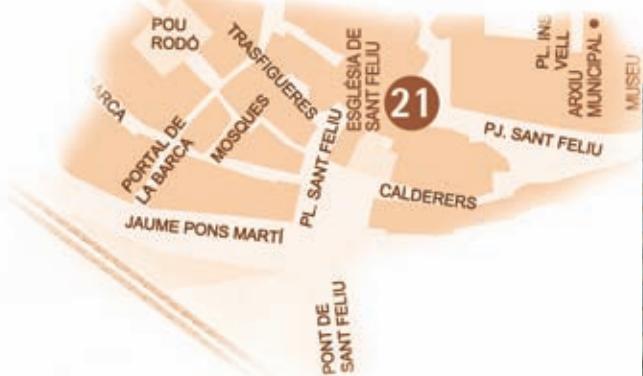
Il protagonista di questa storia è l'altro protettore della città, a fianco di Sant Narcís: Sant Feliu. Racconta la leggenda che lo spirito di Sant Feliu era molto preoccupato perché a Girona c'era un ladro specializzato nel furto di casule e altri arredi liturgici: allora il santo decise di fare una ronda notturna per mettere fine a questo fatto.

52



XIV secolo – Chiesa di Sant Feliu, Girona.

Era notte fonda quando il ladruncolo si aggirava per la città dei quattro fiumi, protetto dalla nebbia e dall'oscurità, portando un sacco dove aveva nascosto il suo recente bottino: alcune casule che aveva rubato alla Collegiata. Camminando, il ladro incontrò un viandante e procedettero insieme, conversando per un po'. L'uomo misterioso si guadagnò subito la confidenza del ladro che, altrettanto rapidamente, gli raccontò il suo segreto, aspettandosi probabilmente in cambio qualche confidenza.



Il viaggiatore gli rispose che poteva dividere il suo segreto con lui: non l'avrebbe rivelato a nessuno. Il ladro gli mostrò il contenuto del sacco e lo sconosciuto disse che potevano portarlo in una grande casa di sua proprietà. Al ladruncolo questa sembrò una buona idea e seguì il viaggiatore fino alla chiesa di Sant Feliu. Mentre arrivavano alla Collegiata, lo sconosciuto disse al ladro: "Lascia tutto qui Perché questa è casa mia." Dopo aver pronunciato solennemente queste parole, svanì nella nebbia della città.

Il ladruncolo si spaventò molto e si fregò ripetutamente gli occhi: guardò di nuovo e non vide neanche l'ombra del misterioso viaggiatore notturno. In quel momento l'uomo riconobbe la chiesa che aveva profanato poche ore prima e, tremando, vuotò tutto il contenuto del sacco sul pavimento della chiesa. Quando alzò la testa e rivolse lo sguardo all'immagine che si trovava sull'altar maggiore, vide che essa aveva lo stesso viso dello sconosciuto che lo aveva accompagnato fin lì. Il ladruncolo comprese allora che Sant Feliu aveva scoperto il furto. Il santo aveva dato così una bella lezione al malfattore che non si azzardò più a compiere tali prodezze, per lo meno nella casa del santo.



Al carrer de l'Argenteria, durante le feste di primavera, si può vedere un pupazzo vestito da Arlecchino attaccato ad una sbarra orizzontale che va da un lato all'altro della strada. Il pupazzo è la delizia di coloro che passeggianno, soprattutto dei bambini, con il suo infinito repertorio di capriole e giravolte. È il Tarlà, o il Xato. Questa festa ha avuto luogo, con alcune interruzioni, fino al secolo passato.

54

In seguito la tradizione è stata recuperata, inserendo il Tarlà nelle feste di primavera della Rambla e dell'Argenteria, organizzate press'a poco nel periodo di San Jordi.



Anno 1348, peste bubbonica - Carrer de l'Argenteria, Girona.

Secondo la leggenda, l'origine di questa celebrazione risale a una delle terribili epidemie di peste che afflissero Girona fra il 1348 e il 1654 e che colpì il carrer de l'Argenteria. Durante una di queste epidemie si decretò la quarantena, gli abitanti chiusero gli accessi alla strada, e protesero le finestre e le porte delle case con le fascine, ovvero con degli steccati fatti di canne verdi, invocando Sant Agustí affinché li liberasse dal morbo. L'unico contatto che gli abitanti della strada avevano con la città erano i rintocchi delle campane che annunciatavano la morte delle vittime dell'epidemia. La quarantena sarebbe stata molto più angosciosa per la gente se non fosse stato per il Tarlà, un vicino del circondario che distrasse tutti con le sue capriole e con i suoi scherzi. Una volta passata l'epidemia, che provocò solamente la morte di una bambina, gli abitanti della strada decisero di ricordare quei giorni; in ringraziamento al simpatico Tarlà, lo rappresentarono durante una festa che si celebrò il giorno dedicato a Sant Agustí. Questa festa già si celebrava nel XVIII secolo e aveva un



carattere religioso, carattere che mano a mano perse, soprattutto durante il XX secolo.

Il 27 agosto, vigilia della festa del santo, gli abitanti ornavano le strade con steccati di canne verdi, sceglievano il personaggio che avrebbe rappresentato il Tarlà e appendevano nella strada un pupazzo di legno. Il primo documento in cui è citato il Tarlà è dell'anno 1814 e fino all'ultimo terzo del XIX secolo il Tarlà di legno presiedette alle festa insieme al Tarlà di carne ed ossa. Nel 1870 vi furono gli ultimi tarlans viventi, Capeta e Xarron.

Il giorno successivo si celebravano i riti religiosi e il terzo giorno si andava a feixina, ovvero si faceva una merenda-cena fuori città, a chiusura delle feste. Questa tradizione ricorda il falò che si accese fuori città con gli steccati in ricordo de canne che avevano protetto i gironini dalla peste.

La celebrazione del Tarlà ricorda le feste medievali dei pazzi. È una rito di trasferimento d'autorità, come il carnevale. Alcuni giorni di sfrenatezza, durante i quali si capovolge l'ordine sociale, funzionano come valvola di sfogo dei conflitti sociali quotidiani.



23 La strega della Cattedrale

*Questa storia si svolge nell'epoca oscura
in cui si praticava la stregoneria.*

*Le streghe erano personaggi, generalmente
donne, con malvagi poteri, che avevano il
dono di volare e che si erano alleate con il
diavolo per nuocere ai cristiani. I catalani
del Medio Evo le temevano più di ogni
altra cosa e le consideravano responsabili
dei mali peggiori: cattivi raccolti,
sicchezza ed inondazioni, morie di animali,
epidemie e aborti.*

56



Anno 1350, data del doccione - La Cattedrale di Girona.



Nonostante i loro poteri, le streghe non sempre risultavano indenni dalle loro malefatte. La Chiesa aveva alcune armi per combatterle: crocifissi, acqua benedetta, ecc.... Oltre a ciò, gli inquisitori le perseguitavano per torturarle e per mandarle al rogo. Nicolau Eimeric, il grande inquisitore, era famoso per la sua ossessione persecutoria e per il suo manuale ad uso degli inquisitori. A Girona si racconta che una strega fu punita non dalla forza terrena dell'Inquisizione, bensì dalla forza divina. In ricordo del suo castigo esemplare si conserva ancora una testimonianza all'esterno della cattedrale, sotto forma di doccione, affinché servisse di avvertimento per chiunque potesse avere occulte intenzioni diaboliche.

Si racconta di una vecchia strega che dimostrava il suo odio verso le forze del bene lanciando pietre contro la cattedrale e, secondo un'altra versione, al passaggio della processione del Corpus Domini. Un bel giorno, mentre ne faceva una delle sue, la strega ricevette un castigo che fece felici tutti i giro-

nini: suonarono le campane e, per arte divina, essa rimase pietrificata.

I gironini appesero la strega, trasformata in doccione, alla parte più alta della cattedrale. Da quel giorno si può vedere questa figura, che guarda perennemente a terra, condannata a non poter mai rivolgere lo sguardo verso il cielo. Dalla sua bocca non escono più bestemmie o maledizioni ed è costantemente purificata dalla pioggia.

Il doccione che rappresenta la strega pietrificata è della metà del XIV secolo ed è facilmente riconoscibile. Perché è l'unico della cattedrale che ritragga una figura umana. Qualsiasi mortale che passi sotto la chiesa, a fianco della Torre di Carlo Magno, la può vedere con la bocca spalancata e, senza temere alcuna rappresaglia diabolica, le potrà dire:

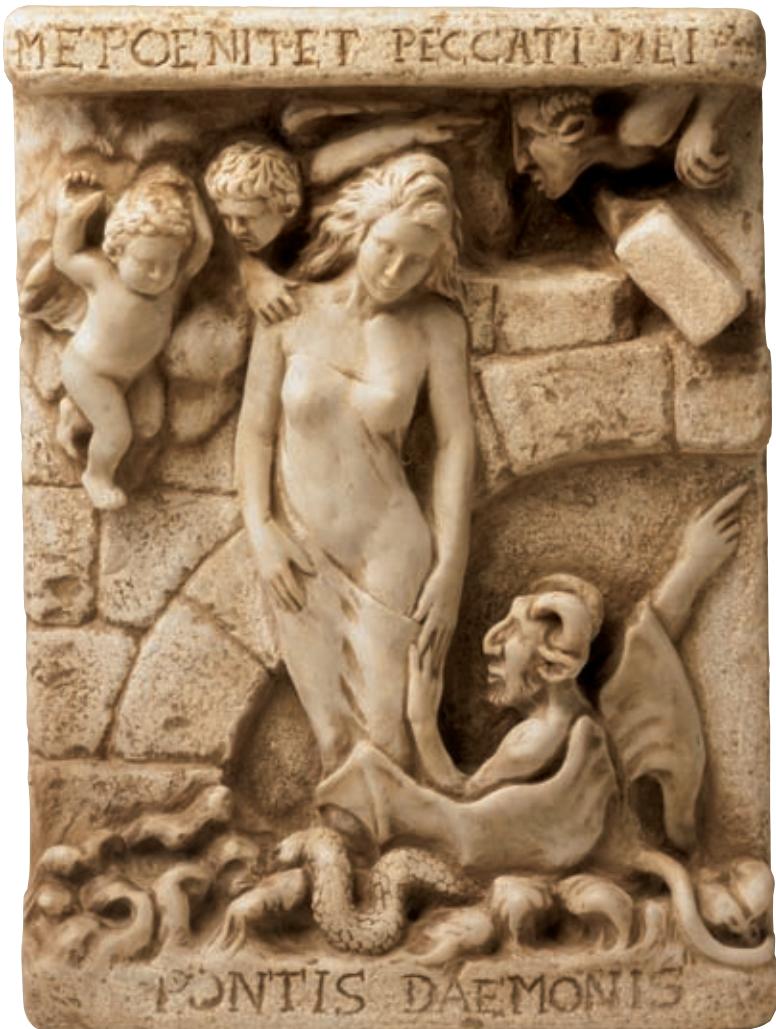
*Pietre tiri, pietre tirerai,
di pietra rimarrai.*



24 Il ponte del Diavolo

Il diavolo e la sua sorprendente abilità nel costruire ponti in un breve lasso di tempo, normalmente prima di mezzanotte o prima del canto del gallo, e sempre in cambio di qualche anima, sono presenti in numerose leggende sulla loro origine. In Catalogna ce ne sono almeno venti su ponti e demoni, a Martorell, a Olot...e a Girona. Qui vi sono due ponti che devono la loro origine all'opera di Banyeta, e anche a Olot c'è un ponte del Demonio.

58



Anno 1357 – Ponte del Diavolo i Pont Major, Girona.



Il Pont Major, situato nel punto in cui il Ter confluisce nell'Onyar e che permette la comunicazione fra Sarrià de Ter e Girona, non ha il nome del demonio, anche se la leggenda narra di come il Maligno utilizzò le sue conoscenze d'ingegneria per costruirlo.

Maria, la ragazza più bella della regione, amava Jacint, un ricco giovane che viveva dall'altra parte del Ter. Rendendosi conto del grande amore che legava i due giovani, le famiglie acconsentirono alla loro unione. Il giorno precedente alla cerimonia, Maria andò, come era solita fare, a trovare il suo amato attraversando il fiume. Quel giorno però, un vento molto forte impediva agli innamorati di potersi incontrare. Disperata, Maria gridò: "Darei l'anima a chi potesse costruire un ponte per attraversare il fiume!". Allora il diavolo colse l'occasione per apparire davanti alla ragazza e per prometterle che avrebbe finito di costruire il ponte per mezzanotte, in cambio, questo sì, della sua anima. Detto e fatto, Banyeta e migliaia di diavoletti alati cominciarono a lavorare, portando pietre dal Montserrat e dai Pirenei. Però Maria sentiva il peso della sua colpa e, pentita, si raccomandò alla Madonna. Le sue preghiere vennero ascoltate e forti venti e sommovimenti delle montagne impedirono alle forze maligne di terminare il loro lavoro prima di mezzanotte, lasciando cadere le pietre per tutta la regione. Queste sono le pedres dretes, le pietre dritte, che troviamo da Santa Pau e Sant Hilari fino alla Vall d'Aro. Maria, riconoscente, si mise d'accordo con il suo fidanzato per rinviare di un anno il matrimonio in maniera di avere il modo di espiare le sue colpe.

Altre volte la leggenda non finisce così bene. Nel quartiere di Sant Narcís, a Girona, vi è il cosiddetto ponte del Demonio, sul fiume Güell, che per molti anni fu l'unico punto di contatto di questo quartiere con il borgo di Santa Eugènia. Fu costruito nel 1357 dal maestro Guillem Granollers, di Montfullà, che poté contare sulla collaborazione di Lucifer. Il maestro Guillem non vendette la sua anima, però la ipotetico: dovette passare mille anni di penitenza all'inferno - dei quali ne ha scontati quasi settecento - uno per ogni pietra richiesta al diavolo per costruire il ponte. È sicuro che, vedendo come lo smontavano nel 1968, per eliminare la linea ferroviaria per Olot, e come collocavano le pietre al cimitero di Santa Eugènia, Guillem si pentì ancora di più.



25 Il vampiro della Rambla

Se camminiamo per le strade storiche di Girona, osservando bene ciò che ci circonda, guardando le pietre di ogni facciata, ogni colonna, ogni arcata, ogni angolo... se non inciampiamo e non cadiamo bocconi a terra, scopriremo alcuni abitanti silenziosi della città, che normalmente passano inosservati.

60



Secolo XIV – Sotto i portici della Rambla, Girona.



Questi cittadini di pietra abitano, camuffati, in differenti luoghi dell'antico centro di Girona e fanno compagnia alla famosa leonessa e alla strega della cattedrale. Sulla porta d'entrata del salone delle riunioni del Comune di Girona, vi è una scultura che rappresenta la testa di un uomo che si morde la lingua, con un albero sulla fronte. La misteriosa testa può simboleggiare la saggezza delle persone che si riuniscono in questa sala e il carattere privato della faccende che lì si discutono.

Molto vicino, sempre nella piazza del Ví, troviamo un'altra scultura che rappresenta la testa di un demone. Anche in questo caso non sappiamo chi la mise lì, né quando. In mancanza di dati, ricorriamo alla spiegazione fornitaci dalla memoria popolare. Risulta che in passato si faceva un mercato nella piazza e vi era anche il banco di un usuraio. Questo usuraio si approfittava molto dei gironini, esigendo da loro ogni volta sempre più denaro, fino a che un giorno non rimase pietrificato, con la testa da demone, nello stesso punto nel quale aveva il suo banco. Dicono che, da allora, controlla che tutti i gironini paghino le tasse. Questo personaggio è conosciuto dai cittadini con il nome di Banyeta.



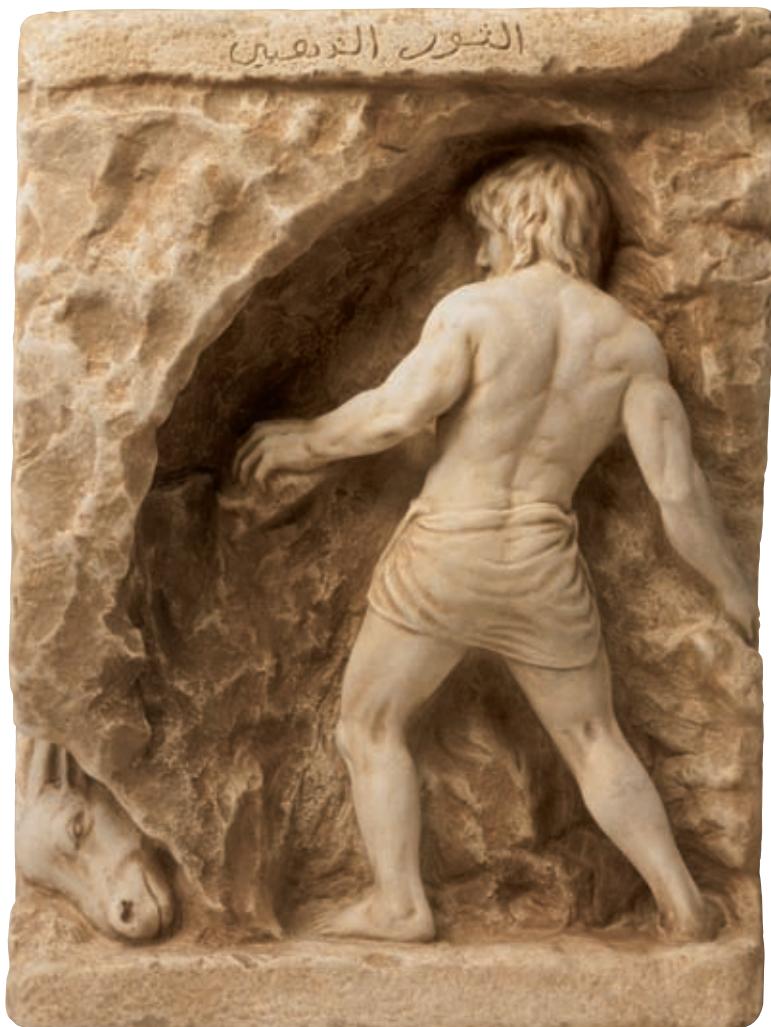
Un altro famoso e misterioso personaggio di pietra è il vampiro della Rambla. Questo vampiro si trova in un luogo ombroso e oscuro, fra due arcate della Rambla. È una piccola testa maschile con una lunga barba e ali da pipistrello. Malgrado la sua apparenza piuttosto diabolica, in realtà questo personaggio è un vampiro romantico, trasformato in una sorta di piccolo cupido, che sta di guardia tutti i giorni dell'anno. Secondo la tradizione, al vampiro della Rambla piace utilizzare i suoi poteri per far innamorare i gironini. Se un ragazzo, o una ragazza, porta colei o colui di cui è innamorato sotto la figura del vampiro e riesce a farsi fare un regalo, il vampiro della Rambla farà in modo che sbocci l'amore fra i due. Solo lui sa quante coppie si sono formate al riparo delle arcate della Rambla.



Gli ebrei di Girona costituirono una comunità molto ricca, che rimase tale fino al momento in cui dovettero abbandonare la città nel 1492. I gironini hanno creduto sempre nella possibilità che alcuni ebrei avessero sotterrato i loro tesori in qualche luogo della città. Si doveva però procedere con cautela dato che l'oro degli ebrei era identificato con le forze infernali.

La leggenda del Bou d'Or, e le sue varianti, combina questi due elementi: la convinzione che esistano grandi fortune degli ebrei sepolte a Girona e l'identificazione di queste ultime con il diavolo e l'inferno.

62



Anno 1492. Dopo l'espulsione degli ebrei dalla città.
Al Bou d'Or, Girona.



Sulle pendici di Montjuïc, dalla parte del Pont Major, c'era un luogo con una cava e un ponte che, fino al XIX secolo, era conosciuto come il Bou d'Or (Bove d'Oro). Correva la voce che, all'altezza di un incrocio fra due strade, ci fosse una casa in rovina e che in una delle sue pareti fosse stata murata una grande cassa di pietra. Probabilmente conteneva un tesoro ma, a causa delle storie che si raccontavano, nessuno osò mai aprirla. Una notte oscura quattro giocatori, dopo aver perso tutto il loro denaro in una borsa, camminavano per la strada maledicendo la mala sorte. Incontrarono uno strano personaggio che propose loro di accompagnarli in un posto dove erano nascoste molte ricchezze e disse loro che ne avrebbero potute prendere a volontà. Di fronte a questa proposta, i quattro giocatori pensarono poco alla notte oscura, alla tempesta di lampi e tuoni, alla pioggia che cadeva e ai rintocchi della campana che raccomandava di chiudersi in casa. Seguirono quell'uomo fuori le mura, attraversarono Pedret, passando sul ponte del Bou d'Or, arrivarono alla casa della cassa di pietra.

Il misterioso personaggio li guidò nell'oscurità fino a un pozzo che si trovava dietro alle rovine della casa e li fece scendere per una scala a chiocciola che sembrava non finire mai, mentre l'uomo gridava loro che non si fermassero. Uno degli uomini, stanco delle tante scale, esclamò: "Dio me la manti buona! Quando finirà questa discesa?" Dopo aver fatto questa invocazione i quattro uscirono dal pozzo, volando per aria, al centro d'un mulinello. Ognuno di loro finì in un posto assai scomodo: uno atterrò sul ponte di Sarrià, appeso alla ringhiera al lato del fiume; un altro finì nella stessa posizione sul ponte di Sant Francesc; il terzo apparve abbracciato alla campana Feliua, nella chiesa di Sant Feliu, e il quarto, quello che aveva invocato Dio, arrivò fino all'angelo della cattedrale. Era evidente che quella richiesta d'aiuto li aveva salvati dal seguire un cammino senza ritorno, guidati dal diavolo, verso l'inferno.



27 Il maialetto di Sant Antoni

*Questa è la storia di un santo che ebbe
pietà di un maialetto deformе, ed è anche
la storia della gratitudine che provò
sempre il maialetto per il suo guaritore.*

*I gironini si commossero tanto per questa
leggenda che la ricordarono per molti anni
con una riffa. È chiaro che ne valeva
la pena!*

64



XVI secolo – Girona.

Le celebrazioni invernali culminavano con la festa di Sant Antoni, il 17 gennaio, durante la settimana dei barbuti. Era la festa più importante dell'inverno e l'ultima prima dell'arrivo della primavera. Sant Antoni era considerato il patrono degli animali e, per questo, i padroni degli animali ungulati li portavano adorni con lacetti e nastri colorati, fuori della chiesa del Mercadal dove, dopo la funzione religiosa, venivano benedetti e si dava loro un pezzetto di pane consacrato.

A partire dal XVI secolo, e fino al 1882, uno degli eventi popolari più importanti durante le feste per Sant Antoni fu un particolare tipo di sorteggio: la riffa del maialetto.

All'origine di questo fatto, così vantaggioso per i concorrenti, c'è naturalmente una leggenda: essa narra come un giorno una scrofa si fermasse davanti a Sant Antoni portando in bocca un maialetto deforme dalla nascita, lasciandolo a terra ai piedi del santo. Questi si commosse per i lamenti del povero piccolo animale e se lo mise sulle spalle. Gli toccò la zampa malata e fece su di lui il segno della croce. Quando mise il maialetto a terra, questo cominciò a camminare come se non fosse mai stato deforme: fu tanto grato a Sant Antoni che non se ne volle separare mai più, seguendolo sempre e ovunque. Si racconta che scavasse addirittura la fossa del Santo il giorno in cui questi morì.

Girona, come altre città dei Països Catalans, ha sempre celebrato la riffa del maialetto in onore di Sant Antoni. Il giorno a lui dedicato si portavano i maiali a passeggio per le strade principali della città, perché tutti vedessero quanto erano grossi e floridi. Il maialetto della riffa camminava adorno di una gualdrappa rossa e con un nastro sulla coda. Questo avveniva quotidianamente fino al giorno del sorteggio, che si svolgeva Giovedì Grasso, prima del digiuno quaresimale.



Sant Feliu, compagno di prediche e di miracoli di Sant Narcís, è stato molto venerato a Girona ed è il primo santo al quale i cittadini dedicarono una chiesa, che fu innalzata sul luogo del suo martirio. La peculiarità del santo è che esso è un miscuglio di due "Sant Feliu": l'Africano e il diacono di Sant Narcís. Dato che i nomi coincidevano, l'immaginazione popolare costruì questo Sant Feliu di Girona che combina la vita e i miracoli dei due santi.

66



*Anno 1567, invocazione solenne a Sant Feliu per chiedere pioggia.
Sant Feliu de Guixols (Girona).*



Sant Feliu l'Africano non era di Girona, però vi predicò. Nato in Nord Africa, fu affogato in mare con una macina da mulino legata al collo. Sant Feliu, diacono di Sant Narcís, nacque a Girona, dove morì sicuramente nell'anno 307, quando fu martirizzato con Sant Narcís durante la celebrazione di una messa. Carlo Magno portò in Francia le reliquie del diacono Sant Feliu, mentre le spoglie del santo africano riposano – nel bel mezzo di questa confusione – nella chiesa a lui dedicata.

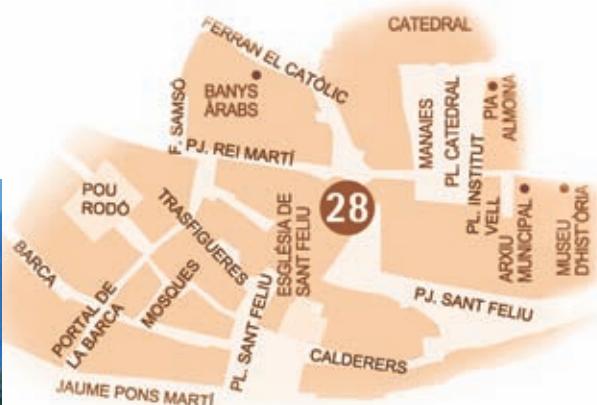
Utilizzando le caratteristiche di questi due santi, i gironini se ne sono fatti uno a loro misura; si dice che il Sant Feliu gironino nacque a Girona, che fu diacono di Sant Narcís e che lo accompagnò nei suoi viaggi e nelle sue fughe causate dalle persecuzioni contro i cristiani. Il gironino suole essere rappresentato con gli attributi dei due Sant Feliu: vestito da diacono e con una macina da mulino al collo.

La Chiesa era consapevole del miscuglio popolare fra i due santi, ma rispettò la figura creata a Girona. Dal VI fino all'XI secolo, Sant Feliu fu il santo dei gironini, dopodiché finì per essere messo da parte da Sant Narcis e dai suoi miracoli.



A causa della relazione di Sant Feliu con l'acqua, quando i gironini desideravano che piovesse, portavano le sue reliquie fino alla cala Sans, a Sant Feliu de Guíxols, dove si crede che i romani lo avessero gettato. Quando essi arrivavano sulla spiaggia, bagnavano queste reliquie con l'acqua del mare, dopodiché la pioggia era assicurata. Questo tragitto però non si poteva fare tutto di seguito: quando si arrivava a Penedes, il corteo era obbligato a fare una sosta per pregare. Probabilmente i suoi amici e discepoli lo avevano tirato fuori dall'acqua mezzo morto per tentare di salvarlo e lo avevano portato fino a quel luogo dove, disgraziatamente, morì.

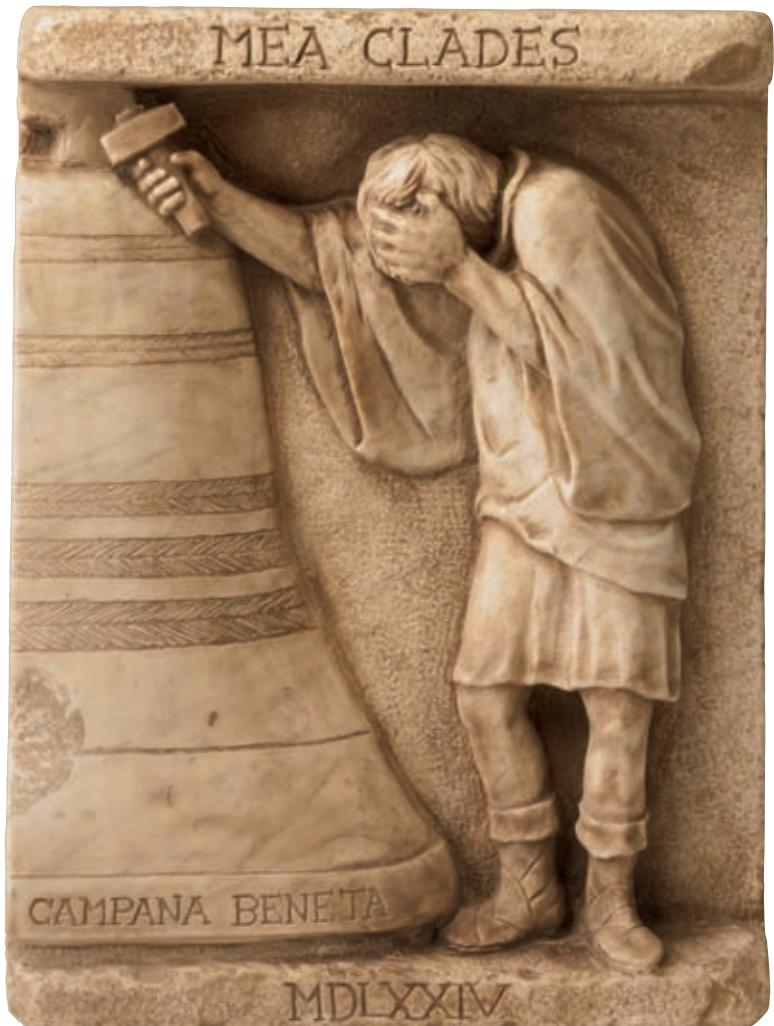
Nel 1567 vi fu una gran siccità e si invocò solennemente Sant Feliu Perché mandasse la pioggia. Il buon santo, però, in quell'occasione non si regolò molto bene o forse le reliquie rimasero troppo tempo nell'acqua; nel 1568, infatti, vi furono terribili inondazioni e le acque dell'Onyar arrivarono fino alla Plaça del Ví. Probabilmente in questo caso Sant Narcís intervenne con le sue mele, ma già questa è un'altra leggenda...



29 La campana Benedetta

La campana Benedetta di Girona pesa 4800 chili, il suo diametro è di un metro e novanta, la sua altezza, senza contare le anse, è di un metro e settanta, e il battaglio pesa settanta chili. Sin dal giorno della sua complessa fusione si cominciarono a creare leggende su di essa, il suo suono potente e le sue facoltà divinatorie.

68



1574, anno della fusione della campana - Cattedrale di Girona.



La campana Benedetta, la più grande della cattedrale di Girona, è collocata al centro del campanile. Fu battezzata così in onore di San Benedetto, anche se i gironini l'hanno sempre conosciuta con il nome di "Bombo", per la sua grandezza e la profondità del suo suono, un potente do sostenuto. I gironini affermano che è il miglior suono di campana di tutta la Catalogna. A causa della sua grandezza, la fusione della campana fu molto difficoltosa. Tre volte tentarono e tre volte si spaccò, ma il quarto tentativo fu quello buono, dato che non si danneggiò al momento del distacco dallo stampo. Si dice anche che il fonditore fosse tanto impaziente di ascoltare il suono della campana che, una volta tolta dalla forma, volle provarla dandole un colpo di martello. Ma il povero artigiano si sbaragliò e colpì un'ansa della campana che emise un rumore rauco e stonato. Pensando che quello fosse il reale suono della campana, il fonditore si vergognò del suo fallimento e se ne andò dalla città in fretta e furia per non tornarvi mai più. Lo fece tanto velocemente che non fu in grado di

sentire la voce della campana, che era già stata issata sul campanile della cattedrale: un suono magnifico, come quello di nessun'altra campana al mondo. La Benedetta, dal 1574 in poi, marcò giorno dopo giorno la vita dei gironini: scandendo le ore, annunciando festività, funerali e pericoli e suonando a stormo quando la città era assediata.

Si diceva che sotto la campana Benedetta potevano entrare quattro calzolai mentre tiravano il filo con cui cucivano le scarpe. Si diceva anche che, a causa della sua grandezza, la Benedetta non si poteva suonare, giacché il suo forte rimbalzo avrebbe spaccato i vetri di tutte le case del quartiere e avrebbe rotto i timpani di tutti i campanari che avessero compiuto tale operazione. Addentrandoci ancora di più nel territorio delle leggende si dice che questa campana avesse la facoltà di predire la morte del canonico. Quando questi stava per morire si sentivano rimbombare, sotto le volte della cattedrale e senza l'intervento di alcuno, tre tocchi di campana che annunciavano la morte del religioso.



30 Sant Narcís e l'avvelenatore francese

Ancora una volta l'onnipresente protettore dei gironini, Sant Narcís, salva Girona, in quest'occasione, da un'epidemia di peste, uno dei mali ricorrenti della città insieme alle inondazioni e agli assedi. È curioso notare come, ancora una volta, la minaccia venga dalla Francia.

70



*Anno 1592, prima processione di Sant Narcís.
La fonte di Pedret, Girona.*



Si racconta che un francese chiamato Bernat, con molta voglia di fare del male, girovagasse per la regione di Girona avvelenando i pozzi che incontrava sul suo cammino con ingredienti mortali sia per gli uomini che per gli animali. Il malvagio francese aveva già diffuso la pestilenzia nelle acque dell'Empordà, della Selva e di altri luoghi vicini alla città dei quattro fiumi.

I gironini, messi in guardia dagli abitanti dei paesi vicini, seguirono le tracce del sinistro personaggio e riuscirono a catturarlo. Mentre lo trascinavano a forza, gli domandarono perché, dopo aver avvelenato le acque dei dintorni, non avesse fatto lo stesso con quelle della città. Il francese rispose che non c'era stata da parte sua mancanza di volontà, ma semplicemente impossibilità. Egli spiegò inoltre che una volta aveva provato, ma "qualcuno" glielo aveva impedito.

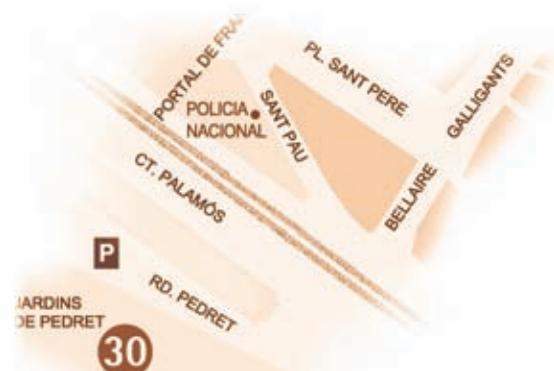
Infatti, quando stava entrando a Girona, vicino alla fonte di Pedret, gli era apparso dal nulla, come per arte di magia, una misteriosa figura. Era un vescovo che indossava un pontificale. L'apparizione, come se potesse leggere nei suoi pensieri, lo aveva minacciato di mille mali che lo avrebbero colpito se fosse entrato in città per portare a termine i suoi oscuri piani. L'uomo, spaventato, aveva deciso di desistere dall'avvelenare le acque della città.



e se ne era andato, pronto a colpire in un altro luogo, quando i gironini lo catturarono.

Così dunque Sant Narcís ancora una volta aveva salvato Girona dal disastro. Non era la prima volta che egli aveva allontanato la peste da una regione poiché lo aveva fatto anche in terre straniere. Durante il suo soggiorno nella città di Augusta (Augsburg), fuggendo da una persecuzione con il suo diacono Sant Feliu, vinse una disputa con il diavolo per l'anima di Santa Afra. Il diavolo accettò la sconfitta, ma disse che doveva uccidere qualcuno per placare la sua ira. Allora Sant Narcís gli propose di uccidere un drago che avvelenava le acque di quelle terre.

I Giurati di Girona misero agli atti il fatto che avvenne la notte del 29 ottobre 1592 e, come dimostrazione di gratitudine nei confronti di Sant Narcís, gli abitanti portarono in processione la sua immagine ogni vigilia della festa del santo.



31 La fonte di Pericot

L'acqua è sempre stata, e lo è ancora, uno dei beni più preziosi. Mentre le acque sporche e stagnanti propagano le epidemie, le fonti sono origine di vita. Lo zampillo d'acqua di una sorgente, che usciva inspiegabilmente dalle rocce, era visto come un misterioso dono per la terra e la sua gente...e per quella gente ben valeva una leggenda. Nella valle di Sant Daniel abbiamo la fonte di Pericot e, chiaramente, la sua leggenda.

72



Anno 1631, primo letto della Madonna – Cattedrale di Girona.

Attualmente l'acqua frizzante di questa fonte non è potabile ma, molto tempo fa, da qui non sgorgava acqua, ma olio e del migliore. I gironini però non lo potevano utilizzare perché presso la fonte c'era una grossa serpe che divorava quanti vi si avvicinavano.

Un giorno un contadino di Sant Daniel, passando di lì, vide da vicino la temuta guardiana. La serpe, lunga e ripugnante, strisciò fino allo zampillo e si fermò per lasciare a terra una pietra preziosa che teneva in bocca e che brillava di una luce accecante. Quando finì di bere, riprese in bocca la pietra scintillante e se ne andò.

Anche il contadino se ne andò, rimuginando su come impossessarsi di quel gioiello e, pensa che ti ripensa, gli venne un'idea. Il giorno successivo, dopo una notte passata fra colpi di martello, chiodi e segatura, tornò alla fonte. Aveva costruito un complicato congegno con una botte per il vino, rivestita di chiodi affilati, che sembrava un riccio. Aveva fatto un buco sul coperchio dal quale poteva tirare fuori un braccio.

Il temerario individuo aspettò, nascosto, nella botte nel punto presso il quale la grossa serpe lasciava la pietra per bere alla fonte. Quando essa andò a bere l'olio, il contadino allungò il braccio e afferrò la pietra. Già era sua! Quando l'animale si rese conto del furto alzò la testa, soffiando tanto forte da far inorridire alberi e pietre. Si lanciò sul falso riccio, attorcigliando il corpo immondo, stringendo, mordendo e sibilando. Rotolarono rovinosamente. Il contadino pensava che fosse arrivata la sua ultima ora e si raccomandò alla Madonna. La serpe rimase attaccata alla botte, trafiggendosi con i chiodi, fino a che, rotolando verso il basso, arrivarono al fiume Galligans dove la botte si spaccò contro una pietra. Il contadino, mezzo tramortito, vide che la serpe era morta, trafittta dai chiodi e corse ad offrire la pietra preziosa alla Madonna.

Si dice che questa pietra ornasse la grande corona dorata che sovrastava il letto della Madonna, letto che si montava ogni anno nella cattedrale per il giorno dell'Assunta. La processione era una delle più importanti di Girona. Essa si celebra a partire del 1574 e si ha notizia di due letti della Madonna: risalgono rispettivamente al XVII e al XVIII secolo. Della misteriosa pietra però, non se ne seppe più nulla.



32 Il cotone miracoloso

Sant Narcís, patrono di Girona, non solo protegge la città da una gran quantità di mali e minacce (inondazioni, assedi, epidemie...) ma si dedica anche all'assistenza sanitaria e fornisce un aiuto personalizzato ai gironini che soffrono di differenti malanni, guarendoli dalle storte, dalle palpitazioni e dal mal d'orecchi.

74



Anno 1638 – Cattedrale di Girona.



Sant Narcís viene invocato per il mal d'orecchi. Il 29 ottobre, nella cattedrale di Girona, si distribuiscono fra i fedeli delle bustine che contengono un pezzetto del cosiddetto cotone miracoloso. Si tratta di un cotone benedetto che è stato a contatto con il sepolcro di Sant Narcís e con il suo corpo incorrotto, acquistando così proprietà curative. Questo cotone può curare istantaneamente il mal d'orecchi e, addirittura, prevenire la sordità.

Dal momento in cui si cominciò a venerare Sant Narcís, intorno all'XI secolo, moltissimi gironini sono stati guariti da una gran quantità di malattie, sia con il cotone miracoloso come con l'olio curativo della sua lanterna, o con il rituale della novena delle candele. Per questo i devoti ringraziano Sant Narcís con un canto, per tutti gli sforzi fatti per guarirli:

*Voi che guarite i febbriticanti
e i feriti...
Zoppi, storpi,
coloro che hanno i giorni contati,
persone con l'ernia,
affetti da diverse malattie
Dio li cura con la vostra intercessione...
Contro la peste, la fame e la guerra
siete un potente protettore
e dalla siccità stagionale
proteggete i frutti della terra.
Curate la sordità e tutti i dolori
se siete invocato...*

La fama del santo come protettore non cessò di crescere e di estendersi per tutta la provincia di Girona. Questa devozione raggiunse il suo punto più alto quando, nel 1638, Roma avallò il culto popolare di Sant Narcís e nel 1689, quando il re Carlo II chiese a Roma che la festività del santo si potesse celebrare in altri regni della penisola e nelle terre d'oltremare.



33 L'olio della lanterna

I poteri taumaturgici e curativi di Sant Narcís si estendono a molti ambiti, si manifestano e agiscono attraverso diversi elementi. Le mele di Sant Narcís, il cotone miracoloso... e l'olio delle lanterne che curano e prevengono una gran quantità di malanni.

76



1685, offerta del viceré di Catalogna di una lanterna d'argento a Sant Narcís. Chiesa di Sant Feliu, Girona.



Narra la leggenda che in tutte le chiese in cui celebrò messa Sant Narcís non ci fu mai bisogno di mettere olio nelle lanterne, né di accenderle perché esse lo facevano da sole e non si spegnevano. Già durante il suo soggiorno ad Augusta, a casa d'Afra, Sant Narcís mostrò la sua capacità di far luce. Accese le lucerne della casa senza mettervi neanche una goccia d'olio, senza toccarle, solamente benedicendole.

A parte questa combustione miracolosa, le lanterne per i gironini avevano altre facoltà. Si credeva che l'olio che ardeva sempre sull'altare di Sant Narcís avesse proprietà curative.

Per attivare queste proprietà bisognava compiere un piccolo rituale: la novena delle candele. Questo rituale consisteva nel girare nove volte intorno alla tomba del santo portando un cero acceso che si doveva sostituire con un altro ad ogni giro. Dopo aver fatto i nove giri stabiliti, già si poteva applicare l'olio della lanterna sulla parte dolorante del corpo: piaghe, storte... e tutti i mali si curavano. Il rituale preveniva addirittura le fratture ossee.

Questa credenza prese forza soprattutto a partire dal 1685, un anno dopo l'assedio del maresciallo Bellefonds, quando la protezione da parte del santo si manifestò per mezzo di misteriose luci che avvolsero la chiesa di Sant Feliu per tre giorni, fino alla ritirata delle truppe francesi. In ringraziamento per questo nuovo aiuto frutto dalla città da parte del suo patrono, il 23 maggio del 1685, re Carlo II scelse di offrire al santo una bella lanterna d'argento di 954 once. Durante gli assedi napoleonici questa lanterna fu trafugata dall'esercito francese, ma i gironini continuarono ad aver fiducia nei poteri curativi della lanterna di Sant Narcís.



34 Il lago di Sils

I laghi sono misteriosi. Al tramonto vengono avvolti da una foschia bassa, che modifica l'aspetto della vegetazione dei dintorni mentre la luce della luna crea strani riflessi che evocano ombre fantasmagoriche e stimolano l'immaginazione della gente del luogo. Con i primi abitanti di Sils sorsero le prime leggende che si mettevano in relazione con le forze diaboliche.

78



XVII secolo, prima testimonianza scritta di questa leggenda – Sils (Girona).



Gli abitanti di Sils dovettero convivere con un lago la cui presenza non costituiva un gran vantaggio per loro. Le sue acque propagavano malattie e sottraevano ai contadini terreni coltivabili. Inoltre si credeva che il lago nascondesse un ingresso dell'inferno. Per questo la storia del lago di Sils è la storia dei tentativi che si intrapresero per prosciugarlo.

La leggenda di Pere Porter racconta di una visita all'inferno fatta passando attraverso il lago di Sils, prima della sua bonifica. Pere Porter era un contadino di Tordera che doveva andare a Maçanet per risolvere un problema legato a un vecchio debito familiare. Il debito già era stato saldato, ma il notaio d'Hostalric era morto senza registrare il pagamento. Mentre il buon Pere camminava verso Maçanet, conobbe un altro viaggiatore che altro non era che il diavolo. In quest'occasione il demoniaco personaggio dovette provare simpatia per il povero Pere Porter e, per una volta, decise di fare del bene e lo volle aiutare.



La soluzione dell'equivoco, secondo Banyeta, si trovava all'inferno e, dato che quel giorno il maligno in fondo non lo era tanto, si offri di accompagnarlo. Entrarono all'inferno attraverso il lago di Sils. Una volta lì, Pere fu molto sorpreso del fatto di incontrarvi tanti personaggi importanti, conosciuti quando erano in vita, fra i quali era Gelmar Bonsoms, il notaio d'Hostalric. Pere Porter gli spiegò il motivo della sua visita e, quando seppe da lui dove avrebbe trovato l'atto di pagamento dell'antico debito, tornò sulla terra. Se l'entrata all'inferno si trovava nel lago di Sils, l'uscita era a Morvedre, nel País Valenciac. Il viaggio di ritorno, però, non fu facile: il povero Pere dovette pagare il suo pedaggio sotto forma di una strana malattia che lo afflisse dal primo settembre al primo ottobre. Quando Pere recuperò la salute continuò la sua odissea verso Hostalric per andare a cercare l'atto di pagamento. Il primo novembre, giorno dei morti, Pere arrivò a Hostalric, dove spiegò la sua avventura agli abitanti. Molti non gli credettero e lo presero per un pazzo o per un fantasma; però, quando seguendo le indicazioni del defunto notaio si trovò l'atto di pagamento, tutti gli credettero e la famiglia di Pere recuperò il suo buon nome.

35 Le streghe di Llers

La Catalogna era, durante il Medio Evo, terra di streghe, soprattutto la zona dei Pirenei e dell'Alt Empordà. Si diventava strega per volontà propria, evocando il diavolo per mezzo di un rituale, ma, in altri casi non si poteva scegliere: l'eredità familiare, il giorno della nascita o il paese in cui si nasceva erano determinanti. Nel paese di Llers si diceva che tutte le donne nate lì fossero streghe e delle più potenti.

80



XVII secolo, periodo di massima persecuzione delle streghe – Llers (Girona).



In epoca medievale l'Alt Empordà e il paese di Llers erano conosciuti e temuti per le loro streghe. A quei tempi qualsiasi disgrazia veniva attribuita alla stregoneria. A testimonianza della forzosa relazione degli abitanti dell'Empordà con le streghe rimane un bel gruppo di leggende. Un proprietario terriero di Llers vide un uccellaccio nero che sorvolava le terre della sua tenuta. Per scacciare il quel messaggero di cattivi presagi, prese il fucile e gli sparò due volte. Nonostante l'avesse colpito, l'uccellaccio continuò a volare. Il giorno dopo due figli del proprietario terriero morirono improvvisamente. Il parroco gli disse che il tutto era opera di una strega e che, per vincere le sue arti magiche, avrebbe dovuto spararle con proiettili benedetti.

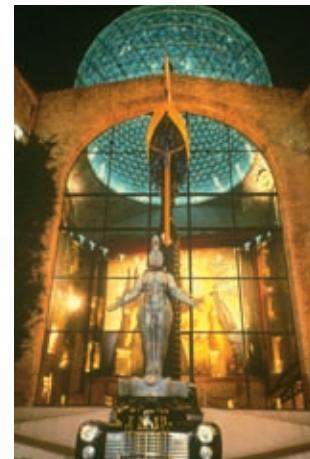
La gente di Llers provava allo stesso tempo timore e curiosità nei confronti delle streghe, ma questa curiosità generalmente non portava buoni frutti. Lo visse sulla propria pelle un ragazzo fidanzato con una fanciulla che era nipote, figlia e sorella di streghe. Il ragazzo non credeva fino in fondo alla stregoneria e, una notte, stanco di essere congedato sempre prima di mezzanotte, si nascose per spiare la fidanzata. La ragazza uscì nel patio, si unse le ascelle con un unguento recitando strane parole e, immediatamente dopo, se ne andò volando. Il ragazzo volle fare lo stesso, ma sbagliò nel pronunciare alcune

parole e una forza misteriosa lo fece rimbalzare fra il soffitto e il pavimento della casa fino a che non rimase tramortito.

Le streghe di Lers avevano molta vita sociale. Il sabato si riunivano con altre streghe dei dintorni per pettinarsi prima di volare fino al sabba che si teneva a Tretzevents, sul Canigó; a capodanno si ritrovavano per maledire il nuovo anno, facendo ogni sorta di malvagità.

La malefatta più conosciuta delle streghe di Llers è l'attacco al campanile di Figueres, che esse volevano distruggere. Perché il rintocco delle campane dell'Angelus annullava i loro malefici. Così volarono, come una folata di tramontana, fino al campanile. Per fortuna il campanaro stava all'erta ed ebbe il tempo di far suonare le campane. Il campanile non fu distrutto; riportò solo qualche piccolo danno per l'impatto con l'esercito delle streghe.

Le streghe e la loro simbologia sono ancora molto presenti a Llers: si dice che ve ne siano ancora ma, per fortuna, non se ne conoscono le imprese.



36 La leggenda delle luci

Sant Narcís continuò l'attività iniziata con l'assedio del 1285, - dirigendo il suo esercito di mosche contro le truppe del re francese Filippo III l'Ardito - ogni volta che la città di Girona subì un nuovo attacco. In questa occasione, durante l'assedio del maresciallo Bellefonds, la vittoria gironina fu attribuita appunto alle mosche e a delle misteriose luci che apparvero nella chiesa di Sant Feliu.

82



*Anno 1684, assedio del maresciallo Bellefonds.
Chiesa di Sant Feliu, Girona.*



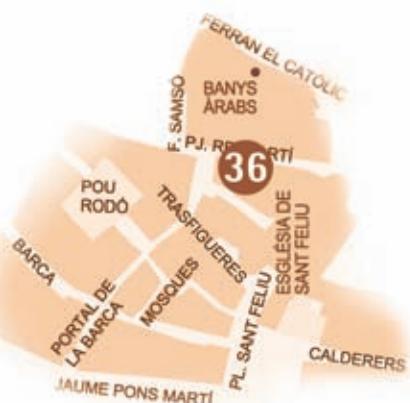
Durante la primavera del 1684 l'esercito francese, comandato dal maresciallo Bellefonds, entrò in Catalogna attraverso l'Empordà e assediò Girona. Gli abitanti, già abituati agli assedi, unirono le loro forze per difendere la città, aspettando una nuova intercessione del loro santo patrono.

E, ben presto, la protezione del santo si manifestò, questa volta per mezzo di strane luci che non si erano mai viste prima a Girona. La notte del 22 maggio i gironini videro apparire degli strani lumeni alla chiesa di Sant Feliu, che percorrevano le volte e il tetto del tempio. Le strane luci si manifestarono nuovamente il 23 e il 24 maggio, prima che cominciasse lo scontro che sarebbe terminato con la vittoria dei gironini. La notte fra il 24 e il 25 maggio del 1684 essi si recarono presso il sepolcro del santo per manifestargli la loro gratitudine per la vittoria sui francesi. Secondo



quanto risulta dall'atto redatto dai Giurati della città, alle due del mattino, una mosca fu vista sulla tomba del santo. Dato che si trattava di un insetto più grosso degli altri, oblungo e verde, i gironini pensarono che si trattasse di un altro miracolo di Sant Narcis. La notizia corse come il vento e la Collegiata rapidissimamente si riempì di cittadini e d'autorità che volevano constatare personalmente il miracolo. Sul pavimento della chiesa si trovarono sette bandiere francesi che si conservarono come trofeo del santo.

Le luci e le mosche non sono state le uniche manifestazioni soprannaturali che aiutarono nella lotta contro i francesi, ma anche altre energie miracolose si unirono contro l'esercito invasore. Alcuni mesi prima dell'assedio, i francesi avevano tentato d'entrare in città durante la notte di Ognissanti, ma la campana Susanna, della chiesa di Santa Susanna del Mercadal, si mise a suonare da sola chiamando la popolazione a raccolta, allertandola perché si preparasse a difendere la città.



37 La pietra miracolosa

Sembra che questi fatti avvenissero ai tempi del vescovo Lorenzana, alla fine del XVIII secolo. Questo vescovo promosse la costruzione d'una cappella dedicata a Sant Narcís, nella chiesa di Sant Feliu. È evidente che al santo protettore della città piacque l'idea, tanto che provvide a procurare i materiali occorrenti alla costruzione della cappella e protesse coloro che vi lavorarono.

84



*Anni 1782-1792, costruzione della cappella di Sant Narcís.
Chiesa di Sant Feliu, Girona.*



Il culto di Sant Narcís cominciò a diffondersi durante il XI secolo e da allora ad ogni assedio, inondazione o disastro dai quali la città risultava vittoriosa, la devozione acquistava più forza. Malgrado il fatto che presso i circoli più eruditi si sarebbe preferito recuperare il culto di Sant Feliu, il vescovo Lorenzana ascoltò il popolo e decise di costruire, in accordo con la grande fiducia tributata agli gironini, una cappella per il santo.

Mentre al vescovado si discutevano i dettagli della futura costruzione, che avrebbe preso il posto degli antichi chiostri della Collegiata, un vecchio pastore portò il suo gregge al pascolo sulla montagna di Sant Miquel. Quel giorno un oggetto richiamò l'attenzione del pastore: era una pietra che brillava sotto i raggi del sole. Il pastore vi si avvicinò incuriosito, e vide una grande pietra che affiorava dalla terra e che scintillava come nessun'altra. Il pastore lo disse ai suoi amici e li condusse fin lì. Sorpresi, essi videro che si trattava di una cava di finissimo marmo venato di bianco e nero.

La notizia arrivò fino al vescovado, che interpretò il fatto come un benestare del santo al progetto e, dato che in quell'anno (1782) era iniziati i lavori, il vescovo ordinò l'estrazione del marmo per la costruzione della cappella di Sant Narcís.

Tre mesi dopo la collocazione della prima pietra, una della case a fianco del cantiere crollò e cinque operai rimasero sepolti sotto le macerie. Dato che nessuno di loro riportò danni, s'interpretò il fatto come un altro miracolo del santo in appoggio all'edificazione della cappella che i gironini stavano costruendo. Dopo dieci anni, il 2 settembre del 1792, si trasferì il sepolcro del santo nella nuova sede e, con la celebrazione della prima funzione liturgica, si inaugurò questo ambiente, completamente edificato con il marmo gironino venato di bianco e nero.

Si dice che, una volta terminata la costruzione della cappella, quella vena di marmo che sembrava non aver fine, si esaurì e non fu più possibile trovarne neanche un pezzo in tutta la montagna di Sant Miquel.



38 La sposa di Can Biel

La fattoria di Can Biel, ad Anglès, risale al XVI secolo. È un edificio maestoso, fortificato, e la sua principale caratteristica è una straordinaria torre di difesa quadrata. Malgrado la bellezza del posto e la ricchezza che vi si respira, questa fattoria fu teatro, però, di un fatto sfortunato avvenuto durante la celebrazione delle nozze dell'erede della famiglia con una ricca fanciulla.

86



Prima metà del XIX secolo – Anglès (Girona).



La festa di nozze riunì tutte le personalità più importanti dei dintorni: il rettore d'Anglès, i preosti, il parroco e anche alcuni canonici. Dopo il banchetto e il ballo qualcuno propose di giocare a nascondino, senza sapere che quel gioco innocente avrebbe portato la disgrazia alla fattoria di Can Biel.

Dato che tutti volevano trovare la sposa, quest'ultima si sforzò di trovare un buon nascondiglio. Essa salì scale dopo scale fino ad arrivare al torrione. Erano anni che non si utilizzava la torre difensiva perché i banditi non agivano più in quella zona ed essa era stata trasformata in una specie di ripostiglio. Il torrione era pieno di angoli oscuri dove nascondersi, vecchiumi in disuso, mobili antichi pieni di polvere...e nel bel mezzo della stanza, una bella cassa da sposa che, anni prima, era servita per conservare il corredo di qualche ragazza della casa. La sposa aprì il coperchio della cassa e vi si nascose. Però, una volta lì dentro, essa si chiuse e la sfortunata fanciulla non poté far nulla per uscire dal suo nascondiglio.



Gli invitati la cercarono in tutti gli angoli della fattoria, eccetto che nel torrione. Dopo un bel po' di tempo, le gridarono di uscire dal nascondiglio, dandosi per vinti. Non ottenendo risposta, i presenti cominciarono a preoccuparsi. Alla fine della serata gli invitati se ne andarono senza che la sposa fosse stata ritrovata. Il povero sposo rimase solo con la sua pena.

La gente diceva che forse la fanciulla era caduta nel Ter e che la corrente se l'era portata via, altri dicevano che poteva essere stata rapita dagli uomini del bandito Ramon Felip e che, una volta ottenuto il riscatto, sarebbe ritornata alla fattoria. Ma la sposa non riapparve né quella notte, né mai più. Dopo anni, un giorno il destino volle che una ragazza della casa salisse nel torrione e s'incuriosisse nel vedere una cassa da corredo vecchia e piena di polvere. Aprì il baule e dentro vide uno scheletro con un vestito da sposa e con i gioielli da matrimonio.

39 Il simbolismo di Santa Caterina

L'immagine di Santa Caterina è molto presente nella simbologia della regione di Girona, nella cattedrale e in molte cappelle e chiesette dedicate a questa santa.

All'ospedale provinciale Santa Caterina rappresenta la saggezza, ma personifica anche le conoscenze esoteriche. Il luogo dove la santa è più presente è nella farmacia del vecchio ospedale.

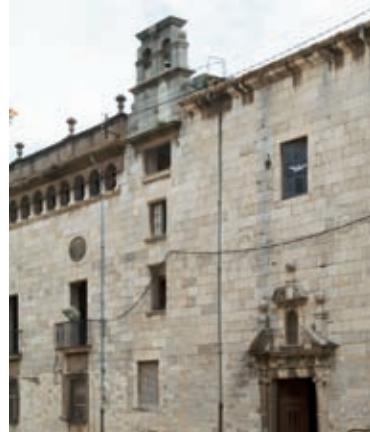
88



XIX secolo, Ospedale di Santa Caterina, Girona.



L'ospedale di Santa Caterina ha quasi ottocento anni di storia. Fu creato dalla confraternita di Sant Martí, nel 1211, in un terreno fuori dalle mura, dove oggi si trova la piazza del Mercato. Nell'anno 1666 fu ricostruito nella piazza de l'Hospital, dove è stato fino al momento del suo trasferimento a Salt. L'edificio segue il modello degli ospedali del XVII secolo, con un chiostro centrale, una chiesa e un'austera decorazione esterna. In quest'edificio vi è una farmacia del XVII secolo, coperta da una volta a costoloni e con pitture che decorano il soffitto. Le originali erano dell'epoca barocca, ma nel XIX secolo si commissionò una nuova decorazione. Le pitture di due secoli fa riproducono scene allegoriche, che evocano procedimenti di elaborazione di formule medicinali prodotte con sostanze esotiche provenienti da paesi lontani.



I dipinti sembrano però riprodurre anche scene alchemiche. Sicuramente questo sarà frutto di un caso e probabilmente, lo sconosciuto artista a cui fu commissionata la decorazione dell'antica farmacia si ispirò ad antiche pitture alchemiche ritenendole abbastanza adatte ad una farmacia di questo tipo. Qui appaiono molto simboli del caso, come l'athanor, il forno alchemico, la cucurbita, il recipiente alchemico di vetro a forma di zucca, e l'albero e il cervo che in alchimia rappresentano la natura controllata dall'uomo e al suo servizio. La casualità non è tale se riflettiamo sul significato del nome della santa. Santa Caterina è l'adattamento cristiano d'Hipàtia, un'intellettuale alessandrina famosa per le sue conoscenze esoteriche, che fu decapitata per ordine del vescovo della città. Adottò il nome di Caterina una nobile dama, famosa per la sua saggezza, che morì in circostanze simili. Gli iniziati considerano Santa Caterina come la Grande Madre, dea della saggezza. Tutto sommato, un buon numero di coincidenze lasciano intravedere, anche se di riflesso, il significato alchemico dell'antica farmacia dell'ospedale di Santa Caterina.





Questa leggenda ha differenti versioni, ma tutte narrano dell'origine d'una fonte di acqua frizzante che si trova presso il Congost, sulle rive del Ter. Questa fonte fu generata dalle amare lacrime di una ragazza pentita per il fatto di sentirsi responsabile di due morti.

XIX secolo - Al Congost, Girona.



Racconta la leggenda che Sara, una ragazza fisicamente poco aggraziata, utilizzò l'incantesimo di una gitana per far sì che l'amore impossibile che provava per Albert, un ragazzo della zona fidanzato con un'altra giovane, fosse corrisposto. La gitana le promise una pozione che le avrebbe assicurato per sempre il cuore del suo amato. La stessa gitana però, successivamente, predisse ad Albert che lui avrebbe ucciso la sua fidanzata e che sarebbe stato punito per questo crimine.

Albert andava a caccia sulle rive del Ter, dalla parte del Congost, pensando alle strane parole della gitana, quando il volo di una colomba bianca lo distrasse da quelle riflessioni. Senza pensare, sparò e l'uccello cadde, ferito a morte, dietro alcuni cespugli. Il giovane lo stava cercando, quando si rese conto che le gambe gli si irrigidivano, i piedi non gli rispondevano, sprofondando nella terra, e il suo corpo si stava trasformando in un tronco. All'imbrunire, Albert, mutato in una gigantesca quercia, vide come i resti della colomba si trasformassero in un corpo umano insanguinato. Era il corpo inerme della sua promessa, che alcune ninfe d'acqua si affrettarono a portar via lungo il fiume, verso la grotta delle fate.



I malefici della gitana avevano avuto il loro effetto. Quando Sara vide il suo amato trasformato in una quercia e la sua promessa morta, abbracciò l'albero piangendo amaramente. E pianse talmente tanto e con tale desolazione, sentendosi responsabile di quelle morti, che si trasformò in una fonte.

Il giorno dopo la città di Girona seppelli un giovane e due donne morte la sera precedente, al tramonto, di morte misteriosa. Da quel giorno, fra poco saranno cento anni, al Congost, ai piedi di una quercia, sgorga, frutto di lacrime amare, una fonte di acqua frizzante.



41 Il fornaio del Mercadal

Il culto di Sant Narcís iniziò nell' XI secolo e avrebbe acquisito sempre più forza con il passare del tempo e grazie ai miracoli del santo. Bene, a volte i santi possono imporre certe condizioni ai loro devoti.

A Sant Narcís non piaceva che i suoi fedeli lavorassero nel giorno della sua festa, e così lo fece sapere a un fornaio del Mercadal e a un mugnaio di Peralada.

92



Anno 1864, Sant Narcís patrono di Girona e della Diocesi, Plaça del Mercadal, Girona.

Sant Narcís è patrono della città di Girona dal XIV secolo, ed in suo onore si teneva una fiera molto frequentata. Dicono che un panettiere, che aveva il forno fra la piazza del Mercadal e la piazza del Molí, andò a lavorare la notte della vigilia della festa di Sant Narcís. Pensando più ai soldoni che avrebbe perso facendo festa in un giorno tanto importante, che ai suoi doveri religiosi, cominciò ad impastare il pane per poterlo vendere l'indomani. Mentre lavorava, vide che il lievito stava diventando di un color rosso sangue e, quanto più impastava e lo rigirava, tanto più la pasta diventava rossa. Il fornaio comprese allora la volontà di Sant Narcís e spaventato dal timore di un castigo peggiore, chiuse la madia e corse alla chiesa di Sant Feliu per implorare, davanti al suo sepolcro, il perdono di Sant Narcís.

Il fornaio non ebbe il coraggio di tornare alla bottega se non dopo tre giorni. Quando aprì la madia

vide che la pasta aveva perso quel rosso minaccioso e che si era conservata ben fresca, a punto per essere infornata. Il panettiere respirò tranquillo, infornò la pasta e prese nota di quell'episodio per l'anno successivo.

Una cosa simile successe, secoli più tardi, a un mugnaio di Peralada, sempre un 29 ottobre. Questo mugnaio andò a lavorare al suo mulino, senza farsi troppi scrupoli nell'infrangere la norma che proibiva di lavorare in occasione di questa festività, che non era tale fuori dalla città di Girona. Anche in quest'occasione, il santo boicottò il lavoro del povero mugnaio, trasformando il grano in segatura.

Questo fatto arrivò alle orecchie del vescovo di Girona, Constantí Bonet, che, per evitare castighi peggiori, chiese a papa Pio IX che a partire da quell'anno, 1864, estendesse la protezione di Sant Narcís a tutto il vescovado, facendo in modo così che la festa a lui dedicata fosse rigorosamente osservata a Girona e in tutta la diocesi.



Abbiamo voluto includere in questa raccolta un'altra leggenda apocrifa, che per la sua forza e rapida diffusione, è entrata in poco tempo e a pieno titolo, nel corpo di leggende della città di Girona, diventando un simbolo in più nell'iconografia gironina.

94



XX secolo - Convento di Santa Clara, Girona.

*Creatori: Dolors Codina,
Emili Massanas y Carles Vivó*

Sulla riva sinistra dell'Onyar, nel quartiere del Mercadal, c'era un convento di suore clarisse dove viveva una monaca, chiusa sotto chiave in una cella sotterranea scura ed umida, molto vicino al canale Monar.

Il motivo per cui questa novizia, che si dice si chiamasse Rosalia, fosse stata rinchiusa nella cella varia in funzione delle differenti versioni della leggenda. Alcuni raccontano che la suora era scontenta della vita dissoluta che conducevano le sue consorelle e faceva loro continui rimproveri. Le suore, per non ascoltarla più e poter continuare la loro esistenza peccaminosa, decisero di rinchiuderla nel sotterraneo. L'altra versione, più romantica, racconta che la novizia, di notte, scappava attraverso corridoi sotterranei per incontrare il suo innamorato, un frate del convento di San Francesco; ovviamente, quando la madre superiora lo scoprì, decise di metterla sotto chiave.

È sicuro che, una volta costretta in quella oscura ed umida cella, la povera suora se la passò proprio male. Non si sa bene se per l'umidità del luogo o per le lacrime versate dal suo innamorato, il corpo della novizia subì una strana metamorfosi: si ricopri di squame fino a trasformarsi in una specie di coccodrillo, mentre sulla schiena, per compensare l'aspetto repellente del corpo, le crebbero due ali di farfalla. Così avvenne che la novizia si trasformò in una *cocollona*, ovvero un incrocio tra coccodrillo – in catalano cocodril – e farfalla – in catalano papallona.

Si racconta che quando, dopo anni, la suora morì ancora rinchiusa nella sua cella, Girona si inondò senza che fosse caduta neanche una goccia di pioggia. Da allora la cocollona appare nuotando o volando sopra il fiume Onyar. Se volete vederla dovete passeggiare fra il Pont de Pedra e quello delle Peixateries Velles, in una di quelle notti in cui la luce della luna lascia intravedere i fantasmi che si aggirano nella nebbia gironina.



SEGNO DI SAGGEZZA

Il giorno di Sant Narcís del 1946 usciva da una stamperia della città di Barcellona una piccola e preziosa gioia, *Girona. Petita història de la ciutat, de les seves tradicions i folklore* (Girona. Piccola storia della città, delle sue tradizioni e folklore), opera del gironino J. Gibert, nella quale sono raccolti i costumi e le tradizioni della città, scritte, come egli stesso disse *"perché si conservi, almeno scritta, la tradizione gironina"*. Inoltre, e giorno per giorno, Gibert descrive minuziosamente la vita della città attraverso quei tratti che con tutta probabilità caratterizzano maggiormente la gente che la abita: proverbi, canzoni, leggende, tradizioni, balli... Come Gibert, Vivó, Fañanàs – fra altri scrittori – e ora Nuri Ros, hanno trasformato la leggenda, la fantasia e la tradizione in protagoniste delle loro ricerche e delle loro opere e, nel farlo, ci hanno trasmesso la saggezza popolare, quella che ha origine nell'immaginario collettivo. Favole e miti che a volte camminano in parallelo con la storia reale, quella sulla quale investigano, discutono e scrivono gli storici. Conoscere le leggende di una città vuol dire penetrare sotto la sua pelle, vuol dire percepire il sentire e il vivere della comunità in seno della quale hanno avuto origine. È per questo che abbiamo il dovere di ascoltarle e leggerle, per poi poterle raccontare. L'iniziativa di creare uno spazio che aiuterà a trasmettere le leggende della città di generazione in generazione e a diffonderle presso altri popoli è un segno di saggezza. Congratulazioni.

Arcadi Calzada Salavedra
Presidente de Caixa Girona

GIRONA È UNIVERSALE. LE LEGGENDER CI RENDONO EREDI DI UN SAPERE

Mi sembra magnifica e del tutto appropriata l'idea di fare una pubblicazione raccogliendo tutte le informazioni su questo tema. La leggenda, il mito, il racconto ci avvicinano a una realtà sognata con un sfondo di verità. Per questo bisogna fare i complimenti a chi, con la sua volontà di ricordare, contribuisce specificatamente a questo tipo di attività ludica ed intellettuale. Girona è una città di leggende, come tutte le città che hanno una lunga storia. I miti e le leggende fanno pedagogia su noi stessi e sul nostro ambiente quotidiano per farci socializzare di più e in questa maniera rendere possibile la coesione fra gli abitanti di un territorio.

Da Geriò fino al Cull de la Lleona, passando per persone e personaggi di Girona e non, ma sempre legati alla nostra cultura: il ripasso esaustivo che se ne fa è elegante e consistente. La consistenza è data dall'esaustività del discorso che si inserisce nel contesto dell'antropologia della conoscenza sociale. Un'autentica antologia delle relazioni fra esseri umani, quello che sono, quello che rappresentano e il loro contesto naturale.

La leggenda ci rende più umani, ci fa sognare con qualcosa che il nostro cervello di bambini analizza e fa suo. Chi è che non si sente attratto da una leggenda, per lontana che sia? Infondo in qualsiasi luogo vi sono leggende, e nel corso dei miei viaggi ho avuto la fortuna di ascoltarne molte. E sapete che penso? Penso che tutte sono uguali e parlano delle stesse cose; questo è ciò che rende universale l'essere umano.

Girona è universale e i suoi cittadini devono volerlo essere sempre di più. Chi non comprende e non ama le leggende del suo popolo o della sua città, difficilmente potrà essere universale. Le leggende di Girona, dal mio punto di vista di studioso, aiutano a renderci umani e a farci eredi d'una conoscenza che se non fosse per questo tipo di iniziative, scomparirebbe.

Complimenti per questo progetto

Dr. Eudald Carbonell Roura.

Universitat Rovira i Virgili

Area di Preistoria

Codirettore d'Atapuerca

Direttore dell'Institut Català de Paleoecologia

Humana i Evolució Social.

GIRONA HA SAPUTO CONSERVARE LA SUA STORIA ORALE GRAZIE ALLE LEGGENDE

Passeggiare per il Barri Vell di Girona è una raccomandazione imprescindibile per quelli che vogliono scoprire la città, che vogliono scoprire la sua magia, che vogliono captare il passo dei secoli, il carattere della sua gente. Quando vi ci si passeggià, ci si rende subito conto che queste stradine ripide nascondono molta storia. Girona ha saputo conservare la sua storia orale con le leggende; quella della Lleona, quella di Sant Narcís, quella di Gerió o quella della Strega della Cattedrale. Quando le scopri ti catturano come la città e ti trasmettono il meglio della tradizione popolare gironina.

98

Dovete permettermi però di dichiarare la mia preferenza per una leggenda gironina, però non della capitale: quella di Guifré il Peloso, per le sue radici nella nostra identità nazionale come popolo e anche Perché sono nato a Ripoll.

Sempre ho sottoscritto la frase che dice: *Chi perde le radici, perde l'identità*; e ora, più che mai, la dobbiamo tenere ben presente. Grazie dunque a chi ha avuto l'avvedutezza di promuovere le leggende di Girona.

Eudald Casadesús Barceló

Presidente del CDU della regione di Girona
Deputato di CiU al Parlament de Catalunya

LE LEGGENDER DI GIRONA E DELLA SUA REGIONE SI SONO FATTE DI PIETRA

Seguendo lo stile delle stele mesopotamiche, dei rilievi greco-romani, e dei rilievi funerari delle lapidi neoclassiche, le leggende di Girona e della sua regione si sono fatte oggi di pietra – o meglio di marmo – grazie a Gerard Roca i Ayats, artista di Bescanó particolarmente sensibile alla tradizione e al retrogusto di alcune leggende che ci aiutano a comprendere meglio la nostra storia, o meglio l'interpretazione soggettiva di alcuni degli elementi fra i più perturbatori del nostro passato.

Al valore simbolico delle leggende si aggiunge quindi ora quello artistico. Vale la pena dire che la scelta dei materiali non è stata fatta a caso: l'essenza duratura della pietra la rende un requisito indispensabile e, fra le pietre, si è scelto il marmo nell'intento di nobilitare qualcosa di popolare. Lo stile pulito e chiaro porta con sé una volontà pedagogica, nella stessa maniera in cui il rilievi romanici delle chiese istruivano i profani in materia divina e terrena attraverso immagini spesso esagerate, però perfettamente riconoscibili. Bisogna anche tenere presente il contesto del gruppo di sculture: un magnifico edificio medievale situato nel cuore di Girona, che in questo caso è in relazione diretta con una leggenda, quella dell'impronta di Sant Narcis.

Non è semplice sintetizzare in un'immagine tridimensionale la grandezza di una leggenda; per farlo bisogna avere una speciale capacità di sintesi e d'immaginazione... Tutti le abbiamo più o meno in mente, però non ne abbiamo un'immagine definita, né le proporzioni, né i dettagli. Penso che Gerard ci risparmia molto lavoro e che al valore innegabile del suo

mestiere come marmista e scultore troviamo aggiunto il suo buon gusto e il suo gran talento come illustratore. Godetevi dunque tutte queste rappresentazioni delle leggende che, come sembra, a partire da ora saranno ancora più popolari.

Lluís Costabella Casadevall

Poeta, musicista e compositore

Laureato in Storia dell'Arte

RECUPERARE LEGGENDER E TOCCARE CON I PIEDI PER TERRA

Tutte le civiltà, tutti i popoli sono nati e si sono sviluppati a riparo di miti e leggende. In buona misura la storia dell'umanità si può seguire a partire dalle narrazioni mitologiche e leggendarie che hanno dato origine ad ogni paese. Da Iside a Osiride dell'antico Egitto, passando per gli eroi della Grecia classica, fino ai nostri giorni, le culture, le nazioni, si sono sviluppate parallelamente a una serie di miti ancestrali che hanno aiutato a modellare le loro idiosincrasie. Un gruppo umano organizzato, senza i suoi miti, senza le sue leggende, senza la sua religione, è un organismo privo di componenti importanti.

Bisogna aggiungere, però, che le società che hanno maggiormente progredito nella conquista di diritti e di un livello di benessere per i suoi membri sono quelle che hanno saputo interpretare in modo meno rigido le norme tramandate attraverso i miti e hanno compreso e utilizzato questi ultimi semplicemente per quello che sono: uno strumento che in un determinato momento ha aiutato a dare un senso di appartenenza a un popolo, ad una nazione, però che oggi non possono essere motivo di freno né di rallentamento per il progresso e la modernità della collettività.

Girona, città saggia e ancestrale, con una storia ricca e complicata, ha saputo combinare molto bene questi due elementi: rispetto per l'essenza popolare e culturale delle leggende (Gerió, Carlo Magno, la strega

della cattedrale, le mosche di Sant Narcís, il Tarlà dell'Argenteria...) e, nello stesso tempo, una mobilitazione permanente di tutti gli agenti per migliorare il livello di benessere, tanto dei cittadini come dei visitatori di oggi e di domani. Ovvero rispettare il passato ma lavorando per il presente e preparando il futuro. In altre parole, leggende sì, però restando sempre con i piedi per terra.

La proposta che presenta l'hotel Llegendas de Girona è un buon esempio di questa volontà di lavorare per un presente positivo e pensare al futuro con uno sguardo nostalgico e –perché no – divertito nei confronti di un passato che, se non è stato come viene descritto, perlomeno sarebbe bello che lo fosse stato.

Buon lavoro e buona fortuna.

Francesc Francisco-Busquets Palahí

Sub-delegato del Govern de l'Estat a Girona

GIRONA È PIETRA E ACQUA, MATERIA E MEMORIA

Girona si è andata formando durante i secoli, con mura che la difendevano, documenti che ne certificavano la vitalità, con uomini e donne che vi soffrivano e lavoravano. Gli insediamenti umani più lontani nella storia hanno lasciato il passo alle strutture romane, ai labirinti medievali, alle poderose costruzioni civili e religiose. Girona è pietra e acqua, materia e memoria. Ma la realtà è formata anche dai contributi popolari, dalla capacità di generare un immaginario che aiuti a comprendere il lungo divenire dei secoli. Girona è anche questo: leggende che si sono trasformate nella pelle di una città con una vita interiore ricchissima. Di primo livello.

Anna M. Gelí
Rettore dell'UdG

UNA CASA DOVE IN OGNI ANGOLO PUOI IMMAGINARE UNA STORIA, UNA LEGGENDA

Hotel Llegendes de Girona, che onore poter fare parte delle persone che lo renderanno possibile.

Con il mio umile contributo di architetto tecnico, farò parte della storia del Barri Vell di Girona e, in particolare, del restauro di un edificio in cui in ogni angolo si può immaginare una storia, una leggenda.

Complimenti per il nome che si è scelto per l'hotel.

Per quanto riguarda la leggenda di Morgat, che mi colpisce particolarmente per il fatto di essere stato sindaco di Porqueres, devo dire che è una di quelle che più mi appassionano e mi fanno pensare. Siamo abituati a vedere le leggende come qualcosa di molto lontano, o forse è quello che succede a me. Invece la leggenda di Morgat, per quelli che come me conoscono un poco quella zona – perché l'abbiamo potuta vedere con i nostri occhi – è una leggenda in fondo reale e a maggior ragione per il fatto che, nel corso degli anni, si sono formati diversi stagni e che ancora se ne possono formare, soprattutto in tempi di siccità come quelli che stiamo vivendo ora.

Xavier Gifra Darné
Architetto tecnico

QUI COMINCIA LA TUA VISITA ALLA GIRONA MAGICA

Una leggenda è una narrazione orale o scritta, in prosa o in versi, più o meno storica, con una maggior o minor quantità di elementi fantastici che si trasmettono attraverso una tradizione orale o scritta.

Inoltre le leggende possono essere popolari (di origine più o meno spontanea o incosciente), colte o frutto di una combinazione di elementi di ambedue le provenienze. Possono essere state inizialmente colte e aver raggiunto successivamente una gran popolarità.

Indipendentemente dalla lunghezza (in genere abbastanza ridotta), ciò che definisce una leggenda e il suo tema o contenuto dato che è sempre un racconto che spiega fenomeni naturali per mezzo di una storia fantastica.

I cittadini di Girona si possono lasciare sedurre e stregare osservando all'Hotel Llegendes de Girona le molte leggende che racchiude l'Imperiale Girona.

La magia di Girona risiede nelle sue tradizioni, leggende e addirittura nelle leggende urbane che si ambientano nelle sue strade.

In quest'hotel si potranno scoprire molteplici aspetti nascosti di Girona... Qui comincia la tua visita alla Girona magica.

Fernando Lacaba Sánchez
Presidente dell'Audiència Provincial de Girona

ALLA NOSTRA GENERAZIONE È STATA NEGATA LA POSSIBILITÀ DI CREARE LEGGENDER

La leggenda mostra la volontà dell'essere umano di trasmettere qualsiasi fatto straordinario, di farlo arrivare ad altre persone e alle nuove generazioni. La leggenda rende inoltre evidente la necessità vitale di rendere immortale qualcosa, la necessità di superare il tempo ed istallarsi nel tempo stesso.

Alla nostra generazione è stata negata la possibilità di creare leggende. I fatti sono quelli che sono, dispongono di protagonisti e testimoni e, inoltre, quasi si vivono in diretta, indipendentemente del luogo in cui si producono. Rimangono oggettivati ed è negata alla soggettività la sua quasi innata penetrazione negli eventi. Questo è frutto dell'evoluzione tecnologica, figlia dell'uomo e della donna, che sono diventati schiavi del loro stesso progresso. Se ogni leggenda è costituita più dall'immaginazione che dalla certezza e se è potenzialmente evolutiva in sé, oggi, quando si trasmettono in diretta azioni di guerra, per fare un esempio, esplosioni di bombe e tragedie umane incluse, oggi, dico, non è possibile crearla, né promuoverla, né lasciarla come prova di un presente che certamente sarà superato dal fluire del tempo.

Questa non è la quotidianità contemporanea all'edificio di quello che oggi è L'Hotel Llegedes de Girona, al centro del Barri Vell, quello che costituisce il cuore di quei tempi e al quale oggi l'attività economica e il sentimento umanista hanno attribuito la sufficiente forza per continuare a battere a beneficio di tutti noi e di tutti quelli che ci fanno visita attratti del nostro passato e dal saggio restauro che si sta portando a termine.

A quel tempo, quando non esistevano ancora giornali, radio, televisione, cinema e tantomeno internet, gli avvenimenti si trasmettevano di bocca in bocca, arricchiti dall'immaginazione di coloro che li diffondevano. Questa è la leggenda: un fatto vero intorno al quale si è tessuta una bellezza poetica che fornisce contemporaneamente una prima spiegazione e un risultato finale. Che ha corpo ma, allo stesso tempo, anche un'anima. È l'anima che ci attrae per rendere possibile ciò che è impossibile: che successe? Mentre aggiungiamo ancora più immaginazione, in questo caso la nostra, per trovare il suo filo rosso – che ha – possiamo godere delle installazioni di un hotel che ha avuto il coraggio di avere per nome quello di Llegedes. La struttura è da oggi una realtà tangibile, vicina e misurabile, però perché non vi lasciamo anche noi le nostre leggende personali nell'archivio del silenzio? Vi invito a farlo e a ritrovare li tutto quello che, dicono, ha vissuto il quartiere antico dell'antica Girona del nostro cuore.

Josep López de Lerma
Presidente de "Tribuna de Girona"

LA STORIA DELLA CITTÀ DI GIRONA POSSIEDE UNA FORZA PROPRIA

Così come una casa esiste per la famiglia, la città esiste per la sua società, e così come ogni famiglia organizza il suo spazio intimo e vitale a sua maniera e seguendo il suo carattere, la società crea e da' forma allo spazio urbano, degno di essere ammirato dai suoi abitanti, dal resto del paese e anche dalle culture straniere.

A ognuno di noi piace godere di elementi, a casa nostra, che permettano ai nostri sensi di arrivare ad un altro mondo, un mondo superiore dove ogni emozione e ogni sentimento ci avvicina alla nostra condizione di persona. Scultura, pittura, architettura... La città dunque è una grande casa per tutti noi. La città, con le sue pietre e la sua gente, è il riflesso dell'essere umano sulla natura. Girona, l'affascinante città dei quattro fiumi, ha avuto da sempre una vita culturale e artistica che ha segnato in maniera evidente, la sua personalità. Le sue sculture, le sue chiese, le sue case, ogni suo angolo, tutte le sue pietre, hanno assistito alla creazione della città, alle battaglie, alle feste, alle leggende, alla modernizzazione, agli spettacoli, a l'arrivo dell'industrializzazione, ai grandi movimenti sociali, alla trasformazione degli ultimi trenta anni... Però tutte rimangono lì, contemplando i cambiamenti che si producono e comprendendo che si trovano al loro posto, un posto eterno.

Per ciò questa casa signorile nella quale, secondo quanto dice la leggenda, visse, 1700 anni fa Sant Narcís, vescovo, martire e patrono di Girona, e nella quale ancora oggi vi è la sua essenza, evolve in questo senso positivamente e si trova di fronte a un progetto che permetterà a persone di tutto il mondo di conoscere più a fondo la storia della città di Girona, che ha una forza propria, degna di essere ammirata.

Oriol Mallart Vallmajó

Studente di Architettura

Scuola di Architettura La Salle

QUARANTADUE STORIE MAGICHE: LEGGENDE DI GIRONA

Le leggende, narrazioni di solito originariamente orali, con una parte molto importante costituita da elementi fantastici o mitologici, di tematica religiosa o profana e molte volte semplicemente popolare, contengono quasi sempre un aspetto storico, di modo che quando se ne riuniscono quarantadue, come in questo caso ha fatto l'hotel Llegendes de Girona, si raccoglie buona parte della storia della città. Una storia differente, però non per questo meno importante, che è stata creata dalla gente che nella città è nata, ha vissuto o semplicemente da coloro che, può essere per caso, un giorno vi si sono fermati.

Le leggende non ci spiegano solo fatti, ma anche le paure, le illusioni e soprattutto le fantasie della gente che in un'altra epoca visse nella stessa strada o forse, addirittura, nella stessa casa che oggi noi abitiamo.

Ognuna di queste quarantadue storie magiche configura un immaginario collettivo che lascia trasparire una maniera d'essere, una maniera di vivere e di pensare che sicuramente a suo modo ha contribuito a creare la realtà della Girona d'oggi, sempre magica.

Mi resta solo dunque da fare i complimenti ai promotori dell'iniziativa e all'autrice, augurando loro molto successo.

Jordi Martinoy Camós

Delegato territoriale del Govern
de la Generalitat de Catalunya

LE LEGGENDER SONO IMPARENTATE CON LA STORIA

Le leggende non sono storia, però si che con essa sono imparentate. In ogni leggenda troviamo sempre un elemento storico di fondo che, passando di bocca in bocca, con il tempo ha acquisito un'entità propria, dando a dei fatti reali un carattere fantastico e addirittura soprannaturale.

Se la storia è propria degli studiosi, la leggenda è essenzialmente popolare e gode di una più ampia ricezione. Questo aspetto della leggenda favorisce la creazione artistica che da essa ricava la sua tematica.

Girona, città con una storia plorica, ha anche una grande quantità di leggende.

È per questo che decorare l'hotel con motivi tratti dalle nostre leggende locali e regionali è una scelta molto appropriata.

Come anche il fatto di dare alla struttura il nome di Llegendes de Girona.

Enric Mirambell Belloc

Cronista ufficiale della città di Girona

UNO DEGLI EDIFICI DI MAGGIOR PESO STORICO E DI MAGGIORE ORIGINALITÀ

In un delizioso angolo di Girona si restaura uno degli edifici di maggior peso storico, di grande originalità. Sicuramente il più ben conservato e meno modificato di tutto la zona. Una parte della città in fermento, che cambia forma in maniera trepidante e con qualità.

Quello dell'hotel è un buon uso per edificio dal carattere nobile. Vi è un valore aggiunto alla nobiltà delle pareti, alla densità della storia.

È sicuramente una scommessa chiara e coerente con il cambiamento sperimentato dal centro storico di Girona.

106

Un edificio ospitale nel cuore della città, alle porte della città, quasi sulle rive dell'Onyar e ai piedi di Sant Feliu.

Joaquim Nadal Farreras

Consigliere di Politica Territorial i Obres Publiques
Generalitat de Catalunya

LA CULTURA POPOLARE GIRONINA, L'EREDITÀ DELLA STORIA

La costruzione della storia dell'umanità è l'unione dei ruoli degli individui in relazione al loro ambiente, ed è quest'ambiente che chiamiamo cultura. Bene, cultura può essere anche considerata tutta l'eredità o patrimonio coscientemente prodotto, accumulato e trasmesso dagli individui nel corso del tempo. Così dunque, tenendo in considerazione i differenti concetti di cultura, la storia di Girona che si vuole mostrare non è solo la storia di gesta eroiche, delle grandi battaglie che passeranno a far parte della memoria collettiva in relazione alla Girona immortale, ma è anche una storia molto radicata e costruita grazie alle sue leggende o miti confusi con il patrimonio storico della città e che, per tanto, fanno parte della cultura popolare gironina.

Girona, porta di Catalogna, è sempre stata punto d'incontro fra differenti civiltà che hanno lasciato la loro eredità nelle strade della città; una città costruita in base alle leggende, le quali formano parte della cultura popolare, proiettata in un ricco patrimonio artistico e archeologico degno, - modestia a parte -, di essere messo a confronto con le grandi città europee. "L'Hotel Llegendes de Girona" è un bell'esempio di come riutilizzare questo patrimonio non solo per contribuire alla divulgazione della memoria della nostra città per i suoi abitanti, ma anche per rendere possibile una raccolta e una conservazione della nostra storia e cultura più intime, che fra tutti ancora stiamo creando e che servirà alla gente di fuori per conoscere in maniera più approfondita il nostro passato. L'hotel si trova in una zona dove anticamente confluivano le strade d'entrata alla città da nord, e questo non a caso, giacché questa

situazione ora permetterà ai visitatori di fare un percorso comodo e piacevole nelle parte più interessante della Girona più bella (e antica).

Per tutto ciò Girona è una città, per l'immaginario collettivo, depositaria di un patrimonio nel quale ogni pietra è legata a una leggenda, motivo d'attrazione che fa sì che il visitatore rimanga confuso e si veda quasi obbligato ad assorbire tali leggende sotto l'apparenza dei monumenti millenari e delle stradine ombrose e austere. Attualmente è molto di moda il turismo culturale, basato sul fatto di fare viaggi con guide turistiche, visitando monumenti mediaticamente conosciuti, musei ecc., e in questa maniera si coltivano gli individui, però quello che rende apprezzabile la cultura più essenziale di un popolo è il mito e la leggenda popolare, racconti di fantasia che si trasformano in realtà storica quando si origina un sentimento comune da parte della gente nei confronti di queste storie.

Vorrei concludere con una citazione dal libro di Jaume Marquès, *"Girona Vella"*, che mostra con esattezza l'importanza del patrimonio antico della città per la società gironina: *"L'amore comune per questa Girona antica contribuirà a far fraternizzare maggiormente tutti i suoi abitanti e a rendere più pacifica e piacevole la nostra convivenza collettiva"*.

Eduard Nadal Martín
Studente di Storia de la UAB

IL TERRITORIO CRESCE

I visitatori che arrivano a Girona e che passeggiando per qualsiasi luogo delle nostra regione lo fanno attratti dalla somma di elementi e condizioni che formano la nostra personalità, cominciando dal paesaggio, continuando con i sapori della nostra gastronomia, godendosi il tempo libero, senza però trascurare la nostra eredità culturale. Le leggende di Girona fanno parte di questo patrimonio, forgiato anche grazie alle tradizioni e alle cronache popolari.

Dalla Diputació di Girona esprimiamo la nostra gratitudine a Fundació60 che ha intrapreso, con L'Hotel Llegendes de Girona, un progetto tanto ambizioso. È grazie a questo tipo di iniziative che il territorio cresce e diventa più ricco di offerte turistiche ed infrastrutture.

Carles Pàramo Ponsetí

Presidente della Diputació de Girona

LE LEGGENDER SONO LA PROIEZIONE DEL SENTIRE DI UN POPOLO

Il nostro passato spesso ci si presenta come un monumento di pietra, una specie di scenario inerte e noioso. Al contrario le leggende, grazie al loro straordinario valore simbolico, condensano le preoccupazioni, le inquietudini, le fantasie e le illusioni dei veri protagonisti della storia di Girona. Così ci viene offerto un antidoto efficace per combattere quello sguardo in bianco e nero, trasferendoci a una dimensione vissuta della nostra storia.

Per questo le leggende sono una proiezione del sentire di un popolo. Uno sguardo al nostro passato che ci deve permettere di non rimanere ancorati ad esso ma, al contrario, aiutare a guardare al presente coscienti della nostra condizione attuale e ad avanzare verso il futuro con un'idea chiara rispetto a ciò che vorremmo diventare.

La Girona di oggi è, nonostante tutto, molto differente da quella che fa da sfondo a quelle leggende. Sarebbe quindi un errore specchiarsi in quel passato immobile. La sfida che si propone la nostra città è quella di assumere la ricchezza della nostra storia per guardare in avanti e avanzare verso nuovi orizzonti. Solo così faremo in modo che i gironini del futuro siano orgogliosi del loro passato.

Carles Puigdemont Casamajó

Candidato a Sindaco per CiU al Comune di Girona

UN'INSTALLAZIONE TURISTICA DI PRIM'ORDINE

Ho letto attentamente il libro dell'Hotel Llegendes de Girona che mi avete fatto avere. Voglio fare i complimenti per il suo contenuto e per la maniera utilizzata per far conoscere una nuova installazione turistica di prim'ordine, in un modo totalmente nuovo. Auguri e avanti!

Ramón Ramos Argimon

Presidente del Patronat de Turisme
Costa Brava-Girona

CULTURA, PATRIMONIO, "GLAMOUR" E MISTERO: UN TURISMO CHE CERCA RIPOSO, TRANQUILLITÀ E NUOVE ESPERIENZE

Complimenti. Era ora che comprendessimo che per potenziare il turismo a casa nostra bisogna mostrare a coloro che ci visitano il nostro patrimonio culturale. Turismo è sinonimo di cultura ed è per questa ragione che, se vogliamo fare le cose per bene, dobbiamo mostrare ciò che abbiamo. Una storia ricca e un patrimonio impressionante...!

Se a questi elementi principali aggiungiamo un servizio di qualità, avremo creato basi molto solide per mantenere durante lungo tempo un turismo che si allontanerà notevolmente dalla massificazione standard e, per tanto, non dovremo dipendere dal flusso economico imposto dai tour operator.

I piccoli alberghi, ben attrezzati con ogni genere di servizi, sono la garanzia della qualità che permetterà a Girona di accogliere un turismo che cerca riposo, tranquillità e nuove esperienze. Questi elementi tanto basilari attualmente sono molto difficili da trovare, se no altro per la gran massificazione a cui abbiamo assistito nel mondo del turismo.

Se ad un servizio di qualità impeccabile si aggiunge il "glamour" necessario che si deve sempre garantire per soddisfare i clienti, ed inoltre vi si respira un aria di mistero leggendario che tutti potranno cogliere nelle leggende gironine scolpite in belle pietre di marmo, il successo è assicurato.

Prima di concludere, voglio fare i miei complimenti allo scultore Gerard Roca i Ayats per le sue magnifiche opere, alla giornalista e antropologa Nuri Ros i Rue per la raccolta di leggende e alla Fundació60 per questo progetto cultural-impresario tanto ambizioso.

Emili Rams Riera

Responsabile dell'Archivio municipale di Anglès

CONOSCERE MEGLIO LA STORIA DELLE NOSTRE TERRE GIRONINE

Vi ringrazio per avermi spedito il libro con le quarantadue leggende di Girona.

Allo stesso tempo vi faccio i miei più sinceri complimenti per quest'iniziativa cultural-impresariale tanto nuova ed interessante.

Penso che l'edizione di questo libro sia un successo. Da una parte, i clienti dell'hotel che visiteranno Girona avranno a disposizione le leggende e le sculture che offrono la possibilità di conoscere meglio la storia delle nostre terre; dall'altra si dimostra la volontà di radicamento e identificazione di questa nuova installazione della città di Girona.

Vi auguro buona fortuna.

Xavier Soy Soler
Vicepresidente
Diputació de Girona

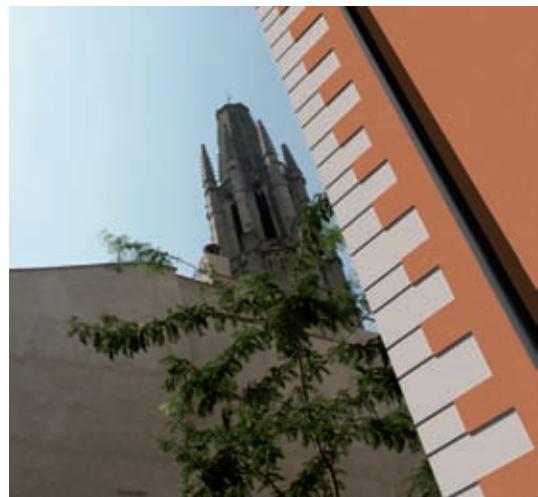
C/ Portal de la Barca, 4 - GIRONA
www.fundacio60.org

112





C/ Mosques, 1 - Calle Pou Rodó, 5 GIRONA



Barri Vell
Nei pressi della chiesa di Sant Feliu – GIRONA

I membri di Fundació60, la famiglia Mallart in un atto ufficiale con il vescovo di Girona Mons. Carles Soler.

Nella fotografia, da sinistra a destra:

Oriol Mallart (membro del Patronato),

Anna Mallart (membro del Patronato),

Roser Vallmajó (R.i.p. 28.2.2007),

Mons. Carles Soler, vescovo di Girona,

Carles Mallart (Sost. Presidente della Fundació),

Marc Mallart (presidente della Fundació), la giovane Estel con Astrid.

114



L'amministrazione di Fundació60
www.fundacio60.org





* Fino al 1964, Carrer de Sant Narcís
Barri Vell - GIRONA



F60 nella regione di Girona

Girona Città

116

- 2 Gerió, fondatore di Girona
- 4 La governante di Sant Narcís
- 5 L'impronta di Sant Narcís
- 6 Le catacombe
- 7 Carlo Magno
- 9 Il drago sotto il tempio
- 11 Ermessenda de Carcassona
- 12 Il falcone di Cap d'Estope
- 13 El cul de la lleona
- 14 El carrer del Llop
- 15 La sirena del Galligans
- 17 Gli ebrei a Girona
- 18 Le moschee di Sant Narcís
- 20 Le mele
- 21 Sant Feliu e il ladro della Collegiata
- 22 Il Tarlà
- 23 La strega della Cattedrale
- 25 Il vampiro della Rambla
- 27 Il maialeto di Sant Antoni
- 28 Vita e miracoli di Sant Feliu
- 29 La campana Benedetta
- 30 Sant Narcis e l'avvelenatore francese
- 31 La fonte di Pericot
- 32 Il cotone miracoloso
- 33 L'olio della lanterna
- 36 La leggenda delle luci
- 37 La pietra miracolosa
- 39 Il simbolismo di Santa Caterina
- 41 Il fornaio del Mercadal
- 42 La Cocolonna





Regione di Girona

- 1 Il lago di Banyoles
- 3 La conversione di Afra
- 8 Guifré il Peloso
- 10 Sant Maurici e la mala vella di Caldes
- 16 Il figlio del Castello
- 19 Il muggito di Castelló
- 24 Il ponte del Diavolo
- 26 Il Bove d'Oro
- 34 Il lago di Sils
- 35 Le streghe di Llers
- 38 La sposa di Can Biel
- 40 La fonte degli innamorati

118





COSTA BRAVA

BIBLIOGRAFIA

- Alberch, Ramon:** El miracle de les mosques i d'altres llegendes. CCG Edicions, 2001.
- Amades, Joan:** Costumari català. El curs de l'any. Vol. V. Salvat Editores y Edicions 62, 1982.
- Amades, Joan:** Costumari català. El curs de l'any. Vol. IV. Salvat Editores y Edicions 62, 1989.
- Calzada Oliveras, Josep:** Les campanes de Girona. Diputació Provincial de Girona, 1977.
- Clara, Josep Marquès, Josep:** Sant Feliu de Girona. Centre d'Estudis Diocesà.
- Costa, Lluís Maroto, Julià:** Història de Girona. CCG Edicions, 1991-2000.
- De Riquer, Martí:** Llegendes històriques catalanes. Quaderns Crema, 2000.
- Fàbrega, Albert:** Llegendes de ponts, dòlmens i menhirs a Catalunya. Itineraris. El Farrell Edicions, 2000.
- Gibert, Josep, 1946.** Girona. Petita història de la ciutat i de les seves tradicions i folklore. (Impreso el 29 de octubre de 1946, festividad de San Narciso).
- Marquès Casanovas:** Girona vella. Vol I y II. Ajuntament Girona, 1979.
- Pla Cargol, Joaquim:** Santos mártires de Gerona. Dalmáu Carles, Pla, SA, Editores, 1962.
- Van Gennep, Arnold:** La formación de las leyendas. Editorial Altafulla, 1982.
- Vila, Pep:** El Tarlà de Girona i les festes del carrer de l'Argenteria. Ajuntament de Girona, 2004.
- Violant Ribera, Ramona:** El món màgic de les fades. Farrell Editors, 2002.
- Vivó, Carles:** Llegendes i misteris de Girona. Quaderns de la Revista de Girona, 1989.

- Prima edizione:** Aprile 2007
- Edizione:** FUNDACIÓ60
www.fundacio60.org
- Sculpture in marmo:** Gerard Roca Ayats
e-mail: gerard.roca.ayats@hotmail.com
- Autrice delle leggende:** Nuri Ros Rue
e-mail: rrnurry@hotmail.com
- Disegno grafico e impaginazione:** Estudi Sicília
e-mail: sicilia@intercomgi.com
- Fotografie:** Pere Sicília
PTCBG, Antonio Garrido, Francesc Tur, Kim Castells, J.L. Banús, Pep Iglesias, Joan Ureña, Ariadna Àlvarez, Jordi Mas, Josep Padilla, Toni Soriano, Fundació Gala/Salvador Dalí
- Traduzione italiana a cura di:** Francesca Romana Uccella
e-mail: francescaromana6@yahoo.it
- Mappe:** © Ajuntament de Girona UMAT
Patronat de Turisme Costa Brava Girona
- Stampa:** Gràfiques Alzamora - Girona
- Deposito legale:** GI.1320-2007



FUNDACIÓ60

www.fundacio60.org

VERSION: CATALAN, SPANISH, ENGLISH, FRENCH, GERMAN, RUSSIAN, ITALIAN
WORKING ON IT: DUTCH, ARAB, CHINESE, JAPANESE